

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'Europa resta debole e divisa Lira e franco svalutati perdono l'8% sul marco

Il faticoso compromesso di Bruxelles - La moneta italiana e quella francese deprezzate del 2,5%, quella tedesca sale invece del 5,5% - Riaprono i mercati dei cambi - L'inizio del vertice della CEE

### Rifondazione o declino della Comunità

di ROMANO LEDDA

UN ACCORDO sulle monete è stato alla fine raggiunto. Ma è molto difficile gridare allo scampato pericolo e alla salvezza della Comunità europea. Alla tensione monetaria, infatti, per ora tamponata sottostando problemi politici e economici di rilievo. E se il vertice dei capi di Stato e di governo, riunitosi ieri a Bruxelles, ha una patata bollente in meno tra le mani, l'elenco delle divergenze si allunga sempre più: dal bilancio all'agricoltura, dagli investimenti agli equilibri regionali, dall'occupazione all'allargamento comunitario.

Questa volta non bastano dichiarazioni d'intenti. La crisi che investe la Comunità ha carattere strutturale e la pone di fronte a una scelta alternativa: il declino, lungo la china di compromessi sempre più labili, o la rinascita grazie ad atti politici, economici e istituzionali fortemente innovatori e adeguati alle trasformazioni mondiali di quest'ultimo e del prossimo decennio.

La Comunità europea nacque e prosperò in una fase di grande espansione degli scambi internazionali, di stabilità del sistema monetario (gravitante sul centro americano), di basso costo delle materie prime sul mercato mondiale; sia politicamente che economicamente Europa occidentale e USA producevano e operavano in piena sintonia. All'interno erano anni di rigoglioso sviluppo economico, base di quell'esteso consenso rappresentato dal grande compromesso politico-sociale intorno alle conquiste dello «Stato del benessere». La combinazione di questi elementi rese possibile il funzionamento di un singolare e contraddittorio meccanismo comunitario: il protezionismo agricolo (l'unica politica integrata che si realizzò anche se a scapito dei partners mediterranei) e per contro il liberismo industriale.

Ebbene in questi anni tutto è radicalmente mutato: l'accesso alle materie prime non è più facile, Giappone, USA, Europa sono concorrenti sul mercato mondiale, il sistema monetario è «impazzito», quel tipo di sviluppo si è inceppato. Ma nel vivo di questo sommovimento mondiale, segnato da nuove e potenti ristrutturazioni, la Comunità ha continuato a vivere con i suoi vecchi meccanismi, mettendo una toppa ora qui ora là, litigando sui montoni e sul pesce azzurro, rifiutando ostinatamente di misurarsi con i dati materiali della realtà circostante. Cecità politica, strutture tecnocratiche (che sono l'unica «anima» della CEE), miopi interessi delle classi dominanti, resistenze corporative e nazionali (e certo lo Stato-Nazione è ben più radicato di quanto giurino i governi ferdinandiani «europeisti»), hanno tutti insieme congiurato all'immobilismo e quindi alla regressione della Comunità. Poiché di questo si tratta.

classi dirigenti su scala europea. Non è accaduto. Si è cercato invece di puntare sulle teorie delle locomotive (ora americana ora tedesca) in un contesto economico nel quale ogni locomotiva tira per sé contro gli altri. Si è puntato su un asse franco-tedesco, di cui vediamo ora tutta la precarietà quando mutano gli equilibri e gli indirizzi di fondo interni. Si è vivacchiato cercando di rammentare gli sprechi, quando ormai i problemi avevano le dimensioni di una voragine. Il risultato è davanti a tutti: una Comunità dilaniata, in cui ciascuno si muove per conto suo, contagiata da una febbre protezionistica, caratterizzata da due, tre, quattro velocità, stretta tra gli USA e il Giappone, e nella sua stessa dinamica interna con i più forti sempre più forti e i deboli sempre più deboli. Ne sa qualcosa l'Italia con una sua vulnerabilità tutta speciale, che l'attuale governo sembra non vedere o forse vede troppo bene, lasciando sbalottare con un misto di inerzia conservatrice, passività internazionale che ci sta portando assai in basso. Con conseguenze pesanti non indifferenti. Sull'arena internazionale innanzitutto dove gravano le ipoteche degli armamenti, dei commerci con l'Est, della crisi mediorientale e dei mille altri conflitti aperti, tutte questioni sulle quali l'Europa comunitaria ha suscitato resistenza, spesso tenaci opposizioni che frenano il potente alleanza americano, ma non riesce a varcare la soglia di una sua iniziativa che sia incisiva e chiara (mentre paradossalmente cresce nel mondo la domanda d'Europa). Sul piano interno nel quale si sta creando un crescente intreccio tra processi centrifughi, pesanti condizionamenti economici su questo o quel paese (l'ultimo scontro monetario ha avuto anche risvolti chiaramente politici legati ai diversi indirizzi economici di Mitterrand e di Kohl), e nuovi equilibri politico-sociali nazionali e continentali che rendono il quadro complessivo estremamente mosso e instabile.

Tutto quindi induce ad un ripensamento della Comunità nel suo insieme, ad una svolta rifondatrice e quindi ad una considerazione delle forze che possono guidarla. Questo è il compito della sinistra europea oggi. Un compito tutt'altro che facile e semplice. Non tutta la sinistra accetta oggi la dimensione Europa come suo terreno d'iniziativa. E ne paga duramente le conseguenze. Quale che sia infatti il giudizio sull'esperimento mitterrandiano, esso non nasconde la difficoltà reale che viene da una «solitudine» del governo francese, in questo contesto politico della Comunità. La sinistra d'altro canto è incerta sulle scelte da compiere per uscire dalla crisi. E anche in questo caso paga un prezzo, come mostra la sconfitta della SPD tedesca. E tuttavia anche qui la differenza rispetto agli anni 60 è rilevante — è la sinistra che appare la sola forza che potrebbe rifondare la Comunità, con tutte le implicazioni che ciò comporta.

Potrà farlo se avrà l'intelligenza e il realismo di guardare alla concretezza dei processi aperti sul terreno politico, economico, istituzionale e culturale, e insieme e in tutte le sue componenti saprà rinnovare se stessa. Non si parte da zero e lo si è visto di nuovo nel convegno parigino nei giorni scorsi, cui hanno partecipato comunisti, socialisti e socialdemocratici europei. Ma la strada da compiere è ancora relativamente lunga. Accelerare il passo diventa perciò non solo possibile e necessario, ma anche urgente.

- Dollaro forte sulle monete SME
- Borsa in rialzo per la svalutazione e le agevolazioni interne
- Armistizio fino a giugno tra Francia e RFT?
- Lo SME è l'anello debole nella catena di lotte politiche

A PAG. 2

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Balotta per la lira a conclusione del consiglio dei ministri delle Finanze e dell'Economia della CEE riunito da sabato per decidere le nuove parità delle monete del Sistema monetario europeo. La nostra moneta è costretta a svalutare non solo nei confronti del marco, ma rispetto a quasi tutte le monete del sistema, fatta eccezione per il franco francese e la sterlina irlandese. Il marco tedesco viene rivalutato del 5,5%, il fiorino olandese del 3,5%, la corona danese del 2,5%, il franco belga e quello lussemburghese dell'1,5%. La lira italiana viene svalutata del 2,5%, così come il franco francese, mentre la sterlina irlandese svalutata del 3,5%.

L'impatto globale del rialzo del marco sulla lira (svalutazione più rivalutazione) è dunque dell'8% rispetto al marco, del 6% rispetto al fiorino, del 5% rispetto alla corona danese, del 4% rispetto al franco belga e lussemburghese. Sono cadute le richieste francesi di un allargamento della banda di oscillazione delle monete, che rimane fissata al 2,25% per tutte le monete e al 6% per la lira, e di un prestito di alcune migliaia di miliardi alla Francia attraverso gli strumenti comunitari. Sull'adeguamento delle «monete verdi» nonchè sui riflessi delle nuove parità sui montanti compensativi che funzionano come sovvenzioni o tasse alla esportazione dei prodotti agricoli decideranno i ministri dell'Agricoltura al prossimo consiglio alla fine di marzo. Le nuove parità monetarie, infatti, avranno ripercussioni sulla fissazione dei nuovi prezzi agricoli. Unica misura che accompagna le nuove parità: un dispositivo di protezione per i prodotti siderurgici tedeschi e belgi per impedire che i loro prezzi perdano di competitività.

Arturo Barilo (Segue in ultima)

### Prima conseguenza per l'Italia: riparte l'inflazione

ROMA — L'intero beneficio derivante dalla riduzione del prezzo del petrolio, fra 3000 e 4500 miliardi, viene spazzato via dalla svalutazione della lira. Questo nel migliore dei casi: cioè se soltanto la metà dell'8% di deprezzamento della lira contro il marco si trasferirà sui cambi effettivi con tutte le altre valute e se vi sarà un recupero di esportazioni abbastanza sensibile. Le importazioni sono giunte l'anno scorso a 116 mila miliardi, il 18% sono state pagate in marchi ed il 45% in dollari. E se la lira si è deprezzata col dollaro, giunto a 1460 lire, ancor più velocemente che col marco, cambiato a 606 lire.

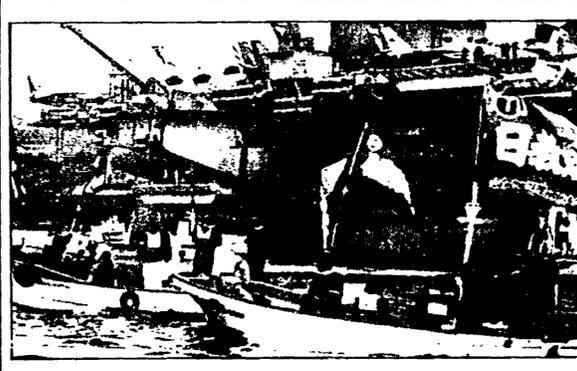
Il deprezzamento effettivo della lira si vedrà tuttavia oggi e, ancora meglio, alla fine della settimana, quando si sarà prodotto un certo assollamento. I primi dati mostrano, però, l'importanza della svalutazione ricercata dal governo Fanfani e la forte incidenza che avrà sul bilancio economico di quest'anno. Non si tratta del 2,5% di svalutazione ufficiale della lira, o del 4% complessivo di dollari, ma dell'8% che risulta dalla somma del 2,5% di svalutazione «diretta» col 5,5% di rivalutazione del marco tedesco. La facilità con cui i tedeschi accordano all'Italia un deprezzamento così forte della lira —

Renzo Stefanelli (Segue in ultima)

### I sostituti procuratori romani vogliono un'indagine del CSM

## La Procura si ribella a Gallucci Chiesto l'intervento di Pertini

Drammatica assemblea fino a tarda sera - Poi la decisione di inviare una lettera al presidente della Repubblica



L'«Enterprise» assediata da pacifisti giapponesi

SASEBO — Migliaia di persone hanno dimostrato ieri contro l'arrivo nel porto giapponese di Sasebo della portaerei «Enterprise», della VII flotta USA nel Pacifico, con a bordo armi nucleari la cui introduzione è vietata in Giappone. Decine di attivisti hanno anche cercato di impedire, con piccole imbarcazioni che recavano bandiere di protesta, l'ingresso della nave nel porto. Nelle foto: imbarcazioni pacifiste assiedono la portaerei. A pag. 8, la prima puntata di un'inchiesta di Siegmund Ginzberg.

ROMA — I magistrati della Procura di Roma si ribellano a Achille Gallucci e chiedono l'intervento autorevole del presidente Pertini che serva a riportare prestigio e trasparenza nell'opera dell'ufficio giudiziario più importante d'Italia. In poche parole chiedono, anche se non retoricamente, un'indagine del Consiglio superiore della magistratura sulla Procura; quell'indagine che Gallucci ha tentato finora di evitare con ogni mezzo. È questa la clamorosa conclusione di una drammatica riunione che si è tenuta ieri sera al Palazzo di giustizia di Roma e che ha avuto per protagonisti i 50 sostituti del procuratore Gallucci. Quattro ore di discussione infuocata, in cui sono emerse posizioni divergenti, ma che è sfociata a tarda sera nell'approvazione a larga maggioranza di un documento dal significato chiarissimo.

Il documento è in realtà una lettera aperta al presidente Pertini (che è capo del CSM e della magistratura) che dice: «I sostituti procuratori della Repubblica di Roma, nel preder: atto che alcune iniziative degli uffici giudiziari romani continuano a provocare tensioni istituzionali e ad accrescere un generalizzato senso di sfiducia nella attività degli uffici stessi, esprimono alla E.V. il profondo stato di disagio creatosi per vicende che vedono ancora una volta al centro di allarmanti valutazioni l'operato del vertice e di singoli appartenenti agli organi giudiziari romani; valutazioni concernenti, fra l'altro, l'uso dell'azione penale per fini diversi da quelli cui istituzionalmente deve presiedere. Lo stato di disagio — prosegue la lettera — ha raggiunto un livello di gravità tale da rendere sotto alcuni aspetti carente di motivazione l'impegno e l'impegno profusi nel perseguire i fatti di criminalità comune, politica e organizzata che occupano la parte certamente più rilevante della attività che ci vede quotidianamente impegnati. Tale situazione — afferma ancora il documento — assume un rilievo ancor più marcato in consistenza».

Bruno Miserendino (Segue in ultima)

### La DC all'opposizione

## Svolta a Bari il PCI in Giunta Napoli: Valenzi rieletto sindaco

L'intesa nel capoluogo pugliese tra Pci, Psi, Psdi, Pri - Ora confronto sul programma

Dalla nostra redazione BARI — Dunque, l'accordo è fatto. Domenica sera con un breve comunicato stampa PSI, PCI, PSDI e PRI hanno annunciato il raggiungimento dell'intesa per una giunta di alternativa al comune di Bari. Entro il 26 marzo si procederà alle dimissioni della giunta minoritaria e nella prima decade di aprile il consiglio comunale dovrebbe eleggere il nuovo esecutivo. Nel frattempo i partiti si incontreranno ancora per completare il confronto sul programma ed avvieranno una grande consultazione di massa con le forze sociali della città.

Sarà riconfermato il sindaco socialista, il vice sindaco andrà ai comunisti. L'intera struttura della giunta è stata già definita. Importanti sono i terreni di intesa finora raggiunti sul programma: edilizia, casa, sviluppo dei servizi.

Giusi Del Mugnaio (Segue in ultima)

La rielezione di Valenzi a Napoli A PAGINA 3

Novelli: così ho agito perché si accertasse la verità



Novelli ricostruisce la vicenda di Torino e spiega come fu lui a volere l'accertamento della verità. A PAG. 3 ampi stralci del suo discorso in Consiglio comunale



### Nell'interno

## Il processo 7 aprile si farà: respinte le eccezioni della difesa

Il processo 7 aprile si farà: così ha deciso ieri la prima corte di assise di Roma al termine di una camera di consiglio durata circa 8 ore. I giudici hanno respinto in blocco le istanze avanzate dagli avvocati della difesa tendenti ad invalidare i vari atti processuali fin qui compiuti e ad ottenere un aggiornamento del processo. Il dibattimento riprenderà giovedì prossimo. A PAG. 6

## Venezia, precipita elicottero militare irakeno. Otto i morti

Un elicottero militare irakeno è precipitato in una zona di montagna tra Valdagno e Recoaro, in provincia di Venezia. Tutti i passeggeri, otto cittadini irakeni, sono morti. Giunto a Venezia due giorni fa, sembra che l'elicottero fosse diretto agli stabilimenti Agusta di Cascina Costa. Tra le ipotesi sulle finalità del viaggio, quella di contatti commerciali tra il governo irakeno e la stessa Agusta. A PAG. 5

## Grave ritorsione del governo Meno investimenti per il Sud

Il governo Fanfani e la maggioranza quadripartita hanno messo in atto ieri alla Camera una grave ritorsione dopo essere stati sconfitti venerdì scorso. Infatti con un gesto meschino di rivalsa, sono stati approvati tre emendamenti alla legge finanziaria che penalizzano duramente gli investimenti nel Mezzogiorno. Ferma critica negli interventi di Napolitano, Macciotta e Gambolati. A PAG. 6

## Minacciati 60.000 sfratti con la forza pubblica. E il governo?

Per 60.000 sfratti si potrà ricorrere all'impiego della forza pubblica, per cui è necessario l'intervento del governo. L'allarmante dato si ricava da un'indagine resa nota ieri dal CENSIS, il Centro studi Investimenti sociali che in un'indagine rileva la situazione drammatica di alcune grandi città. Roma, Milano e Torino sono state definite «aree caldissime» con la più elevata tensione abitativa. A PAG. 6

## Strauss rinuncia: non farà parte del governo tedesco

Il leader della CSU, Strauss, ha rinunciato a far parte del governo tedesco presieduto dal cancelliere Kohl. L'annuncio, a sorpresa, è stato dato ieri dal segretario organizzativo Edmund Stoiber. Tra i comunisti tedeschi si diffonde la sensazione che ci si trovi di fronte ad una sconfitta politica del leader bavarese che, inuttilmente nei giorni scorsi, aveva chiesto per sé il dicastero degli Esteri. A PAG. 7

### Gravissima minaccia sugli allevamenti di maiali nel nord Italia

## Pericolo di un'infezione di peste suina

Si tratta del tipo «africano» - L'ultima epidemia si verificò 15 anni fa ed uccise oltre 100.000 capi - Il morbo dalla Sardegna a Cuneo attraverso carne di cinghiale - Miliardi di danni se non si interviene subito

Il Prof. Adriano Mantovani, di cui pubblichiamo questo articolo su un episodio di peste suina africana nel Cuneese e sulle sue gravi conseguenze sulla nostra economia, già ordinario presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna, è ora direttore di ricerca presso l'Istituto Superiore di Sanità e fa parte del Consiglio Superiore di Sanità.

ROMA — In un allevamento della provincia di Cuneo è comparsa la peste suina africana. Tale epidemia desta enorme preoccupazione, in quanto l'esperienza insegna che l'assetto economico delle nazioni colpite ne viene notevolmente influenzato. La malattia si inserisce nella struttura veterinaria italiana che attualmente presenta

numerose deficienze, ed avrà difficoltà a far fronte ai problemi posti dal suo controllo. Fortunatamente l'Italia può ancora disporre di alcuni di quei tecnici (della direzione generale dei servizi veterinari, dell'Istituto Superiore di Sanità, degli Istituti Zooprofilattici) che in una precedente occasione, nel 1969, furono, primi al mondo, capaci

di debellare la malattia. Bisogna che mezzi e strutture adeguate vengano messi immediatamente a disposizione onde evitare che la presente calamità si trasformi in un disastro di portata nazionale. È pertanto indispensabile che l'opinione pubblica sia immediatamente informata, affinché le autorità sanitarie preposte alla lotta contro la malattia ricevano lo sprone e l'appoggio necessari in tale emergenza.

La peste suina africana è una delle «grandi epidemie» che possono colpire gli animali. Rientra infatti nelle malattie di prima categoria

Adriano Mantovani (Segue in ultima)





# Sessualità oggi La donna tra i segni del potere e quelli del piacere

Però bisogna conoscerle, quella specie particolare che sono le prostitute emancipate di Pordenone. Cadono tutti gli stereotipi letterari, crescono gli interrogativi. Anche gli interrogativi sui clienti, o come dicono loro con ironia, sul «club degli utenti».

Infatti pare assodato che l'uso della prostituzione è in aumento, anche tra i giovani, benché i più numerosi continuano ad essere uomini sposati tra i trenta e i quaranta anni. Pare che un «nuovo maschio senza problemi» (cioè libero e bello e che con i costumi relativamente «colti di oggi» può avere tutte le donne che vuole). In fatti benché moderno si esprime ancora così il quale, stufo perché dal femminismo in poi il rapporto è diventato più difficile, più invogliante o più critico, ogni tanto vuole «rilassarsi». Pare che continui ad esserci — e in non piccola misura

— anche il cliente che desidera solo parlare di sé: questo getta un'ombra cupa sulle condizioni di solitudine e di comunicazione tra le persone nella nostra società urbana. In ogni caso, certo non si risponde alla domanda che pone Elena Gianini Belotti («L'Unità» dell'8 marzo) sul perché gli uomini ci vanno.

Diciamo intanto che le prostitute che hanno promosso il comitato per i diritti civili non intendono fare per ora altro che un comitato, teso ad ottenere alcune modifiche della legge Merlin, a proposito di addecentamento e di favoreggiamento economico. Credo che sia giusto chiedono: Invero se una sta sulla strada è esposta al possibile ricatto del poliziotto che pretende una prescrizione più difficile, più invogliante o più critico, ogni tanto vuole «rilassarsi». Pare che continui ad esserci — e in non piccola misura

no bene che sessuologi e sociologi e antropologi e altri studiosi hanno molto scritto e studiato intorno al sesso: ma intendo dire qualcosa di diverso. Insomma alcune delle difficoltà, anche di teoria, nelle quali ci siamo infilati in questi anni dipendono anche dal fatto che non troviamo come collocare i temi della sessualità nella politica. E per questa ragione non siamo in grado di comprendere e sviluppare la critica pratica del movimento delle donne intorno al lavoro e alla produzione, non siamo in grado di dare un fondamento proprio ai temi della «qualità della vita» ecc. Si dirà: ma che c'entra tutto ciò con la prostituzione? C'entra, eccome. E c'entra anche il cammino della liberazione, il quale non può svolgersi se la sessualità non trova altri che propri fondamenti teorici e rimane chiusa nell'ambito dello scambio e della merce, o si stempera in un vago e alienante «economicismo».

Secondo me infatti le prostitute, che pongono i problemi nel modo che è accaduto al convegno di Pordenone, rappresentano la forma più estrema e «alta» di emancipazione pura, e chiusa, e che non può andare oltre se stessa. Hanno infatti il percorso il cammino dell'omologazione vittoriosa e di potere ai valori dominanti, fino a fare di sé merce e mercato e trattativa e scambio senza intermediazioni (senza ideologie, senza scuse). Quanto questa strada sia bloccata, lo si vede infatti proprio al sommo del percorso: oltre non c'è niente, intendendo dire nessuno spiraglio possibile di liberazione, nessuno sbrego in un universo compatibilmente e-

conomico, nessuna identità che non sia misurata nello scambio, con il massimo di professionalità, alienazione e potere.

Secondo me, quanto vi è di affermazione «economica» e di potere nell'emancipazione tradizionale è solo una immagine un po' attenuata di quanto è appieno realizzato nel rapporto mercificato. Insomma se il sesso non è sotto il segno del piacere, non mi fa nessuna impressione che sia gestito sotto il segno del potere. So tuttavia che se è gestito sotto il segno del potere e nel regno dello scambio, non può porre la categoria politica della sessualità come fondamento di tutti i rapporti non mercificati o che cercano di uscire dallo scambio. E so per certo che una sessualità o piacere, gratuita, qualità della vita è una tale forma di eversione che fa paura, per questo ogni tanto qualcuno vuole «rilassarsi», per questo si cerca sempre di attribuirle una qualche «utilità» (la riproduzione, la famiglia, la mutua assistenza, la cura di un membro portante, ma che non hanno pressoché nessuna attinenza con la sessualità).

Non so perché gli uomini ci vanno, ma so perché ce ne sono: non so perché ce ne sono, ma so perché ce ne sono. E questa una scelta avuta da contadini e operai, di dialogo, il confronto con il mondo cattolico va fatto nella chiarezza, chiamando ognuno alle sue responsabilità.

Il Papa ancora una volta ha affermato che non vale la pena di battersi e morire per ideali diversi da quelli religiosi, scavando così un solco fra le cose concrete, i problemi di questa umanità e il messaggio che lancia la Chiesa. Avrà galvanizzato, ridato slancio a una parte del mondo cattolico; ma, ahimè, nel modo sbagliato.

La sofferenza, piegarsi sulla sofferenza, vera cristiana non basta: non la si supera, non si esorcizza. Concretamente, sinceramente: la vita e la sua qualità nei Paesi del Centro America è più grama, più grama, più grama, e il messaggio evangelico deve essere solo quello della preghiera alla Madonna e dell'offrire l'altra guancia?

O non può essere anche quello di impugnarla la frusta per scacciare i mercanti dal tempio?

Maurizio Davolio (Sassuolo - Modena)

Lidia Menapace

# LETTERE ALL'UNITÀ

Proprio solo quello  
vi era da dire?

Caro direttore,

dal fondo del compagno Chiarante sull'Unità dell'11 marzo a commento del viaggio del Papa in Centro America, sono rimasto francamente deluso, per il taglio e l'impostazione. Ma è proprio solo quello che vi era da dire su un viaggio in una zona del mondo in cui aspiro a un dialogo, a una migrazione di menti, il lo scontro di classe, in cui una oligarchia feroce e potente è appoggiata dagli USA e da una parte della Chiesa? Perché non dire che il messaggio del Papa è stato di rassegnazione, di condanna della lotta per l'emancipazione e la libertà, quindi per certi aspetti di complicità e copertura?

L'Unità volta in cui si è fatta ferma e netta la condanna è stato in Nicaragua, contro Cardenal: il Pontefice si è rifiutato di stringere la mano al prete impegnato al fianco dei poveri, per stringerlo agli assassini. E questa una scelta avuta da contadini e operai, di dialogo, il confronto con il mondo cattolico va fatto nella chiarezza, chiamando ognuno alle sue responsabilità.

Il Papa ancora una volta ha affermato che non vale la pena di battersi e morire per ideali diversi da quelli religiosi, scavando così un solco fra le cose concrete, i problemi di questa umanità e il messaggio che lancia la Chiesa. Avrà galvanizzato, ridato slancio a una parte del mondo cattolico; ma, ahimè, nel modo sbagliato.

La sofferenza, piegarsi sulla sofferenza, vera cristiana non basta: non la si supera, non si esorcizza. Concretamente, sinceramente: la vita e la sua qualità nei Paesi del Centro America è più grama, più grama, più grama, e il messaggio evangelico deve essere solo quello della preghiera alla Madonna e dell'offrire l'altra guancia?

O non può essere anche quello di impugnarla la frusta per scacciare i mercanti dal tempio?

Maurizio Davolio (Sassuolo - Modena)

Anche nel campo del lavoro, sindacale, politico, sanitario, sportivo ecc., non si scherza proprio e vocaboli come budget, business, product manager, turn-over, top, fiscal-drag, ticket, outsider, performance ecc. pronunciati ad hoc, fanno molto «in».

Ma E. T. si riferisce certamente anche ai mezzi di informazione in generale e in particolare alle emittenti radio-televisive pubbliche e private (non fa differenza) dove le canzoni in lingua inglese la fanno da padrone e i «dischi» ne pronunciano trionfanti e urlanti i titoli in perfetto invidiabile stile «rock». Anche in questo caso niente paura: basterà un po' di fantasia e ci sembrerà di trovarci nel favoloso West sognato fin da bambini.

La sera del 4 marzo, giorno in cui compariva la lettera dell'ingegner E. T., assistendo ad un film USA dell'immediato dopoguerra (TV Montecarlo: Missione segreta), incontrai sulle vicende dell'equipaggio di un aereo salvato da contadini dopo essere precipitato sulla Cina durante il ritorno da una incursione su Tokio, mi colpì una scena nella quale questi avventurieri USA, ormai fuori pericolo, ridevano ad un povero vecchio del luogo che non comprendeva le loro battute perché (questo il loro commento) «evidentemente conosce solo il cinese». Ecco una considerazione che da sola basterebbe a giustificare il vezzo denunciato dal lettore: coltivando con profitto la tendenza in atto potremo almeno sperare di non incorrere nell'utilizzazione patita dal vecchio contadino cinese. E magari, temporaneamente coronato un antico sogno della DC degasperiana: quello di imparare, si fa per dire, le lingue per andare a lavorare all'estero.

Spero di avere convinto E. T.: ma se dopo tanto disquisizione dovesse sentirsi ancor più esotico, non gli rimarrà che l'unico rimedio sicuro: beva Coca Cola e tutto andrà meglio, pardon, tutto ok.

WALTER PIZZARDELLO (Milano)

## Carlo Venegoni e i Consigli di Gestione

Caro Unità,

ricorrendo a un mese dalla morte del compagno Carlo Venegoni, vorrei accennare a un aspetto della sua attività di militante comunista che è rimasto ignorato nella biografia pubblicata. Negli anni dal 1948 al 1952 Venegoni, con Angelo Di Giota, fu segretario del Comitato nazionale dei Consigli di Gestione, cioè uno dei principali animatori della difesa di questo istituto di potere dei lavoratori conquistato con la Resistenza.

Che il movimento dei Consigli di Gestione, propugnato fermamente negli anni successivi alla Liberazione da Luigi Longo, Emilio Sereni, Rinaldo Ossola, Riccardo Lombardi, per non dire di altri, sia poi stato sconfitto dalla controffensiva reazionaria della Confindustria, non deve indurre a dimenticare che — in anni duri — seppur antivedere temi ed esigenze di partecipazione dei lavoratori che oggi riaffiorano con insopprimibile vivezza: oggi riappaiono che si voglia giustizia e trasformazioni di fondo della società industriale.

EMILIANO CASTAGNO (Genova)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vorremmo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Roberto DE SANTIS, Bari; Bortolo COVALERO, Bruxelles; Bruno DEMARTINI, Milano; DEGLI ESPOSITI, Bologna; SITA PACINI COLIZZI, Cagliari; Bortolo SALVADOR, Fadalto (Alto); Giacomo PENSO, Imperia; F. SEMIGLIA, Genova; Claudio PENO, Ruesigli, dr. F. MONOSILLO, Roma; Carlo MESTICHELLI, Asolo; Felice BOCCARDI, Borgomaro; Fabio DE ANGELIS, Roma; Bruno ZAGARIA, Cinesello Balsamo; Romano DALL'OMO, Sale; Gianni GIORSETTI, Calvisano («Forse chiedere al sign. Spadolini se è possibile che venissero che avvenivano la vita in Italia» al Comune di Firenze, secondo lui, è passata davvero la linea del pentapartito o non piuttosto quella della Loggia P2?); Cosimo TURI, Venezia («Durante i miei trent'anni di servizio, con 20 anni di servizio cessati dal lavoro rispettivamente dal 10/9/82 e dal 10/9/83, in forza del recente provvedimento, si troveranno un trattamento pensionistico differenziale di non meno di 225 mila lire mensili. Si creano ancora pensioni di annata, sperequazioni, trattamenti differenziali»);

Cesare MANTOVANI, Ceneselli (propone che non la pensava come loro); Roberto RESELLI, in Unione Sovietica); Bruno MANICARDI, Modena («Anche i recenti nostri aiuti al Ghana, pagati con denaro e sacrificio del popolo italiano, sono stati illegalmente regalati per la propaganda del Distretto di Santa Maria, malgrado tanto nostro personale militare e civile, volontario e capace, disponibile»); UN GRUPPO di muratori di Parma, amanti della lirica (risponderemo alle vostre domande se ci farete avere nomi e indirizzo); UN GRUPPO di precari supplenti annuali, Verona (abbiamo inviato la vostra lettera in cui denunciavate il fatto di essere stati esclusi dai benefici della legge 270/82, ai nostri gruppi parlamentari);

Mario ALBERTARIO, Milano (abbiamo inviato i tuoi quesiti ai nostri collaboratori della pagina «Anziani e società»). Devi però inviarti il tuo indirizzo per poterlo far avere personalmente. Ines COLOMBI, Milano («Mi ricordo quando ero una ragazzina: vedevo i fascisti vestiti di nero con un bastone e folio di ricino, sembravano tanti mostri e picchiavano la gente, e io ero lì a guardare, e a chiedere: perché?»;

STELLI, Bologna («Ho seguito nei giorni scorsi attraverso la TV e il nostro giornale il viaggio del Papa nell'America centrale e devo dire che non me l'ero immaginato diverso da quello che ho visto. La parola di Dio è stata poco: occorre essere più incisivi verso gli oppressori, ma lui non lo è stato»); S. PASCUTTO, Milano («Ho letto la lettera del compagno Patrizio Andreoli e la risposta che gli ha dato Armando Savio. Sono in tutto d'accordo con Andreoli e in nulla d'accordo con Savio al quale rimprovero un sottofondo di antisemitismo anche troppo evidente»);

Altri lettori ci hanno scritto per esprimere la netta opposizione alle proposte di permettere il rientro dei Savoia in Italia. M. Luisa BERTELLI di Ferrara; Brunetto PAGANELLI ex comandante partigiano di Ravenna; Luigi DE ZALACORNO di Povo (Brescia); Bruno CASARINI di Como, Ivo SAN NICOLA di Genova-Sturla; Sergio VARO di Riccione; Nello RIVALDI di Bologna; Aldo CIVIERO di Torino; Armando VITTORI di Roma.

## PRIMO PIANO

## Il Papa in Centro America, una occasione perduta



Giovanni Paolo II a Panama durante il recente viaggio in America Centrale. A sinistra, il sacerdote-ministro del Nicaragua Ernesto Cardenal.

Una visita annunciata come religiosa si è trasformata in scelta politica conservatrice - Tre episodi emblematici in Nicaragua, Salvador, Guatemala. La censura a Romero

# Wojtyla un viaggio, tante polemiche

Il dibattito che si è aperto e che si va ampliando all'interno del mondo cattolico sul viaggio centroamericano di Giovanni Paolo II dimostra quanto siano contraddittori e insufficienti i gesti, le parole che lo hanno accompagnato.

Per la prima volta, l'attuale Pontefice, che ha sempre tenuto ad affermare di avere fatto dei diritti dell'uomo il tema centrale del suo magistero, è stato costretto dalle circostanze a misurarsi con fatti e situazioni che, riducendo gli spazi delle mediazioni diplomatiche, obbligavano a fare scelte di campo. Assumere, perciò, come ha fatto il Papa, una posizione di «equidistanza» e di impossibile neutralità di fronte allo scontro sociale e politico in atto in quei paesi, nei quali Chiese locali e credenti si sono compromessi in un modo o nell'altro, e indicare la dottrina sociale cattolica come il solo rimedio per uscire da crisi tanto acute è apparso come mettersi fuori della storia.

È stato questo l'aspetto più scoraggiante del viaggio che, definito con insistenza dal Papa di carattere religioso perché potesse essere tenuto lontano dalle strumentalizzazioni politiche, ha finito per assumere, oggettivamente, una chiara connotazione politica nel segno della moderazione, contro quei movimenti di liberazione riconosciuti, per la loro forza di redenzione dei popoli dall'oppressione, come segni dei tempi da Giovanni XXIII nella «Pacem in terris».

Non solo a me, che ho vissuto questa esperienza da testimone, ma nei tanti commenti di questi giorni, tornano soprattutto le immagini del Nicaragua, di El Salvador, del Guatemala, le più emblematiche del difficile e deludente viaggio papale. Sono le immagini della piazza 19 Luglio a Managua con il Papa di fronte ad una massa inquieta e contestante in un pomeriggio di sole tropicale, della cattedrale vuota con il Papa sulla tomba di Romero a San Salvador mentre i fedeli erano tenuti lontani dalla polizia; dell'accoglienza faraonica

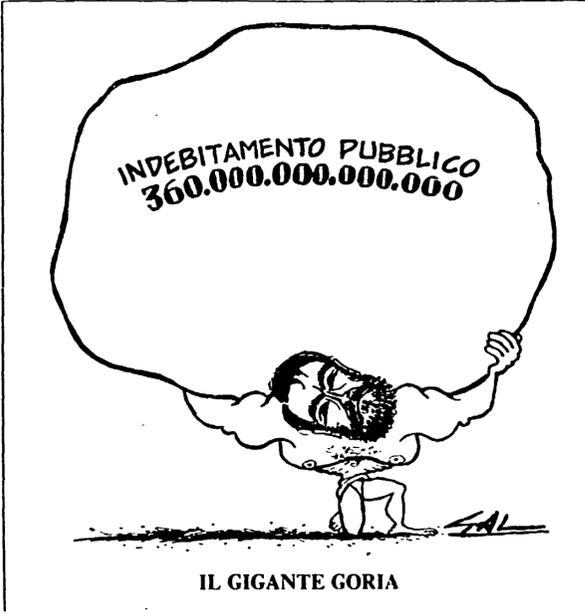
to il primo segnale della rottura di un equilibrio precario costruito negli ultimi tre anni dalla diplomazia vaticana d'intesa con il governo sandinista. La S. Sede, infatti, aveva temporaneamente autorizzato alcuni sacerdoti (Cardenal, D'Escoto, Parralis) ad avere incarichi di governo, come un «necessario servizio al paese», finché sarebbe durata l'emergenza e comunque fino alle elezioni del 1985.

Papa Wojtyla non vuole questo. Per lui prima di tutto viene la Chiesa, per la cui unità «ciascuno deve rinunciare alle proprie idee, anche quan-

do sono buoni intendimenti», ha detto a Managua.

Quando è avvenuto nel pomeriggio del 4 marzo in piazza Sonoma, il Papa della «neutralità» non ha speso una parola per ricordare questi fatti. Non ha accennato neppure ai risultati notevoli (elogiati dall'UNESCO) conseguiti da quel paese per ridurre l'analfabetismo. Una battaglia culturale a cui la Chiesa popolare ha dato un contributo rilevante. Se un tale riconoscimento ci fosse stato — dicevano alcuni sacerdoti — al posto della contestazione ci sarebbero stati applausi. Solo che il Papa non ha voluto.

rano in quel momento in quella piazza anche i 50 mila morti, caduti nella guerra contro Sonoma. Il Papa della «neutralità» non ha speso una parola per ricordare questi fatti. Non ha accennato neppure ai risultati notevoli (elogiati dall'UNESCO) conseguiti da quel paese per ridurre l'analfabetismo. Una battaglia culturale a cui la Chiesa popolare ha dato un contributo rilevante. Se un tale riconoscimento ci fosse stato — dicevano alcuni sacerdoti — al posto della contestazione ci sarebbero stati applausi. Solo che il Papa non ha voluto.



IL GIGANTE GORIA

È evidente che, dopo i fatti di Managua e di San Salvador, la faraonica accoglienza con colpi di cannone e fuochi pirotecnici preparata da Rios Montt, a Città del Guatemala, si caricasse di elementi ironici e persino grotteschi.

La stessa difesa dei diritti degli indios da parte del Papa, che però non ha fatto propria la parola genocidio usata dall'episcopato guatemalteco, è stata come appannata dall'immagine che ritraeva insieme Giovanni Paolo II e il carnefice Rios Montt, dietro le finestre del palazzo del governo di fronte alla folla accitata.

Tutto questo ed il successivo silenzio del Papa sull'uccisione crudele di Marielena Garcia, definita invece «una martire» dal Consiglio mondiale delle Chiese e dalla sezione italiana di Paz Christi, hanno aperto una riflessione e una discussione fra i cattolici e nella stessa Chiesa.

Alceste Santini



# Ritorsione del governo Gravi tagli alla spesa per il Mezzogiorno

La maggioranza, stavolta a ranghi pieni, approva tre emendamenti che penalizzano gli interventi nel Sud - L'intervento di Napolitano

ROMA — Meschina ed arrogante ritorsione del governo e del quadripartito che — alla ripresa, ieri pomeriggio, delle votazioni sulla legge finanziaria — hanno imposto una fortissima riduzione dei maggiori investimenti, per 1310 miliardi, decisi venerdì scorso dalla maggioranza della Camera con l'approvazione di tre emendamenti del PCI e del PUP che aumentavano le spese in favore del Mezzogiorno (+940 miliardi), dell'agricoltura (+320) e della piccola e media industria (+40).

Deciso a mantenere inalterato il mittico tetto del deficit '83, il governo avrebbe potuto riequilibrare le maggiori spese produttive introdotte per iniziativa dell'opposizione di sinistra intervenendo con coraggiosi tagli nella spesa corrente, clientelare e produttiva. Invece la strada più grave e politicamente più scorretta, tagliando altre voci di investimento e, con procedimenti discutibili, proprio sulle stesse materie su cui l'assemblea di Montecitorio si era già pronunciata in senso opposto. I tagli temerari ammontano a 740 miliardi; il resto si tenterà di recuperarlo su altre norme della stessa legge finanziaria.

Il reddito come si è realizzato ieri la ritorsione. Ai tre emendamenti della sinistra, sono stati opposti e fatti approvare altri tre emendamenti che in larghissima misura impongono una stretta finanziaria che colpisce proprio il Mezzogiorno e il Sud. Il primo, che riduce il credito all'anno '86 e successivamente da 255 a 55 miliardi stanziati questo anno per consentire di avviare il Mezzogiorno di sostenere con mutui agevolati le iniziative nelle zone depresse. In pratica, 200 miliardi in meno di mutui e un credito ridotto di due terzi. Con il secondo si riduce da 260 a 116 miliardi la disponibilità per l'83 (anche qui rinvando il grosso della spesa alla fine degli anni Ottanta).

La grossolanità e la violenza politica della ritorsione (denunce con severi accenti, per la ritorsione di Giorgio Macchiotti e Pietro Gambalotto) avevano trovato del resto, sempre nel corso delle votazioni di ieri sera, una significativa conferma con una stupefacente sortita del presidente della commissione Bilancio, Giuseppe La Loggia. Questi aveva addirittura tentato di mettere in discussione la legittimità dei voti di venerdì della Camera sostenendo la mancanza di copertura finanziaria dei maggiori investimenti previsti dai tre emendamenti della sinistra.

Che si trattasse di una tesi aberrante nel merito lo ha denunciato con forza Giorgio Napolitano. Intanto — ha osservato il presidente dei deputati comunisti — è evidente che la ritorsione in discussione non è un tentativo di non identificarsi con il cosiddetto tetto di deficit artificiosamente fissato dal governo e dal quadripartito. E precisamente questa — la Camera, appunto — la sede delle decisioni; ed è a queste decisioni che il governo e la sua maggioranza devono uniformare i propri atteggiamenti.

Ma c'è, poi, una fondamentale questione che i comunisti hanno sostenuto e sostengono maggiori investimenti diretti ad assicurare sviluppo e maggiore occupazione, e contemporaneamente si sono battuti e si battono per riduzioni della spesa corrente, che spesso alimenta sprechi e privilegi. Il governo si muove in senso opposto. Napolitano ha citato casi concreti attualissimi: dal pasticcio sulle pensioni alla vertenza Napolitano, alle nuove promesse per determinate categorie di pensionati. Anziché testimoniare di effetti di una volontà di rigore e di reale contenimento della spesa pubblica, il governo si distingue — ma egualmente Giorgio Napolitano — per subire pressioni corporative e cedere sistematicamente a preoccupazioni elettorali. E contro questa logica che il PCI si batte ed intensificherà la sua lotta.

Giorgio Frasca Polara

## Il dibattito sul «7 aprile» riprenderà giovedì prossimo

ROMA — Il processo 7 aprile si farà. Così ha deciso la prima Corte d'Assise. Il dibattito riprenderà giovedì. In discussione era la sorte stessa del processo contro l'autonomia organizzata messa in forse dalle numerosissime eccezioni preliminari proposte dai difensori degli imputati in queste prime dieci udienze. Nell'udienza di ieri mattina il PM Antonio Mastriani e l'avv. di parte civile Fausto Tarisano si erano opposti a tutte le richieste dei difensori. Il magistrato della pubblica accusa, in particolare, aveva contestato la tesi secondo la quale Toni Negri e gli altri principali imputati non siano stati messi in condizione di difendersi dalle accuse affermando invece che gli imputati — Negri ad esempio — è stato interrogato dodici volte durante l'istruttoria — allorché il giudice contestava loro episodi specifici si limitarono sempre a dire: «Mi riservo di rispondere». Il dottor Marini aveva difeso anche il valore processuale degli interrogatori del pentito Carlo Fiorini.

## Forse un nuovo incontro giovedì

ROMA — Il contratto unico dei 620 mila dipendenti della sanità pubblica sabato notte sembrava giungere al traguardo, poi si è nuovamente bloccato. Un nuovo incontro delle parti è previsto forse per giovedì.

La trattativa si è bloccata sulla questione dell'orario di lavoro. Invano i ministri presenti — Schietroma per la Funzione pubblica, Altissimo per la Sanità — hanno cercato Scotti per trovare una soluzione che consentisse le richieste dei sindacati con il rispetto dell'accordo sul costo del lavoro. Scotti non l'hanno trovato e ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni. Ma intanto era sorto un altro ostacolo, ancora più spinoso: i sindacati dei medici hanno chiesto di rivedere la parte economica del contratto, già definita mesi scorsi e che lo stesso governo ha giudicato immodificabile non essendo disposto a superare la spesa di 1.550 miliardi prevista per la durata del contratto.

Infine, sempre da parte dei sindacati medici, veniva sollevato un altro problema: separare le parti retributive e parti non retribuite riguardanti i sanitari, sia pure all'interno del contratto, per ufficializzare subito, almeno sul piano formale, il cosiddetto ruolo medico per l'istituzione del quale il governo ha presentato in Parlamento un apposito disegno di legge. E a questo punto le preoccupazioni sono diventate di ordine politico, anche di natura sindacale, in quanto attraverso il contratto sarebbe stato diminuito il potere legislativo.

A questo punto i due ministri presenti hanno sospeso la trattativa per consultare i responsabili del Tesoro e dell'Avvocatura dello Stato. Lo stesso disegno di legge, lavoro che assicurano lo stesso Fanfani. Le stesse delegazioni sindacali riuniranno i loro organi direttivi. I dirigenti di uno dei sindacati

Bloccata al Senato la legge

Lite di ministri e per la scuola niente riforma

ROMA — Licenziata un mese fa dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, in un testo in parte diverso da quello approvato alla Camera, la riforma della media superiore si è inopinatamente inceppata nelle secche della commissione Bilancio, chiamata a valutare l'esistenza della copertura finanziaria del provvedimento. Rischia ora di restare in panne — per le divergenze tra i ministri del Tesoro e dell'Istruzione — per un tempo indefinito, con un ritardo incredibile sui tempi previsti per il varo definitivo: a questo punto, è lecito dubitare che la riforma possa entrare in vigore per l'anno scolastico '84-'85. Per questo, il provvedimento è stato sottoposto ad un fuoco concentrato di critiche da parte di alcuni settori della DC, che, sostenendo la mancanza di copertura delle spese previste nel disegno di legge, hanno chiesto, per un chiarimento, la presenza del ministro del Tesoro. L'on. Giovanni Goria si è, però, ben guardato dal farsi vivo in commissione al problema. Lo stesso atteggiamento di intransigenza ha assunto il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, pure chiamata in causa e invitata a fornire chiarimenti.

Si tratta solo di una questione formale o c'è dietro questa «impassa» procedurale qualcosa di più sostanzioso, anche nel merito del provvedimento? Intanto — questo è assodato — c'è una profonda divergenza di vedute tra il ministro del Tesoro, che non sganciare una lira per la riforma, e quello della Pubblica Istruzione, intenzionato a portare al traguardo almeno una riforma importante nel settore della scuola, riforma di cui, tra l'altro, si parla ormai da una quindicina d'anni.

La sen. Falcucci ha più volte assicurato che la riforma si farà senza altro, anzi ne ha fatto una specie di bandiera della sua gestione al dicastero. Si trova, invece, improvvisamente «spiazzato» dall'atteggiamento del suo collega del Tesoro, che pare, tra l'altro, condiviso da altri membri del Gabinetto. Sorge anche il dubbio che da parte di alcune forze, largamente annidate per intercedere nella DC, ma pure presenti in Parlamento, si stia tentando, per esempio, di già annunciato il suo voto contrario, ci sia la più o meno palese volontà di affossare definitivamente la riforma.

Nedo Canetti

# Allarmante indagine del CENSIS sulle «aree calde» Per sessantamila sfratti decide la forza pubblica

Lo scorso anno solo in undici centri 62.000 richieste e 40.000 sentenze - Un dato drammatico: Roma, Milano, Torino le città con la più elevata tensione abitativa

ROMA — 60.000 sfratti, passando all'ufficiale giudiziario per l'esecuzione, costituiscono l'area di pericolosità sociale, trattandosi di rilasci forzosi con l'intervento della forza pubblica. Per questo c'è necessità di intervenire in modo sistematico e urgente. La stima è del CENSIS, il centro studi investimenti sociali. «Questo dato — ci ha detto Alessandro Franchi, responsabile del settore edilizio — è drammatico perché si concentra in alcune grandi città, dove maggiori sono le difficoltà di offrire un numero adeguato di alloggi. Non casualmente queste grandi città sono proprio quelle dove più forte risulta la pressione sul mercato immobiliare da parte del settore terziario».

«Nelle grandi città — leggendo la radiografia del CENSIS — l'anno scorso le richieste di sfratto sono state 62.000, di cui 17.763 (28,7%) per necessità e il resto per morosità. I titoli emessi sono stati 40.000, di cui 24.335 nell'81 e 40.373 l'anno scorso (+65,9%) con un tasso di accoglimento più elevato che nel passato, proprio a causa delle convalide di fine locazione. Ciò conferma che nei centri con più di 350.000 abitanti il fenomeno è in costante ascesa, con un aumento del 38,2% nel 1982, mentre nei centri intermedii l'aumento delle vertenze, che nell'80-'81 era stato del 29,3%, l'anno scorso è salito al 42,4%.

Nelle grandi città — leggendo la radiografia del CENSIS — l'anno scorso le richieste di sfratto sono state 62.000, di cui 17.763 (28,7%) per necessità e il resto per morosità. I titoli emessi sono stati 40.000, di cui 24.335 nell'81 e 40.373 l'anno scorso (+65,9%) con un tasso di accoglimento più elevato che nel passato, proprio a causa delle convalide di fine locazione. Ciò conferma che nei centri con più di 350.000 abitanti il fenomeno è in costante ascesa, con un aumento del 38,2% nel 1982, mentre nei centri intermedii l'aumento delle vertenze, che nell'80-'81 era stato del 29,3%, l'anno scorso è salito al 42,4%.

Contratto della sanità: su tre scogli si è arenata la trattativa

medici più ultranzisti, la Cimo (che è però anche il meno rappresentativo), hanno già riunito ieri a Milano il proprio consiglio direttivo e le relative parti non retribuite e parti retribuite. La trattativa è stata sospesa sabato notte dalla parte pubblica e negato ai propri dirigenti il mandato a siglare.

È stato presentato a Milano ieri dalla Farmitalia

C'è un nuovo farmaco antitumore ma i problemi rimangono aperti

È giudicato meno tossico rispetto all'adriamicina ed è ancora in fase di sperimentazione - A che punto è la ricerca - La prevenzione - Dichiarazioni di Veronesi e Santi

(nostro servizio)  
MILANO — Un nuovo farmaco antitumorale, l'epidruvicina, è stato presentato ieri dalla Farmitalia Carlo Erba nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il ministro della Ricerca scientifica Romita e alcuni qualificati esponenti del mondo medico e scientifico. È bene precisare subito che non è stata coperta nessuna cura risolutiva contro il cancro. Il farmaco messo a punto sarebbe, più semplicemente, un potente chemioterapico analogo all'adriamicina, ma parzialmente diverso dagli effetti tossici in grado di cuore che rendevano più difficile l'impiego dell'adriamicina.

Purtroppo restano molti

delle domande di graduazione degli sfratti. Nell'indagine sulle tipologie di contratto interessate dalle richieste di fine locazione, emerge — secondo il CENSIS — un fenomeno di notevole interesse e cioè la tendenza ad anticipare l'iter giudiziario per l'ottenimento della convalida di fine locazione che, a scadenza del contratto è ancora lontana. Riguardano il 64% dei casi a Roma, il 59% a Milano, il 47% a Bari. Tuttavia — sottolinea il CENSIS — ancora non si è in grado di valutare se, all'ondata delle richieste per fine locazione, corrisponda l'intenzione di parte dei proprietari di utilizzare veramente il titolo esecutivo per ottenere la disponibilità dell'alloggio, ovvero se si intende usarlo solo come strumento di «pressione psicologica». Per ottenere un aumento di canone? O per che cosa?

Claudio Notari

Concetto Testati

EX-CONDOTTI E DIRIGENTI AMMINISTRATIVI — I medici ex condotti dovranno un mese prima della fine del nuovo contratto scegliere: rapporto pieno di dipendenza dalle USL, oppure rapporto convenzionato (come generici o specialisti). Il loro sindacato invece vorrebbe un ruolo a esaurimento e mantenere i due rapporti. I dirigenti amministrativi delle USL chiedono corsi di qualificazione al termine dei quali dovrebbe essere corrisposta un'indennità manageriale o dirigenziale (a seconda delle qualifiche), il che però comporterà un aumento di spesa.

Flavio Michelini

## Come «L'Europeo» ha seguito la questione della P2

Dal direttore dell'Europeo, Lamberto Secchi, riceviamo e pubblichiamo: Carissimo Micaluso, ho letto con vivissimo stupore, su «L'Unità» di martedì 15 marzo, un'intervista sui lavori della commissione P2 rilasciata dall'on. Alberto Cecchi.

Nell'intervista Cecchi afferma che «L'Europeo» ha dato notizia, in un servizio pieno di frasi sforzanti, che il lavoro della commissione era stato inconcludente e che si andava a chiudere senza aver cambiato nulla. Aggiunge Cecchi: «Secondo me era un modo come un altro per sgarbiare il terreno e preparare l'opinione pubblica a un fallimento dei lavori della commissione».

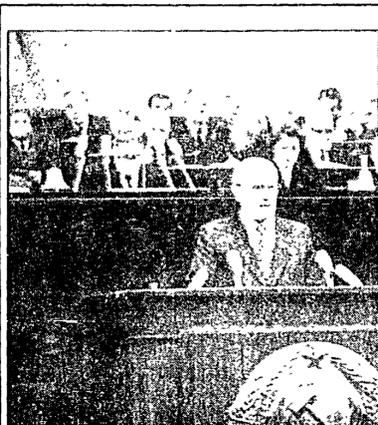
Da queste infelici parole sembra che il servizio de «L'Europeo» fosse ispirato da chissà quali personaggi interessati a sgarbiare il terreno, e a favorire un esito deludente dei lavori. L'impressione che si sia di fronte a un'insinuazione è rafforzata dal fatto che Cecchi definisce «L'Europeo» un giornale di Rizzoli: precisazione che non può avere altro scopo, nel contesto dato, se non quello di indurre il lettore a ipotizzare un collegamento fra l'appartenenza alla P2 dei maggiori responsabili del gruppo Rizzoli e il servizio pubblicato da «L'Europeo».

«Davanti a ciò, mi vedo costretto a ricordare ai lettori de «L'Unità» occhio di «L'Europeo» di una commissione d'inchiesta che non conclude niente», titolo (P2 vuol dire prudenza al quadrato) e sommario (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrogatori, centomila documenti raccolti. Raccontiamo per quali reticenze, code di paglia, accordi segreti e vendette questa montagna che avrebbe dovuto schiacciare la loggia segreta di Licio Gelli non ha partorito nemmeno un topolino) dell'articolo de «L'Europeo», allora che «preparare l'opinione pubblica a un fallimento» (Quindici mesi di indagini, cinquemila ore di interrog

**CINA-URSS**

# Gromiko riceve Qian Qichen Le parti hanno sottolineato che il dialogo va avanti

Un breve comunicato della Tass - Il negoziatore cinese ritorna a Pechino - Nessuna indicazione sul prossimo round dei colloqui



Dal nostro corrispondente MOSCA — Finito il secondo round delle consultazioni politiche tra cinesi e sovietici, il viceministro degli esteri Qian Qichen ha incontrato, congedandosi, il ministro degli esteri Andrei Gromiko. Il comunicato della Tass non rivela nulla dell'atmosfera dell'incontro, non si diffonde in aggettivi qualificativi per spiegare come le due delegazioni si sono incontrate (per i cinesi era presente anche l'ambasciatore Yang Shouzen; per i sovietici erano due viceministri degli esteri); il negoziatore Leonid Ilcev e l'esperto di problemi dell'orientale Mikhail Kapitzin si è limitato a riferire le posizioni di URSS e Cina — a dire che «le due parti hanno affermato l'importanza positiva del fatto che l'Unione Sovietica e la RPC stanno portando avanti un dialogo aperto».

**JUGOSLAVIA**

# Nikolai Tikhonov giunto a Belgrado

Il primo ministro sovietico discuterà soprattutto di temi economici e rapporti bilaterali

BELGRADO — Il primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov è giunto ieri a Belgrado, per una visita ufficiale di quattro giorni nel corso della quale avrà colloqui con i massimi dirigenti jugoslavi. Ad accogliere Tikhonov all'aeroporto erano il primo ministro federale, signora Planinc, il ministro degli esteri Mojsov e altri esponenti del governo e della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Anticipando il contenuto delle conversazioni, l'agenzia ufficiale «Tanjug» scriveva ieri che saranno affrontati «i principali temi internazionali, nonché lo sviluppo dei rapporti e della collaborazione bilaterale che sia Mosca che Belgrado desiderano ampliare».

**ARMAMENTI**

# Voci su nuove ipotesi europee per Ginevra

BONN — Alla vigilia della riunione del gruppo di pianificazione nucleare della NATO (cui partecipano tutti i ministri della Difesa dell'Alleanza meno quelli francese e islandese) che comincia oggi a Villamora, presso Faro, in Portogallo, il quotidiano tedesco-federale «Die Welt» afferma che gli europei avrebbero avanzato «concrete proposte» agli americani per uno sblocco delle trattative di Ginevra.

**FINLANDIA**

# Elezioni politiche, vincono i socialdemocratici

HELSINKI — Consolidamento dei socialdemocratici, perdite per i comunisti e i liberali, trionfo del partito rurale (destra) questo in sintesi il risultato delle elezioni politiche finlandesi, svoltesi fra sabato e ieri.

**RFT**

Annuncio a sorpresa mentre erano sospese le trattative per la formazione del nuovo governo

# Strauss rinuncia: «Resto a Monaco» Nel centrodestra vince l'ala moderata

Dopo che Kohl gli aveva negato i ministeri degli Esteri, delle Finanze e dell'Economia, il leader della CSU ha preferito uscire di scena - Un posto in più nel gabinetto per i cristiano-sociali, uno in meno per i liberali - Il confronto sul programma

BONN — Strauss non torna a Bonn, resta nella sua Baviera. L'interrogativo che gravava sulla politica tedesco-federale fin dalla sera delle elezioni del 6 marzo è stato sciolto ieri mattina a Monaco, al termine di una riunione della direzione cristiano-sociale. Un annuncio a sorpresa, formulato dal segretario organizzativo della CSU Edmund Stoiber, quando tutti ormai davano per certo che nella settimana prossima sarebbe stata presa una decisione, quando si riuniranno per l'ultimo round del difficile negoziato i leader dei tre partiti (CDU, CSU e liberali) che dovranno dare vita al nuovo governo di Bonn.

In quel che Kohl né Genscher, impegnati tutti e due a Bruxelles, potevano rispondergli — si aggiunge la sorpresa per il fatto che nessun cenno è stato fatto, né da Stoiber né da altri esponenti cristiano-sociali, all'idea, che pure era circolata abbondantemente nei giorni scorsi, della costituzione di un ministero speciale (quello degli Affari della sicurezza) che dovesse servirsi proprio a «plazare» Strauss senza alterare altri equilibri.

# Messner in aiuto dell'alpinista anti CSU



BONN — Reinhold Messner, il solitario degli ottomila metri, torna a far parlare di sé. Stavolta, però, non per una delle sue spericolate avventure alpinistiche, ma come esperto in una vicenda giudiziaria che vede opposti a Ratisbona (Baviera) il ministro degli Esteri Franz Josef Strauss e un arrampicatore solitario con passioni politiche anti-strausiane.

della Posta che domina la piazza compare una figura umana che agita una striscione con su scritto: «Fermate Strauss». Franz Josef rifiuta di parlare se prima l'uomo non viene allontanato. Ma la cosa non è semplice. Per arrivare fin lassù Michael Rehorik, 22 anni, ha scelto l'unica strada possibile, che il suo assistito è un provetto scalatore e delle proprie qualità ha dato ampia prova in una serie di arrampicate solitarie sulle più difficili pareti alpine. E cita, come perito testimone, il famosissimo scalatore alpinista austriaco Michael Rehorik, probabilmente non si farà prefare a testimonianza.

ordine all'ufficio legale della CSU di studiare tutto il possibile per dare una lezione a Rehorik, e il giovanotto viene denunciato non solo per il disturbo arrecato a una manifestazione pubblica debitamente autorizzata ma anche — e soprattutto — per aver messo in pericolo l'incolumità dello stesso Strauss (reato peraltro non previsto dal codice). Da lassù infatti il giovane poteva cadere — e la tesi dell'accusa, prontamente accolta dai giudici — è la traiettoria del suo corpo si sarebbe conclusa esattamente sulla testa del leader cristiano-sociale.

**INDIA**

# Sanguinosi scontri nell'Assam Il governo impone il coprifuoco

Trentadue morti nelle ultime 72 ore - Case incendiate nella capitale - Contestata dai movimenti nazionalisti l'elezione dell'Assemblea nazionale - Il problema degli immigrati dal Bangladesh

NEW DELHI — Le autorità militari indiane hanno imposto, a partire da ieri mattina all'alba, un coprifuoco continuato su tutta la zona di Darrang, nel centro-nord dell'Assam per bloccare nuovi disordini a seguito dei quali nel corso delle ultime 72 ore sono state uccise altre 32 persone. Nel fornire la notizia il ministro dell'Interno del governo di Nuova Delhi ha precisato che il coprifuoco potrà essere «brevemente interrotto» solamente per consentire

alla popolazione di approvvigionarsi.

La spirale di violenza che ha investito nelle ultime settimane la regione dell'Assam, provocando migliaia di morti, non sembra destinata ad arrestarsi. Ieri, gli scontri più feroci sono avvenuti presso il villaggio di Lalipur, tra la popolazione autoctona indù e gli immigrati musulmani del Bangladesh. Secondo un bilancio ufficiale, sedici persone hanno perduto la vita. Sul posto sono stati spe-

**MEDIO ORIENTE**

# L'URSS consolida i rapporti con la Siria e la Libia

BEIRUT — Mentre è ripreso a Natanya (dopo oltre dieci giorni di interruzione) il negoziato libano-israeliano, sulla base — a quel che risulta — di nuove proposte americane sottoposte l'altro ieri da Habb al dirigenti di Te Aviv, si hanno segnali di un rilancio della iniziativa sovietica nel Medio Oriente. A 48 ore dall'annuncio di un «accordo» con la Libia, il ministro degli Esteri ha firmato un trattato di amicizia e cooperazione fra l'URSS e la Libia, una delegazione sovietica è arrivata ieri in visita ufficiale a Damasco. La delegazione è diretta dal vicepresidente del Soviet Supremo, Koshoyev, il quale al suo arrivo ha definito «legittimo e necessario il rafforzamento della difesa siriana», con evidente riferimento alla recente installazione in territorio siriano di rampe di missili terra-aria «Scud».

**AFGHANISTAN**

# Celebrata a Roma la «Giornata mondiale»

ROMA — Con un convegno, tenutosi ieri mattina a Roma, è stata celebrata la giornata mondiale dell'Afghanistan proclamata dal Parlamento europeo. Alla manifestazione promossa dalla Provincia di Roma e dal Comitato di solidarietà con la resistenza afgana, sono intervenuti tra gli altri Norberto Bobbio e Carlo Ripa di Meana, rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato di solidarietà, e i rappresentanti dei due principali schieramenti politici afgani della resistenza.

**AFGHANISTAN**

# COMPRA PRIMA, COMPRA MEGLIO. DAL 21 AL 26 MARZO SCONTO ECCEZIONALE DEL 15% SUTUTTI QUESTI NUOVI CAPI PER DONNA, UOMO, RAGAZZI E BAMBINI:

argentine, T-shirt, polo, giubbetti, cardigan, gilet e pullover.  
Insomma, Upim ti offre una bella occasione per rinnovare - con i colori e i modelli più attuali di magliette e giubbini - il guardaroba primavera/estate di tutta la famiglia.  
Fai in fretta! Su questi nuovi capi (in cotone, lino, spugna...) c'è lo sconto del 15%.  
Ma ricordati: l'offerta vale solo fino a sabato.



**Brevi**

# 90 mila desaparecidos in America Latina?

CITTÀ DEL MESSICO — Secondo Rosario Ibarra De Piedra, presidente del Fronte nazionale contro la repressione, un'organizzazione per i diritti civili in Messico, in America Latina i «desaparecidos» sarebbero almeno 90 mila.

# El Salvador: combattimenti

SAN SALVADOR — Le rade dei guerriglieri ha dato in notizia che 1.200 uomini del battaglione «Ramón Bellosa» addestrati in USA sono giunti venerdì nella regione di Morazan, al confine del Honduras, per attaccare le basi della guerriglia. Scontri tra esercito e guerriglia vengono segnalati anche sulle pendici del monte Cacahuatique.

# Altre cinque esecuzioni in Guatemala

CITTÀ DEL GUATEMALA — Dopo le fucilazioni eseguite alla vigilia del viaggio del Papa, altre cinque persone sono state messe a morte ieri in Guatemala. Si tratta di tre civili e di due militari, sospettati di partecipare alla guerriglia.

# Giapponesi suicidi familiari

TOKIO — Quattro bambini sono morti nel quinto caso di suicidio familiare registrato in Giappone in meno di un mese e mezzo. È avvenuto a Gifu ed ha avuto come protagonista un conducente di autocarri che si è chiuso con la famiglia in un'auto trasformata in camera a gas. L'intervento di un passante è riuscito a salvare il camionista, la moglie e un bambino di cinque anni. Gli altri bambini erano già morti.

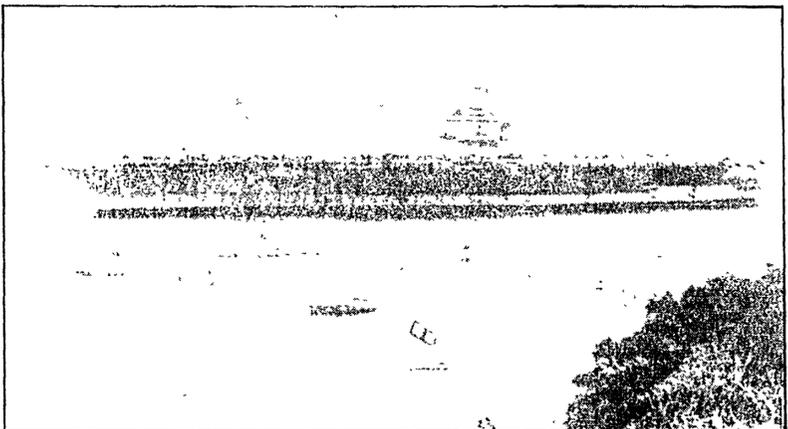
# Dodici polacchi fuggiti in Svezia

STOCOLMA — Dodici cittadini polacchi — otto adulti e quattro bambini — sono fuggiti dal loro paese con un piccolo aereo di fabbricazione sovietica del tipo «Antonov 2». Sono atterrati ieri mattina vicino a Kristianstad.

# Corea: sempre grave tensione

PYONGYANG — Il Comitato per la riunificazione patriottica e pacifica della Corea accusa le autorità sudcoreane di aver ulteriormente aggravato la tensione tra le due parti della Corea e di aver risposto con provocazioni alla richiesta avanzata dal comitato due mesi fa per il ritiro delle truppe americane impiegate in Corea del Sud nella esercitazione «Team Spirit 83».

# Il Giappone verso il 2000 / 1



Come negli anni 30, si ricrea un intreccio di interessi tra alti burocrati dello Stato e vertici dell'esercito

## Kawasaki, Nissan? Adesso fabbricano anche missili

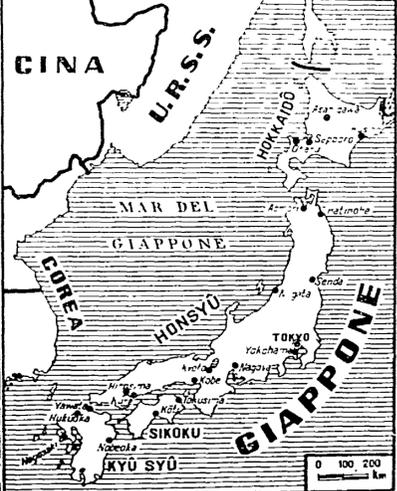
Dal nostro inviato

TOKIO — La Kawasaki? Si pensa a una motocicletta. Ma nelle prospettive della Kawasaki Heavy Industries un ruolo importante hanno i ricognitori anti-sommergibile PAC che si è cominciato a produrre l'anno scorso nello stabilimento di Gifu. E ancora di più le navi e i motori marini, fino ai missili anti-nave e anti-carri ordinati dall'agenzia per l'autodifesa giapponese. La «TDK» Chi non lo sa? Il principale produttore mondiale di musicassette. Ma è anche l'azienda che sta mettendo a punto una vernice alla ferrite capace di assorbire le onde radar. Pare che con soli due millimetri e mezzo di copertura con questa vernice i missili siano in grado di attraversare inavvisati anche la più potente rete radar, non per niente si tratta di una delle voci di «tecnologia militare» che più fanno gola agli Stati Uniti. La Nissan? Sì, è la grande industria automobilistica giapponese che a giugno comincerà a produrre a Pratola, presso Avellino, il nuovo modello in collaborazione con l'Alfa Romeo. Ma per «diversificare» punta soprattutto ai missili. Per il momento missili per uso civile, certo, quelli che portano nello spazio i satelliti meteorologici giapponesi. Ma già anche un lanciarazzi e un missile aria-terra.

Dal nostro inviato

La Mitsubishi, la Ishi-Kawajima-Harima e la Kawasaki, sono colossi che vengono in testa nell'elenco delle già oltre 100 imprese che producono armi o componenti. Altre ci stanno facendo un pensiero, nella ricerca di nuove produzioni verso cui riconvertire quel che trova difficoltà crescenti di sbocco verso i mercati europei e americani. Il sogno della Kawasaki, di far fronte alla crisi della cantieristica cominciando a progettare portacarri e certamente prematuro. Ma altri giganti, come la Fuji Heavy Industries o la Hitachi hanno già deciso di mettere in piedi divisioni specializzate nella produzione militare.

La Costituzione giapponese esclude impegni militari. Una legge del 1957 ribadisce solennemente il bando alle esportazioni di armi. Ciò a dire il vero non ha impedito che la Kawasaki vendesse recentemente elicotteri per 130 milioni di dollari all'Arabia Saudita e altri alla Thailandia (velivoli civili), ha precisato, di fronte alle proteste, la direzione, ma nessuno impedisce che vengano attrezzati militarmente dopo la consegna. Sommerso dalle critiche dell'opinione pubblica pacifista, il governo Nakasone ha precisato che fornirà «tecnologia militare», ma — contrariamente a precedenti dichiarazioni — non «armi» agli Stati Uniti. C'è però chi osserva che la TDK, per fornire al Pentagono la vernice anti radar, non ha nemmeno bisogno di una particolare licenza. Ad ogni modo, anche se le armi si esportano già — la cosa era iniziata all'epoca delle forniture durante la guerra americana nel Vietnam — la Costituzione e le restrizioni legislative vanno strette alle grandi imprese. «Non c'è alcuna ragione per rifiutarsi di discutere d'affari sulle armi — aveva dichiarato in febbraio, alla vigilia del viaggio di Nakasone negli USA — il presidente della Kawasaki — a noi pia-



Dimostrazioni a Sasebo contro la portatore nucleare americana «Enterprise», attorniate (in alto) da imbarcazioni con striscioni pacifisti



cerrebbe esportarle su una base commerciale. Un'inchiesta dell'Asahi Shimbun rivela che il Giappone ha già «la migliore tecnologia elettronica nel campo dei missili». In genere la tendenza è di non insistere su tasti del genere. «Noi siamo dieci anni indietro rispetto agli europei e 15-20 anni indietro rispetto ai livelli USA nella tecnologia militare», dichiara Masayoshi Oiso, esperto di problemi della difesa. Ma ci si ricorda che tutti dicevano esattamente la stessa cosa negli anni 60 riguardo all'industria automobilistica e che non molti erano convinti, prima della guerra, che la Mitsubishi — creatrice del famoso caccia «Zero» — riuscisse a produrre fino a 25.000 aerei all'anno. Tanto più che già c'è chi, dimenticando la consegna della prudenza, del «si fa ma non si dice», lascia intendere che sui missili tra non molte il Giappone potrebbe non aver molto da invidiare agli USA e all'URSS e loda sulla stampa giapponese i missili anti-nave nipponici come «assai più micidiali del francese «Exocet»». E sempre sull'Asahi,

giati nel bilancio di quest'anno, il resto viene rinviato ai bilanci dei prossimi anni. E poi, se si depurano le spese per armamenti da quelle per il personale della difesa, l'aumento delle spese vere e proprie per le armi è del 21,2 per cento, non del 6,5. Con questo ritmo, in quattro anni si arriva al raddoppio della spesa.

Meno dell'uno per cento del reddito nazionale, si. Ma da studi internazionali risulta che il Giappone è già al settimo posto nella classifica mondiale delle spese militari. E il fatto più rilevante è che l'attuale governo — tra dichiarazioni più rimangiate, chiarimenti imbarazzati, marce indietro imposte dalle reazioni negative dell'opinione pubblica e dal movimento democratico e progressista, nonché dalle divergenze che si manifestano all'interno dello stesso partito liberal-democratico maggioritario — è tutt'altro che insensibile alle pressioni in direzione del riarmo che vengono da parte dei potenti industriali.

Il dottor Masamichi Inoki, presidente dell'Istituto di ricerca per la pace e la sicurezza, è un anziano signore molto distinto e gioviale. Il suo istituto compie un sacco di ricerche in campo strategico per sostenere «scientificamente» che l'attenzione del governo ai problemi della difesa è sacrosanta. Ci tiene a spiegare che l'istituto non viene finanziato dai gruppi industriali più direttamente interessati al riarmo, ma da gruppi, come la Toyota, che (almeno finora) non hanno divisioni per la produzione di materiale bellico. Ma si tradisce quando ci dice che «il Giappone deve essere molto cauto nell'azione per sviluppare la difesa fino alla fine di questo secolo e forse fino alla metà del prossimo». Altrimenti — è questo l'elemento portante del suo ragionamento — spaventiamo i nostri vicini. I quali, a dire il vero, a cominciare dalla Cina, preoccupati lo sono già. Ma non sempre le pressioni sono così sottili. Anche se si lascia perdere come estremo il caso della Sanwa Corpora-

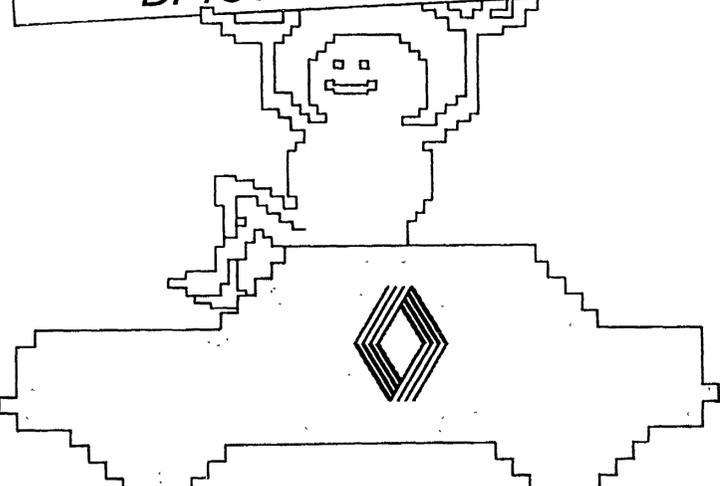
tion (serrande) che manda i propri dipendenti assieme agli altri 70.000 civili che partecipano annualmente alle esercitazioni militari della forza di autodifesa, «perché si temprino a combattere anche nel lavoro», le molteplici spinte alla militarizzazione si sentono nell'aria. Sulla dozzina di canali televisivi che si captano a Tokyo, tra un inserto pubblicitario e l'altro, è quasi impossibile trovare altro che sceneggiati sui Samurai. I ministri del governo Nakasone quest'anno sono andati piattamente — anche se poi hanno dichiarato di averlo fatto a titolo personale e non nel loro ufficio — al tempio dedicato ai caduti che sorge nel centro della capitale. E non passa giorno senza che i giornali — a dire il vero non con molto ritardo, quasi sempre notizie di poche righe — rivelino nuovi impegni in campo militare. Ufficiali giapponesi che partecipano a seminari strategici internazionali sin dal 1978, accordi di cooperazione con gli Stati Uniti, impegni prima inconfessati, e così via. Né si fa mistero del fatto che le manovre congiunte americano-coreane, «Team Spirit 83», benché non vedano la partecipazione di militari giapponesi, «sono tese a mettere in rilievo la funzione del Giappone, come base avanzata della strategia USA nel Pacifico».

Nel campo «pressioni» si è arrivati persino alla denuncia — in un'interrogazione presentata da un parlamentare dell'opposizione — di velleità di colpo di carizza che si sarebbero emerse in seno alla forza di autodifesa giapponese nel 1979. Il governo ha smentito. Anche il compagno Noboru Yagi, parlamentare e responsabile dell'ufficio internazionale del partito socialista giapponese, è dell'opinione che non si tratti di una cosa seria, ma aggiunge che pressioni di questo tipo dall'interno delle forze armate «sono una costante» e ci fa notare che proprio in quell'epoca era passata una mozione di sfiducia nei confronti del governo presentata dai socialisti.

«Una caratteristica del fascismo giapponese — ci fa notare ancora — è stato il ruolo svolto dai vertici militari e dal legame tra potere militare e burocrazia. Non si è affermato con un partito, come in Italia e in Germania. Oggi abbiamo una tendenza a tornare alla situazione dell'anteguerra. Una tendenza embrionale, sia ben chiaro, ma una tendenza precisa». Noboru Yagi spiega meglio quel che intende dire. «Negli anni 60 il Giappone ha avuto un tasso di crescita del 10 per cento annuo. Dalla metà degli anni 70 all'anno scorso, la media è stata del 5 per cento. L'anno scorso 3 per cento, quest'anno 2. Le previsioni per il futuro sono di un ribasso ulteriore. Il nostro fascismo era nato proprio da una situazione economica a cui si era cercato di porre rimedio dando impulso all'industria militare e puntando all'espansione in Asia per garantirsi le materie prime. E oggi, c'è indubbiamente una tendenza che vorrebbe riprodurre lo stesso processo».

Siegmund Ginzberg

## RENAULT AUTO D'OCCASIONE DI TUTTE LE MARCHE



# VERE OCCASIONI NON SORPRESE.

Chi sceglie un'auto d'occasione dai Concessionari Renault, non ha sorprese. Perché ogni occasione offre le stesse garanzie di chiarezza. E' l'impegno dell'Organizzazione Renault nei confronti di tutti i suoi clienti. Dell'usato o del nuovo, non fa differenza.

**OCCASIONI DI TUTTE LE MARCHE CON GARANZIA NAZIONALE**  
Auto d'occasione di qualsiasi marca e modello, con il certificato di garanzia totale valido sei mesi in tutta Italia e senza limiti di chilometraggio.

**OCCASIONI "SELEZIONE CONTROLLATA"**  
Auto d'occasione con tessera di controllo che attesta l'affidabilità degli organi meccanici e della carrozzeria.

**OCCASIONI ANCHE SENZA CAMBIALI**  
Possibilità di acquistare l'auto d'occasione con un minimo anticipo in contanti — e anche senza cambiali — mediante il comodo sistema di finanziamento con il credito DIAC ITALIA, che consente lunghe rateazioni mensili ai tassi minimi d'interesse.

**OCCASIONI CHE SI POSSONO CAMBIARE**  
Garanzia di rivendita — entro 30 giorni dalla data di acquisto — dell'auto d'occasione con garanzia nazionale o con la tessera "selezione controllata", ad un prezzo non inferiore a quello versato. Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di un'altra auto d'occasione di cilindrata e prezzo uguale o superiore, oppure di una Renault nuova.

## 20 MARZO-20 APRILE 30 GIORNI DI OCCASIONI IN PIU'

Dal 20 marzo al 20 aprile, chi sceglie un'auto d'occasione dai Concessionari Renault trova insieme all'accoglienza e alle condizioni di sempre:

- OCCASIONI "PREZZO VANTAGGIOSO".** Veri e propri saldi, a prezzi particolarmente interessanti, di auto d'occasione senza sorprese.
- RATEAZIONI SPECIALI.** Finanziamento fino al 90%, con rateazioni di 42 mesi sulle occasioni con garanzia nazionale e 36 mesi sulle occasioni con la tessera "selezione controllata".
- ANTICIPI MINIMI.** Auto d'occasione a partire da 250.000 lire di anticipo.
- MARCHIATURA ANTIFURTO IDENTICAR GRATUITA.** E' un'offerta davvero eccezionale: sull'auto d'occasione acquistata, sarà effettuata gratuitamente la marchiatura IDENTICAR, il sicuro sistema di prevenzione che vi garantisce l'auto per sempre "a prova di ladro".

# E' L'IMPEGNO DEI CONCESSIONARI RENAULT DI TUTTA ITALIA.

# Oggi traffico aereo bloccato per gran parte della giornata

Si è protratta fino a notte inoltrata riunione al ministero dei Trasporti per cercare di comporre la vertenza dei controllori di volo - Le responsabilità del governo e dell'Anav - Indagine della procura di Roma

ROMA — Oggi i voli italiani sono chiusi al traffico aereo civile dalle 8 alle 20, in ogni caso, per buona parte della giornata. La riserva sull'arco temporale di tempo nel quale sarà impossibile volare è purtroppo d'obbligo nel momento in cui, delimitato dal ministero dei Trasporti è, infatti, ancora in corso una riunione con i sindacati, confederali e autonomi, e l'aiuto di assistenza al volo, Anav, per cercare di risolvere in extremis la vertenza dei controllori di volo che è all'origine dello sciopero proclamato dalla categoria e, quindi, del blocco di tutti i voli nazionali e internazionali delle compagnie italiane e di quelle straniere, con eccezione di voli con le isole e quello di Stato e d'emergenza che sono tutti garantiti.

Il protrarsi della trattativa nel cuore della notte, indipendentemente dal suo esito, ha consumato di fatto i tempi tecnici necessari per consentire, anche in caso di revoca dello sciopero, la ripresa dell'attività delle compagnie (ciò vale in particolare per Alitalia, Al e Aermediterranea) che hanno dovuto cancellare con notevole anticipo tutti i voli in programma fra le 8 e le 20, e programmare, nel caso delle compagnie straniere, o la cancellazione dei voli interessanti l'Italia o il diramamento degli aerei su altri aeroporti stranieri. In ogni caso, sarà una giornata nera per il trasporto aereo. E la responsabilità non può non essere attribuita al governo e all'Anav. Terzi, il sostituto procuratore della repubblica di Roma, Santacroce (quello che ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio dei dirigenti dell'Anav e che ha aperto in passato analoghe indagini nei confronti dei tranvieri, dei tecnici di volo, dei marittimi in servizio sui traghetti) ha avviato un'indagine preliminare nei confronti dei controllori di volo o più precisamente delle loro organizzazioni sindacali per accertare se è ipotizzabile il reato di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità. L'indagine affidata al dirigente della polizia di frontiera in servizio a Fiumicino, Jovinella, farà il suo corso. In attesa dei risultati dell'indagine, alla professionalità, al trasferimento, che spettano all'Anav. Quest'ultima, assicura, che non può provvedere se prima il governo non definisce lo stato giuridico.

Nei ultimi giorni qualche novità, comunque, c'è stata. Il ministro dei Trasporti, Casalmoro, ha consegnato venerdì scorso al Consiglio dei ministri il testo del provvedimento che definisce lo stato giuridico dei controllori di volo, l'atto che l'Anav attendeva per trattare anche sugli altri punti. Ebbene, perché non si è convocato subito un incontro al ministero per cercare di sbloccare la situazione? Si è invece atteso, secondo un vecchio e inaccettabile malvezzo, la vigilia dello sciopero per riunire i sindacati e aziende ad uno stesso tavolo. Adirittura, con un orario tale da rendere tecnicamente impossibile se non la revoca dello sciopero, la regolare attività del traffico aereo.

Illo Giuffrè

# FLM, giovedì lo sciopero Nuova proposta sull'orario

Si tratta a oltranza con l'Intersind - Appello di Bentivogli, Galli e Veronese - Al direttivo indicata una soluzione sulle quaranta ore del '79 - Le altre lotte in programma

ROMA — Si tratta finalmente di oltranza tra la FLM e l'Intersind. A due mesi esatti dalla firma dell'accordo sul costo del lavoro, la locomotiva contrattuale sembra rimetterci in moto. Ma il convegno è, per lo meno, allungato: numerosi vagoni restano fermi sui binari morti delle pregiudiziali padronali. Il caso della Federmecanica è il più esaltante, dopo l'arricchimento dichiarato dal vertice dell'associazione di non sentirsi vincolato all'accordo del 22 gennaio.

È a questo tentativo di «barare al gioco» che i metalmeccanici giovedì rispondono con lo sciopero nazionale. «La vertenza è a una svolta», hanno scritto Bentivogli, Galli e Veronese in un appello alla categoria. «Ma perché si decideva — hanno aggiunto — la lotta deve essere incisiva e partecipata al massimo». E in gioco, infatti, non solo «la credibilità del sindacato», ma la stessa salvaguardia delle «acquisizioni» dei lavoratori e delle prospettive di sviluppo, occupazione e maggiore dignità del

lavoro contenute nella piattaforma rivendicativa. Questo perché la Federmecanica con il suo sostanziale rifiuto dei punti qualificanti dell'iniziativa sindacale e dello stesso accordo generale raggiunto «si pone in prima fila nell'imporre uno scontro politico, convinto che esso paghi di più che la trattativa». Alla sfida «proterva» del padronato, la FLM oppone senso di responsabilità e chiarezza dei propri obiettivi. Proprio ieri nel direttivo della categoria (aggiornato a questo pomeriggio per consentire alla delegazione sindacale di partecipare all'inizio della «maratona» con l'Intersind) è stata presentata da Lotito, della segreteria, la proposta di una definitiva sistemazione della riduzione di 40 ore annue dell'orario di lavoro concordata già nel '79, ma che la Federmecanica pretende di cancellare.

Di che si tratta? Per non pregiudicare la nuova riduzione d'orario stabilita nell'accordo Scotti, Lotito ha indicato uno slittamento dell'applicazione della vecchia riduzione al secondo semestre del 1985 (cioè dopo la scadenza del contratto previsto nel protocollo d'intesa del 22 gennaio), da collegare alla lotta alla disoccupazione e al riassorbimento della cassa integrazione guadagni. A tale scopo viene anche suggerita la possibilità di ricorrere ai contratti di solidarietà. La stessa applicazione delle 40 ore avverrebbe con strumenti diversi, ma in modo che il «valore medio riprodotto» delle riduzioni d'orario faccia riferimento all'insieme della categoria. Questa proposta è accompagnata dalla riaffermazione dell'«irrinunciabilità» delle altre conquiste — quali la flessibilità, la mezz'ora e la pausa — che la Federmecanica, invece, tenta di rimettere in discussione. La categoria dei metalmeccanici, tradizionalmente, fuge da cartina di tornasole dei rapporti di forza tra le parti sociali. Anche questa volta l'impressione è che molte associazioni padronali stiano a guardare fino a che

P. C.

# Il Nuovo Banco Ambrosiano: «Venderemo Rizzoli e Toro»

Il consiglio di amministrazione delibera un aumento di capitale di 150 miliardi - Pesenti e Bagnasco sottoscriveranno nuove azioni?



Giovanni Bazoli

MILANO — Il consiglio di amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano ha deliberato un aumento di capitale fino a 750 miliardi (dai 600 attuali) riservato esclusivamente agli azionisti del vecchio Banco oggi in liquidazione. I dirigenti del Nuovo Banco hanno approvato il progetto della Banca d'Italia e hanno informato la Consob. L'operazione si svolgerà con modalità già oggi definite: assegnazione gratuita di 3 warrants (diritti di opzione) per ogni azione posseduta alla data del 18 agosto 1982, corrispondente all'inizio della nuova gestione. I warrants saranno di due tipi: uno destinato agli azionisti con meno di 50.000 titoli (del valore nominale di 1.000 lire l'uno), del tutto gratuito, l'altro a coloro che detengono un maggiore numero di azioni, tuttavia con alcune esclusioni. I beneficiari potranno convertire i diritti di opzione in azioni ordinarie del Nuovo Banco al 31 maggio 1985, perché a quella data come ha sostenuto il prof. Giovanni Bazoli, presidente del Nuovo Banco, saranno in grado di «salutare tre bilanci consecutivi dello stato di credito e quindi di potere decidere a ragion veduta l'opportunità dell'investimento».

Secondo Bazoli «si preannuncia un gradimento vasto e senza riserve per l'operazione avviata. Ho avuto contatti con gli avvocati dei vecchi azionisti (Mattioli, Botto, Leviani) e posso dire che hanno collaborato con me e hanno concesso a migliorarsi i termini dell'iniziativa, naturalmente a tutela dei loro interessi». Le ragioni del gradimento sono sicuramente connesse alle possibilità del Nuovo Banco di recuperare immagine e profitti. Il bilancio di quest'anno sarà in perdita per circa 20-30 miliardi, sia per la bassa redditività della cifra pagata come avanzamento dai nuovi azionisti (350 miliardi di lire, da ammortare in 10 o 20 anni, ancora non si sa), sia per un certo esuberanza di personale che sarà a poco a poco eliminata. La decisione assunta non era un dovere nei confronti di chioschessa, non era dettata da motivazioni giuridiche, ma poiché l'impegno a tutela del risparmio bancario (degli azionisti) non ha salvaguardati adeguati in caso di dissesto, noi abbiamo voluto farci carico dei problemi di 40.000 famiglie (gli azionisti del vecchio Banco erano 40.000), soprattutto di quelle che hanno maggiori problemi. Il prof. Bazoli ha raccontato di avere affrontato in prima persona le situazioni angoscianti di tanti piccoli azionisti, maturando con loro un impegno morale e civile. La nostra decisione è importante per una intera comunità e non nasconde che abbiamo adottato il provvedimento anche per recuperare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni e lo Stato, in un momento molto travolgente per il nostro paese.

Ma i warrants non saranno offerti a tutti i vecchi azionisti. Ci sono delle esclusioni. Non potranno godere dei diritti di opzione gli amministratori — e i sindaci — avvicinandosi nell'Ambrosiano negli ultimi 5 anni, prima del cambio di gestione; i soggetti o gli enti che abbiano un contenzioso aperto col Nuovo Banco, che non ne riconoscano la legittimità; le società fiduciarie, a meno che non dichiarino il nome del fiduciario; le banche estere che detengono azioni a titolo fiduciario, se non

Antonio Mereu

# Oggi tutti in lotta a Sassari per lanciare la «carta del lavoro»

Tre cortei, poi il comizio di Luciano Lama - Numerose adesioni alla manifestazione - Un documento PCI-PSI - Impegni non rispettati da nove anni per il risanamento dell'industria

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Oggi si ferma l'intera provincia di Sassari: migliaia di lavoratori scenderanno in piazza per lo sciopero generale. Le ragioni della mobilitazione operaia e popolare per le strade di Sassari sono raccolte nella «carta del lavoro» lanciata nelle scorse settimane dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per organizzare una ripresa del movimento diretto alla difesa dell'apparato industriale di Porto Torres e a favorire occasioni di lavoro nei vari settori dell'economia (fabbriche chimiche, agricoltura, turismo, servizi, opere pubbliche e altri ancora). Ora si chiede che al documento rivendicativo (raccolto con unanimi consensi) diano risposte concrete il governo centrale e la giunta regionale.

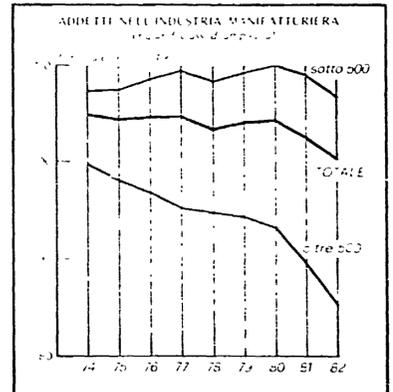
L'importante manifestazione di Sassari vedrà il suo momento culminante nel comizio di Luciano Lama, che parlerà a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. In città confluiranno lavoratori da tutti i centri della provincia e delegazioni da altre parti dell'isola. Sono previsti tre cortei: partiranno da diversi punti del capoluogo turritano; fino a piazza d'Italia. Lo sciopero e la manifestazione hanno già raccolto adesioni massime: tutte le Amministrazioni comunali del primo comprensorio, il Consiglio provinciale, l'Unione dei commercianti (i negozi resteranno chiusi per l'intera mattinata), i movimenti cooperativi, le associazioni culturali, l'UDI e altre associazioni femminili, le Federazioni giovanili della sinistra. Il PCI e il PSI hanno presentato un documento unitario: da tempo non si vedeva una perfetta intesa tra i partiti della sinistra per una iniziativa sindacale. Ciò dimostra che davanti ad una crisi così grave come quella che attraversa la provincia di Sassari, le proposte dei sindacati rispondono alle esigenze della battaglia più generale per lo sviluppo.

G. P.

# I risultati di 3500 interviste fatte dall'Isvet ai lavoratori

ROMA — Un po' invecchiato (età media al di sopra dei trent'anni), allarmato, ma non troppo, sul proprio futuro, non povero, ma nemmeno benestante, più scolarizzato, sindacalizzato, ma critico nei confronti del sindacato, il lavoratore italiano dell'industria e così. L'ISVET, su commissione dell'ENI e del Forze, ha realizzato 3500 interviste, poi rappresentate questo identikit. L'ultima indagine risale al '71, la nuova è stata realizzata a distanza di 11 anni (tra il maggio e il settembre dell'82) e ha impegnato ben 350 intervistatori.

# Più colletti bianchi meno operai, scontenti ma dentro il sindacato



ROMA — Secondo l'ultima indagine dell'ISCO l'occupazione in Italia nell'82 è diminuita dello 0,4%. L'aumento di dipendenti è stato di circa 135 mila, ma il numero di posti nell'agricoltura e nell'industria, la diminuzione, in quest'ultimo settore, non ha investito solo le grandi aziende, ma, a partire dall'82, anche quelle con meno di 500 dipendenti.

È cresciuta l'età media dei dipendenti dell'industria Diminuisce il numero delle donne Aumenta la scolarizzazione Diffusa insoddisfazione per i livelli salariali e le condizioni di lavoro Il confronto con i dati di una analogo indagine del '71

Perché, infine, ci si iscrive al sindacato? Il 24,5% degli operai qualificati e specializzati motiva l'adesione con la necessità di una organizzazione di classe dei lavoratori. Gli impiegati di secondo e terzo livello e gli operai semplici spregiano, invece, l'iscrizione a una organizzazione di classe dei lavoratori. Gli impiegati di secondo e terzo livello e gli operai semplici spregiano, invece, l'iscrizione a una organizzazione di classe dei lavoratori.

spramere un giudizio più benevolo, mentre gli operai soprattutto quelli più giovani, sono molto critici. La paura dei licenziamenti determina, in genere, una sostanziale disponibilità alla mobilità, ma la metà degli intervistati è convinta che nella sua zona non potrebbe ritrovarsi una occupazione vantaggiosa come quella attuale. Quanto al reddito e ai bisogni, le risposte ai questionari sono le seguenti: il 72% ritiene che il minimo indispensabile, ma sente l'esigenza di maggiore sicurezza e stabilità. Non si sente, insomma, abbastanza tranquillo per il futuro. Il 56% sostiene che nella situazione in cui si trova non riesce a soddisfare neppure le esigenze più elementari; oltre il 30% pensa che le proprie condizioni materiali sono soddisfacenti, ma pone problemi di qualità della vita. L'indagine ISVET, fatta prima dell'accordo del 22 gennaio, poneva, infine, anche una domanda sulla scala mobile. Le risposte dei lavoratori sulla necessità di riformare questo strumento si dividono a metà: il 50% è d'accordo per un ritocco e l'altro 50% si schiera per la difesa integrale. La percentuale dei fautori di una riforma cresce con l'età: il 46% ritiene, sino a toccare il 61,5% con gli impiegati di prima categoria. Per quanto riguarda le modalità dell'intervento da compiere sulla scala mobile, la maggioranza, e in particolare le qualifiche più basse, preferisce un blocco temporaneo, insieme a un blocco dei prezzi. Circa un terzo, però, ritiene che è favorevole ad una riforma globale del sistema, mentre la scelta di abolire la contingenza e di affidare tutta la manovra salariale ai contratti è caldeggiata dal 18%. Il 74%, infine, è d'accordo con la regolamentazione dello strumento di dividendo a metà: il 27% chiede che venga fatto con legge; il 25% vorrebbe che venisse definita attraverso i contratti nazionali di lavoro e il 22% crede solo nella autoregolamentazione.

Gabriella Mecucci

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO  
INTERESSANTE APPUNTAMENTO CON IL NUOVO CINEMA ITALIANO

## DIMENTICARE VENEZIA

REGIA DI FRANCO BRUSATI  
CON ELEONORA GIORGI, MARIANGELA MELATO, ERLAND JOSEPHSON

SULLO SFONDO DELLA CAMPAGNA VENETA, QUATTRO GIOVANI VIVONO IL DILEMMA DI ACCETTARE O MENO SE STESSI. SEMPRE ARDUO "STACCARE" CON L'INCOGNITE IMMATURITÀ DELL'ADOLESCENZA...

# Il ribasso dell'Opec Pandolfi: in Italia guadagnerà il fisco

Faccia a faccia tra il ministro dell'Industria, il presidente dell'UP, il vice direttore della Confindustria e Ratti (Commercio estero)

ROMA — Il ministro dell'Industria Pandolfi ha confermato che il governo è intenzionato a «girare» al fisco ogni futuro, eventuale ribasso di prezzo dei prodotti petroliferi, il vice direttore della Confindustria, Ferroni, ha confermato da parte sua che gli imprenditori sono contrari a usare così l'opportunità offerta da quello che è stato, impropriamente, definito «controschoc petrolifero». È toccato stranamente proprio al presidente dell'Unione petrolifera, Achille Albonetti, mettere in dubbio la tesi di partenza dell'incontro dibattuto tenutosi ieri a Roma fra tutti i più interessati protagonisti del «Dopo accordo Opec» oltre ai tre già citati, ha partecipato anche il presidente dell'Istituto per il commercio estero, Giuseppe Ratti.

Secondo Albonetti, infatti, è vero che l'Italia non deve perdere questo «treno», ma neppure illudersi di risolvere «tutti» i propri problemi, in testa a tutti l'inflazione. Non ci voleva il presidente dell'UP, bastavano i titoli dei giornali di ieri, con le incognite legate al mercato dei cambi, a tagliare credibilità a gran parte delle analisi circolate nei giorni scorsi, alle

previsioni sul risparmio, le maggiori entrate, la diminuzione dei differenziali d'inflazione. Leggermente imbarazzato, Filippo Maria Pandolfi ha dovuto ammettere che tutti i conti partono dall'assunto puramente teorico che il cambio lira-dollaro rimanga alla quotazione che gli ieri mattina non era più: 1.400 lire per un dollaro. D'altra parte Pandolfi ha anche riconosciuto che quello che gentilmente ha voluto chiamare «vincolo della finanza pubblica», cioè il massiccio ricorso alle fiscalizzazioni, non aiuta a cogliere l'opportunità di una minore inflazione importata: ciò che esce dalla porta, rientra dalla finestra. Il ministro dell'Industria ha concluso con un'affermazione senz'altro giusta, ma forse troppo scontata: solo con la realizzazione del piano energetico e di elettricità, questo capitolo del carovita vedrà attenuarsi le tensioni. Ciò che nessuno ha potuto fare, purtroppo, è che al consumatore italiano nulla resterà in mano: riduzioni di prezzo più o meno elevate, fi-

scalizzazioni più o meno estese riguadagneranno in ogni caso solo i rapporti reciproci fra finanza pubblica, espansione industriale, quote di risorse destinate all'uno o all'altro comparto. A questo proposito, Ratti ha lanciato quasi un appello a studiare con la flessibilità necessaria le scelte economiche che consentano da una parte di non abbandonare il profitto mentre dall'altra verso i paesi Opec, dall'altra di conquistare nuove quote in Occidente. Come avverrà questo miracolo? Intendiamo il riequilibrio dei conti con l'estero, insieme alla ripresa interna e all'attenuazione del divario fra i nostri prezzi e quelli europei? Pandolfi, più volte sollecitato ad entrare più nel merito dei possibili scenari di politica economica, è rimasto nel vago, trincerandosi dietro uno «spettacolo» che ha suscitato molte perplessità: sono solo il ministro dell'Industria, ha detto in sostanza, non posso parlare né per le Finanze, né per il Tesoro. Purtroppo, è una posizione che, a turno, quasi tutti i nostri ministri economisti prendono.

Nadia Tarantini

# I conti e i programmi delle municipalizzate

Sarti apre oggi a Roma il congresso annuale della CISPEL - Presenti i ministri Scotti, Gorla e Forte - Il recupero di produttività

ROMA — Le municipalizzate giudicano se stesse. Da stamane si apre infatti all'EUR (Auditorium della tecnica, ore 9) l'assemblea annuale della CISPEL, la confederazione che raggruppa le oltre 600 aziende di servizi degli enti locali e i cinquemila servizi gestiti in economia dai Comuni. Centottantamila i dipendenti di queste aziende che operano in tutti i settori più delicati della vita cittadina: i trasporti, l'elettricità, il gas, l'acqua, le farmacie, i mercati, il latte e via dicendo. Cinquemila miliardi di fatturato annuo complessivo e almeno 7 mila miliardi (con la rivalutazione consentita dalla recente «Visentini bis») il patrimonio immobiliare. Uno specchio di tutto rispetto dell'economia nazionale.

Il presidente della CISPEL, Armando Sarti, comunista, nella sua relazione stamane traccerà le linee del programma futuro dell'organizzazione, nel solco di quella che resta l'idea guida di tutta l'attività della CISPEL: il recupero di produttività. Già l'anno scorso, all'appuntamento congressuale, la proposta di recuperare il 15% di produttività nell'arco di un quinquennio ottenne consensi unanimi, sia da parte sindacale sia da quella governativa (la Spadolini stesso a intervenire e a sottolineare il rilievo dell'impegno). Adesso Sarti si ripresenta alla platea degli amministratori gettando sul piatto del bilancio i risultati conseguiti. Che non sono trascurabili. Per la prima volta, infatti, una categoria ha inserito nel contratto il nodo del recupero di produttività, e i risultati conseguiti. Che non sono trascurabili. Per la prima volta, infatti, una categoria ha inserito nel contratto il nodo del recupero di produttività, e i risultati conseguiti. Che non sono trascurabili.

A rendere urgente lo sforzo di contenere il disavanzo di bilancio recuperando produttività è proprio il settore dei trasporti, l'unico in pratica a risultare in passivo (le aziende degli altri comparti, tranne eccezioni rarissime, sono tutte in pareggio o in attivo). Sarà anche interessante verificare nella relazione di Sarti fino a che punto è possibile all'interno della CISPEL una mediazione tra le varie linee che si confrontano in tema di aumenti delle tariffe. Abbiamo accennato prima alle rivalutazioni di capitale conseguenti all'entrata in vigore della Visentini bis. Va detto, inoltre, che da quest'anno le aziende potranno incrementare gli investimenti, attraverso l'emissione di titoli «attipi» (oltre quelli obbligazionari) con effetti, si spera, salutarissimi per tutto il mercato del lavoro. Ai lavori dell'assemblea parteciperanno i ministri del Lavoro, Scotti, del Bilancio, Gorla, e delle Finanze, Forte. Oltre ai sindacati confederali interverranno anche la Confindustria e le organizzazioni degli imprenditori che firmano al CNEL il primo accordo con i sindacati. A nome delle 12 organizzazioni cosiddette «minori», parlerà Serra, della Confagricoltura.

g. d. a.

## Brevi

**La conferenza del Mezzogiorno da oggi a Roma**  
ROMA — In a stamane in un albergo della capitale la tre giorni organizzata dal ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dalla cassa per il Mezzogiorno. La «Conferenza del Mezzogiorno», che vedrà la partecipazione di forze politiche e sociali, nonché di rappresentanti del mondo dello spettacolo e della cultura, si svolgerà dopodomani, giovedì, con un intervento del ministro Claudio Signorile. Stamane è prevista la ponderosa relazione preparata dal professor Pasquale Saraceno e da una équipe allo Smer, Domani, dopo la lettura di cinque relazioni, introdotta da Giorgio Ruffolo, Mariano D'Antonio, Andrea Manzella, Giuseppe De Rita e Luigi Lombardo Satriani, si svolgeranno i lavori di commissione.

**In USA la ripresa è in atto: +4% il prodotto interno**  
WASHINGTON — Nel trimestre che sta per concludersi, secondo stime del dipartimento del commercio, l'economia statunitense crescerebbe ad un ritmo del 4% e l'inflazione si manterrebbe ad un tasso del 2,8%. Gli ambienti di Wall Street hanno reagito positivamente a notizie, che confermano altri sintomi di una ripresa in atto. Il dipartimento del commercio ha pubblicato anche i dati dell'ultimo trimestre del 1982: la caduta dell'economia è risultata del 1,1%, su base annua, molto inferiore al 1,9% scostato in previsioni; gli utili societari sono risultati invariati rispetto al trimestre precedente.

**Concluso a Roma il congresso dettaglianti associati Coop**  
ROMA — Due giorni di intenso dibattito, per definire le caratteristiche di un sistema di imprese orientato al mercato, questa la parola d'ordine del congresso, durato due giorni, a Roma, dell'Associazione nazionale delle cooperative tra dettaglianti (Legas). Dopo la relazione di Gianfranco Giannini, che ha descritto, tra l'altro, lo sviluppo di un settore che ormai supera i 1000 miliardi all'anno, di società qualificate, interventi di forze politiche e sociali, l'ex presidente di Giancarlo Pasquini, nella presidenza della Lega.

**I tabaccai chiedono l'aumento dell'aggio dal 3,5 al 5%**  
ROMA — I tabaccai vogliono un aumento dell'aggio percentuale e sui francobolli dal 3,5 al 5%. Questa una delle principali richieste avanzate dalla Federazione dei tabaccai. Oltre i 900 delegati di base hanno approvato la rivendicazione. I tabaccai insistono perché sia l'azienda di monopoli a Magenta, la Intercedit G.M.B., uno dei dirigenti dell'azienda società, riassegni a sfuggire alla cattura in Europa, è stato arrestato a Foggia sotto l'accusa di possesso di titoli falsi.

**Smascherati falsari di euroobbligazioni**  
LONDRA — I falsari che nei mesi scorsi avevano messo in circolazione titoli falsi di euroobbligazioni per un valore di 500 miliardi di lire sono stati smascherati. Si trattava di 4 dirigenti di una società finanziaria di Magenta, la Intercedit G.M.B. Uno dei dirigenti dell'azienda società, riassegni a sfuggire alla cattura in Europa, è stato arrestato a Foggia sotto l'accusa di possesso di titoli falsi.

**La Finmeccanica investe 450 miliardi nella ricerca**  
ROMA — Nel 1983 le aziende del gruppo Finmeccanica (Iri) investiranno nella ricerca 450 miliardi di lire, pari all'8% del fatturato previsto (6000 miliardi). Si tratta di un investimento del 50% maggiore rispetto ai 300 miliardi del 1982.

## Passivo di 302 miliardi a febbraio '83 nella bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti si è chiusa nello scorso febbraio con un saldo negativo di 302 miliardi di lire contro un disavanzo di 1.326 miliardi nello stesso mese dell'anno scorso. Lo comunica la Banca d'Italia. La Banca d'Italia ha reso noto inoltre che in febbraio sono defluiti, attraverso il sistema bancario, capitali per 353 miliardi di lire; di conseguenza la posizione verso l'estero è peggiorata di 655 miliardi di lire. Nei primi due mesi dell'anno la bilancia dei pagamenti presenta così un saldo negativo di 668 miliardi di lire contro un disavanzo di circa 1.326 miliardi nel primo bimestre dell'anno scorso (nel gennaio 1982 infatti la bilancia era risultata praticamente in pareggio). La Banca d'Italia ha reso noto ancora che le riserve ufficiali nette alla fine di febbraio erano pari a 53.180 miliardi di lire contro 53.786 miliardi di fine gennaio. Ecco la composizione delle riserve in miliardi di lire, a fine gennaio e a fine febbraio: oro 32.449-32.449; valute estere 11.743-9.161; diritti speciali prelievo 1.121-1.117; Fmi 964-961; Ecu 9.501-9.501; passività a breve - 82 - 199. Sempre a fine febbraio, la posizione a medio e lungo termine della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi era negativa per 482 miliardi di lire.



**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**  
Roma - Via G. B. Martini, 3

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1982-1989  
INDICIZZATO DI NOMINALI L. 500 MILIARDI IV EMISSIONE (GILBERT)**

Il 1° aprile 1983 matura l'interesse relativo al semestre ottobre 1982 - marzo 1983 (cedola n. 1) nella misura di L. 94.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

**Comunichiamo inoltre che:**

- per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di gennaio e febbraio 1983, è risultato pari al 19,134%;
- per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di gennaio e febbraio 1983, è risultato pari al 18,92%;
- la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 19,027%, corrispondente al tasso semestrale equivalente del 9,099%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre aprile - settembre 1983 (cedola n. 2 scadente il 1° ottobre 1983) un interesse del 9,10% pari a L. 91.000 nette per ciascuna cedola senza alcuna trattenuta per spese. Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il secondo semestre di vita delle obbligazioni uno scarto positivo pari all'1,099%, pertanto - tenuto conto dello scarto determinato nel semestre precedente - l'attuale maggiorazione sul capitale è del 2,499%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto articolo 6, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso sulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre e l'8%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.



**Banco di Chiavari**  
e della Riviera Ligure

Società per azioni fondata nel 1870  
con Sede in Chiavari  
Capitale sociale L. 14.000.000.000 inter versato  
R. serve vale L. 10.500.000.000  
Iscritta al n. 16 nel Registro delle Società presso  
la Cancelleria del Tribunale di Chiavari

L'assemblea degli Azionisti tenutasi in Chiavari il 21 marzo u.s. ha approvato la relazione ed il bilancio relativi alla gestione 1982, i cui dati più significativi sono i seguenti:

• Raccolta	1.195 miliardi
• Mezzi amministrati	1.291 miliardi
• Crediti per cassa	475 miliardi
• Valori di proprietà	570 miliardi
• Titoli e valori in deposito	506 miliardi
• Mezzi propri (capitale, riserve e fondi) dopo l'approvazione del Bilancio 1982	79 miliardi
• Utile netto	13 miliardi
• Dividendo	L. 300 per azione

Il dividendo è pagabile dal 25 marzo 1983 presso gli sportelli del Banco e dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena.

L'assemblea ha inoltre proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1983-1985, confermando tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Ha pure deliberato, in sede straordinaria, l'aumento di capitale da L. 14 miliardi a L. 28 miliardi, in parte gratuito (una azione nuova - god. 1/1/1983 - ogni due vecchie possedute) e in parte a pagamento (una azione nuova - god. 1/1/83 - ogni due vecchie possedute, contro versamento di L. 1.000, senza sovrapprezzo).

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi immediatamente dopo l'assemblea, ha confermato nella carica di Presidente il Gr. Uff. Ermete Alvisi.

La relazione e il bilancio 1982 saranno inviati a quanti ne faranno richiesta alla Segreteria Generale - via Garibaldi 2 - 16124 Genova

## dal 23 marzo ci sono anche porte che arredano



Un appuntamento importante per chi non ha la solita idea sul habitat. Al Saiedue di Bologna padigione E stand 1, dal 23 al 27 marzo ci sono le nuove porte Cooplegno collezione "Garof", progettate da Giovanni Gaban. Un programma innovativo che propone porte di arredamento completamente trasformabili. In una struttura casa di auto design sono inseriti due pannelli in plexi in materiali diversi e coordinati, facilmente sfidati per cui il prodotto-porta è totalmente modificabile e nel tempo secondo l'ambiente in cui è inserito. I materiali utilizzati vengono lavorati in modo completo e decisamente avanzato. La collezione "Garof" propone nel 1983 una nuova filosofia per l'arredamento d'interno completa a grande e importante offerta Cooplegno.

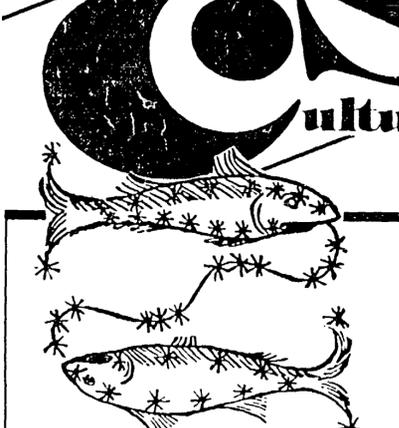
**LA GRANDE ANTEPRIMA DELLE NUOVE PORTE COOPLEGNO AL SAIEDUE DI BOLOGNA**



**COOPlegno**  
DIVISIONE PORTE  
Cesareo D. Visconti-Ponte  
1-41124 Castelnuovo Mediano  
Via S. Eusebio 24 G  
Tel. 0522-72272  
Telex 320000 COOPLEI

# Spettacoli

«L'ultima cena»  
in basso Leonardo  
A sinistra  
il simbolo astrologico  
dei Pesci



**L**A SCELTA di un titolo allusivo quale «Magia e astrologia nel Cenacolo di Leonardo», unita a un'elegante veste grafica (sia pur largamente inadeguata al prezzo del volume edito dall'Editalia: L. 80.000), a un'introduzione più che positiva di Giulio Carlo Argan, il tutto contenuto in un bel cofanetto (anzi, cofanone) di cartone rigido, con tanto di Cenacolo a colori, è tale da spingere il lettore più sospettoso ad accettare e leggere con cautela Franco Bertini sul grande affresco milanese, cui Franco Mei aggiunge una lunga post-fazione di argomento astrologico.

Un libro propone una curiosa interpretazione della tela di Leonardo. Ogni apostolo sarebbe un segno zodiacale. Ecco perché è una pura invenzione

## Che c'entrano i Pesci con l'Ultima Cena?



Ci spingevano alla lettura del testo anche certe anticipazioni giornalistiche, nelle quali avevamo letto alcuni accenni alle tesi sostenute dal Bertini: essere cioè il Cenacolo, non già la mera illustrazione di un avvenimento evangelico, bensì un grandioso dipinto cosmologico sinora indecifrato, sotto la cui apparente iconografia religiosa vada letta una misteriosa metafora astrale, fondata sul parallelismo tra Cristo e gli Apostoli, allineati lungo la tavolata, e il Sole con i Segni zodiacali. Ma non finisce qui: l'impianto compositivo dell'affresco «vicinano» sarebbe un'armoniosa rete di rapporti metrici, basata su una mistica numerologia di ascendenza pitagorica e magica.

Il libro propone una curiosa interpretazione della tela di Leonardo. Ogni apostolo sarebbe un segno zodiacale. Ecco perché è una pura invenzione



«Salammò», opera incompiuta di Mussorgsky tratta da Flaubert, viene messa in scena a Napoli per la prima volta nella sua storia. Ne parlano il regista Ljubimov e il direttore Pesko

## Una Cartagine tutta russa

«Quanto esseri umani in abbondanza, verso sangue, scrive in stile cannibalesco e patetico sulle budella», così descrive Flaubert la sua *Salammò*, romanzo d'amore e di morte ambientato nella Cartagine delle guerre puniche, scritto per soddisfare un bisogno di uscire dal mondo moderno, faticoso a rappresentare nell'arte quanto disgustoso a vedersi. Parole dette dall'ambasciatore di un Flaubert reduce dalle polemiche suscitate dal suo *Madame Bovary* ritenuto scandalosamente attuale, proprio perché prendeva le mosse da un episodio di cronaca.

«Come avverta questo, sulla scena?», Collegiamo le sei scene musicate con i dialoghi accompagnati in sottofondo dalle stesse musiche di Mussorgsky. Questi dialoghi sono formati esclusivamente da brani tratti dall'epistolario di Mussorgsky e da lettere di Flaubert.

«La gente di Cartagine si è sentita completamente svuotata, aperta a tutte le disgrazie, e quando Salammò va a compiere il suo dovere, per far tornare al popolo sia la fede, sia la forza, fa uno sforzo così sovrumano che ne muore».

## Darò a Mussorgsky la sua orchestra

Maestro Pesko, la *Salammò* può essere considerata, come dicono alcuni musicologi, solo una «prova generica» del «Boris».

Mussorgsky lo lesse avidamente (in-

teso fondamentale di tutta l'ope-

ra futura, dalla *Khoanxina*, alla *Fiera di Sorocinskij*, allo stesso *Boris Godunov*.)

Maestro Pesko, la *Salammò* può essere considerata, come dicono alcuni musicologi, solo una «prova generica» del «Boris».

«L'ultima cena» in basso Leonardo

A sinistra il simbolo astrologico dei Pesci

«L'ultima cena» in basso Leonardo

A sinistra il simbolo astrologico dei Pesci

## Onorificenza inglese per Von Karajan

LONDRA — Herbert von Karajan, attuale direttore artistico della Filarmonica di Berlino, riceverà la più prestigiosa delle onorificenze del mondo musicale britannico: la medaglia d'oro della «Royal Philharmonic Society». Il premio viene assegnato per la prima volta nel 1970 per commemorare il centenario della nascita di Beethoven. Tra i direttori d'orchestra che hanno avuto l'ambito riconoscimento ci sono stati, prima di Von Karajan, Toscanini, Weingartner, Beecham, Monteux e Bruno Walter.

## La Gaumont produce Kurosawa

ROMA — Sarà la Gaumont a produrre «Tan», la trasposizione cinematografica del «Re Lear» che il regista giapponese Akira Kurosawa («Kagemusha») sta progettando da alcuni anni e di cui ha già pronta una sceneggiatura ambientata nel Giappone medievale. Lo ha detto il presidente della Gaumont-Italia Renzo Rossellini nell'illustrare i programmi produttivi per il 1983, anno che ha già visto la conclusione delle riprese di due film come «Nostalghia» di Tarkowski e «La nave va» di Fellini.

## possono consultare in un magnifico libro di Eugenio Garin, «Lo Zodiaco della vita».

Quando l'importanza dell'iconografia astrologica nella pittura profana del Rinascimento, è qui impossibile soltanto accennare a un argomento così vasto, per il quale rimandiamo agli studi basilari di Warburg, Saxi, Senec, tradotti in italiano e recentemente pubblicati (o ristampati) rispettivamente da Nuova Italia, Larzera (Boringhieri) (studi, tutti, che il Bertini, candidamente, ignora).

Detto questo, torniamo al libro. Che l'astrologia fosse diffusa nella Milano di Ludovico il Moro, mecenate di Leonardo, è dato certo; che Leonardo leggesse «in materia» è altrettanto certo. Che il Cenacolo sia una grande metafora astrale, in base almeno alle argomentazioni portate dal Bertini, lo escluderemo del tutto, giacché non uno dei confronti instaurati dall'autore tra le figure e i segni zodiacali, se non la constatazione dell'analogia numerica, è purtroppo condivisibile. Tanto più che l'autore pare ignorare: 1) che all'epoca di Leonardo non vi era una sola forma codificata di rappresentazione dei segni zodiacali, bensì numerosi e diversificati modelli; 2) che la decadenza pressoché tutti i confronti «esterni» instaurati tra figure e segni; 3) che è dovere di chi scrive un testo citare le fonti considerate, in modo da permettere al lettore un controllo tra la figura e il testo (che dev'essere antico quanto la prima); ma questo era impossibile al Bertini, giacché il corredo «zodiacale» di ogni apostolo da lui comparso è a tutta evidenza, basato su uno dei tanti manuali d'astrologia oggi diffusi. Il che equivale a scrivere un trattato di anatomia in base ai consigli medici di un settimanale illustrato; 4) che almeno i confronti visivi devono corrispondere: se si dichiara, per fare un esempio, che l'ariale determini caratteristiche di giovinezza e prestanza fisica, non si può poi indicare, come corrispondente, un apostolo, Samuele, il primo da destra, chiaramente avanti negli anni, anzi calvo e curvo.

Quanto poi alla determinazione dei numeri «magici» presenti nel dipinto, l'arbitrarietà dei confronti è tale da lasciare sconcerato e da disistituire di fondamento la credibilità di tutto il libro. Ecco il numero magico della profeta, della magaia, simbolo del passaggio tra le unità e la decina. Quali allusioni cifrate si rinvengono nel Cenacolo, anzi «reflettori cabalistici»? Bertini: «Trova riscontro numerico nel numero dei ganci cui è appeso l'addobbo in stoffa (ovvero gli otto arazzi dello stendo), insieme alle linee originarie del contorno. La somma dei ganci moltiplicati per quattro addobbi porta al numero di 32 che per somma «teosofica» (ovvero 3+2) riconduce a nove». Non resta, a questo punto, che decifrare le riposte implicazioni della stoviglia sul tavolo e — perché no? — ricostruire il nascosto messaggio numerico delle dita raffigurate, per completare coerentemente l'ipotesi interpretativa.

Forse non abbiamo compreso lo spirito del volume: opera di un artista, quale sembra che il Bertini sia, esso vuol essere soltanto una grande beffa rivolta al lettore, una trovata dadaista da mettere alla berlina chi volesse prendere sul serio queste inaudite «trovate» esoteriche? Alcuni anni fa, in una galleria d'arte milanese, un Salvador Dalí mostrò, certo Cavellini, esposeva alcune paradosse ed egocentriche lettere, indirizzate ai «grandi» del passato, tra cui ricordiamo Dante, Hegel e Marx. Bertini lo ha certamente voluto imitare, aprendo un misterioso colloquio con Leonardo?

Nello Forti Grazianni

Mussorgsky lo lesse avidamente (in-

teso fondamentale di tutta l'ope-

ra futura, dalla *Khoanxina*, alla *Fiera di Sorocinskij*, allo stesso *Boris Godunov*.)

Maestro Pesko, la *Salammò* può essere considerata, come dicono alcuni musicologi, solo una «prova generica» del «Boris».

c. cr.





I pesanti ritardi della giunta regionale

Tanta gente senza casa e troppi miliardi chiusi nel cassetto

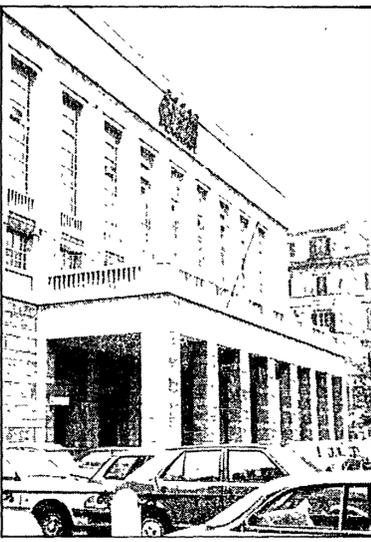
Ancora inutilizzati i fondi del piano decennale - Le proposte avanzate dal PCI - No alla sanatoria generalizzata dell'abusivismo



Infuria la «guerra degli sfratti», migliaia di famiglie non trovano una casa e la Regione sta a guardare. Lascia chiusi nel cassetto centinaia di miliardi di lire assegnati per il piano decennale, non rispetta i tempi previsti dalla legge Nicolazzi, abbandona il territorio alle mire della speculazione e dei palazzinari. La programmazione (eppure la Regione è un ente di programmazione) rimane un sogno. Nell'urbanistica e nella politica della casa regnano il caos e il disordine. Un quadro allarmante che dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, il fallimento del pentapartito che governa la Pisana. Il Pci ha lanciato il suo «accusa», cifre alla mano, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina a Santi Apostoli (c'erano il capogruppo Quattrucci e il consigliere Massolo e Natalini). Ha presentato le sue idee, i suoi progetti, le sue proposte di legge.

Per finire questa carrellata citiamo due episodi singolari. Una proposta di legge dell'assessore ai lavori pubblici (per fortuna ritirata) che prevedeva un contributo per la costruzione di una casa a chi ha un reddito superiore ai 36 milioni e quella, presentata dalla Dc, per favorire la costruzione di palazzi, nei comuni privi di strumento urbanistico, senza che siano necessari i 10 mila metri quadrati (otto minimo).

Sforbiciato il centenario wagneriano: niente Parsifal



L'Opera nella bufera: saltano due allestimenti Non si fa «Caracalla»?

Il nuovo testo della «legge ponte» (che da domani discute il Senato) penalizzerebbe così com'è il Teatro romano

Forse porteranno in fondo la stagione invernale anche perché è ormai agli sgoccioli. Ma per dopo è buio nero: il Teatro dell'Opera è con l'acqua alla gola. C'è il rischio che salti Caracalla e che non si riesca a riprendere l'attività normale in autunno e nel prossimo inverno, dice il vicepresidente dell'ente, il maestro Benedetto Ghiglia.

Il testo della legge andato in discussione due settimane fa al Senato prevedeva come riferimento l'81, ma alcuni senatori hanno chiesto un rinvio e annunciato emendamenti. Domani la legge torna in discussione a Palazzo Madama e c'è il rischio, appunto, che venga approvata in modo che i criteri di ripartizione dei fondi tengano conto dell'attività dell'82.

Una passeggiata guardando le vetrine a due settimane dalla ricorrenza pasquale

L'uovo è nudo, ma costa il doppio

Aumenti di prezzo fino al 40% - Il prodotto più originale: ricoperto solo di cellophane trasparente e con ghirigori in zucchero - Le vendite non dovrebbero subire flessioni - Preoccupazione, invece, nei negozi di abbigliamento - Il nuovo orario «legale»

La sorpresa di Pasqua...20% di sconto su tutte le uova! A caratteri cubitali, il cartellone pubblicitario di una grande torrefazione sulla via Tiburtina invita ad entrare. Ma la sorpresa, la vera sorpresa che attende i consumatori, non è certo dentro ma intorno al simbolo per eccellenza della ricorrenza pasquale. Stiamo parlando del mercato delle uova d'oro, una autentica corsa al rialzo che si registra in quasi tutte le zone della città.

bellito con ghirigori di zucchero colorato. Ha un suo posto d'onore anche nella esposizione di Ruschena, uno dei locali «storici» in Lungotevere dei Mellini, che per l'occasione ha trasformato in contro-vendita tutta la sua sala da tè. Qui i prezzi oscillano tra le cinquanta e le 120 mila lire per un cestino elegantissimo completo di dono e bottiglia di marca.

Sciopero dei lavoratori delle costruzioni Domani dalle ore 13 in poi, sciopero i lavoratori delle costruzioni del Lazio (edili, legnai, lapidisti, cementieri). Sono oltre 120.000 i lavoratori interessati alla giornata di lotta, che si è resa necessaria di fronte all'atteggiamento di intrasparenza e delirio del padronato nei tavoli delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro.

Arrestati per concussione due dipendenti della I circoscrizione

Chiedevano al costruttore due milioni per non far chiudere il cantiere

«Senta, il suo cantiere, non è proprio in regola, ma se vuole, possiamo venire incontro: ci dia due milioni se non vuole chiudere la baracca». Alla sconcertante richiesta il costruttore Mario Chiari ha ceduto versando sulle prime un piccolo anticipo, (quasi duecento mila lire), ma quando i due dipendenti comunali e d'istanza di un anno hanno reclamato una nuova tangente, ha chiamato i carabinieri.

È morto il ragazzo travolto dal metrò

È morto al Policlinico il giovane francese travolto l'altra sera dal metrò alla stazione di piazza della Repubblica. Ancora non si conoscono le sue esatte generalità. Il ragazzo ai suoi soccorritori ha detto di chiamarsi Claude Rousseau e di avere 28 anni. L'ufficio straniero della questura sta comunque eseguendo controlli per stabilire chi sia il giovane, da quanto tempo e per quale motivo era in Italia.

Arrestato ex direttore Cassa di Risparmio

Latina: prestiti a fondo perduto e senza garanzie



Processo per il sequestro Bianchi Le richieste del PM Cordova

Dieci condanne sono state chieste dal pubblico ministero Maria Teresa Cordova a conclusione della requisitoria nel processo contro i presunti responsabili del sequestro di Ercole Bianchi, un imprenditore che, rapito nel dicembre 1979, fu liberato dopo mesi e il pagamento di un ingente riscatto, il 16 aprile del 1981.

Arrestato ex direttore Cassa di Risparmio

Latina: prestiti a fondo perduto e senza garanzie

Arrestato ieri dal Cc su mandato di cattura firmato dal procuratore della Repubblica di Latina dottor Archidiacono, Giuseppe Paletta 55 anni, ex-direttore della filiale di Borgo Isonzo della Cassa di Risparmio di Roma. L'uomo è accusato di peculato aggravato continuato. Secondo il magistrato Giuseppe Paletta avrebbe concesso centinaia di milioni di fidi (si parla di due miliardi) a professionisti e imprenditori, tutti personaggi molto in vista a Latina. I nomi dei beneficiari di questi prestiti a fondo perduto non sono ancora noti. Si sa solo che queste persone sono state raggiunte da comunicazione giudiziaria con l'accusa di concorso in peculato aggravato continuato. I fatti risalgono a circa due anni fa. Sembra che Giuseppe Paletta, attualmente vicepresidente dimissionario della Banca Popolare del golfo di Gaeta abbia concesso in palese violazione dello statuto dell'istituto di credito, prestiti per centinaia di milioni senza chiedere in cambio alcuna garanzia usufruendo dell'ampia discrezionalità concessagli dall'essere direttore di una filiale di banca.

Un prete riconosce 2 banditi dei conventi

«Sì, sono loro i giovani che mi aggredirono»

Arrestati per una lunga serie di furti e rapine in appartamenti, adesso corrono il rischio di veder sfidare l'accusa ben più pesante di essere stati gli artefici dei numerosi colpi compiuti nei conventi, quelli che negli ultimi tempi hanno terrorizzato preti, frati e sacerdoti costretti per la paura a passare molti insorni all'interno dei loro istituti religiosi.

### Trattative interrotte» Venerdì fermi per 3 ore autobus e metrò

Si fermeranno per 3 ore venerdì prossimo i lavoratori dell'ATAEC, quasi sicuramente, dell'ACOTRAL.  
L'agitazione è stata indetta nella serata di ieri dalle organizzazioni di categoria aderenti al sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, che hanno deciso di rompere le trattative per il rinnovo del contratto avviate da oltre un mese. Il sindacato denuncia una totale chiusura da parte della Federtrasporti che, attraverso la commissione amministrativa dell'ATAEC, ha espresso l'impossibilità di concedere alcun beneficio salariale fino al dicembre '83.  
Una posizione assurda — affermano i sindacati — che non lascia spazio nemmeno ad un accordo sul problema della produttività. Per giovedì 24 è fissato un incontro con la commissione amministrativa dell'ACOTRAL. È quindi stato indetto lo sciopero che si svolgerà per le linee urbane (metropolitane comprese) dalle 11,30 alle 14,30 e per le linee extraurbane (ripetitive), a meno di novità) dalle 10 alle 13.

### Italia Nostra: «Sì» al progetto di scavi ai Fori Imperiali

Il consiglio direttivo nazionale di Italia Nostra, si è pronunciato sul progetto di completamento dello scavo dei Fori Imperiali. All'unanimità il consiglio di Italia Nostra ha riaffermato l'eccezionale importanza culturale del progetto preparato dall'amministrazione Beni Culturali ed ha preso atto con soddisfazione del parere favorevole che i competenti comitati di settore dello stesso ministero hanno dato alla sua attuazione. L'plorazione delle parti tuttora sepolte dei Fori di Traiano e di Nerva — già prevista a fine '80 da Guido Beccelli (zona monumentale tra Colosseo e Porta S. Sebastiano) — consentirà, infatti, di arricchire la conoscenza di un periodo di eccezionale importanza storica ed in particolare di una grande area che è stata il centro della vita politica, sociale, culturale ed economica di Roma nel periodo del suo massimo splendore. Attraverso il recupero e lo studio delle varie stratificazioni, comprese quelle medievali, sarà possibile — si legge in un comunicato — con una operazione di archeologia urbana condotta con rigorosi metodi scientifici ed analitici, studiare le vicende di secoli di storia, obiettivo primario della ricerca archeologica intesa come scienza degli insediamenti urbani e non già come mera operazione di recupero di frammenti della città inerte.  
Italia Nostra ricorda che il progetto della costituzione di un parco archeologico, tale da costituire un parco verde dal Campidoglio all'Appia Antica, venne per la prima volta proposto dall'associazione nel 1976. L'attuale progetto Fori Imperiali costituisce una prima importante fase di attuazione del Parco. Esso non integra minimamente — contrariamente a quanto si è sostenuto — le parti esistenti della Roma medievale, rinascimentale e barocca, come invece è avvenuto proprio con la realizzazione della via dell'Impero, che ha totalmente distrutto il Foro. Esso non è un progetto di "recupero" di un'area già esistente, ma un progetto di "ricostruzione" di un'area che è stata distrutta. Attraverso i progetti scavi si vuole, anzitutto, rimediare oggi ai guasti ed alle distorsioni compiute (stabilendo una continuità tra il Foro Romano e i Fori Imperiali e recuperando il materiale usato nel corso degli anni) e, successivamente, eliminare tutti i vantaggi possibili, fra i quali quello di ripristinare le originarie prospettive e l'altimetria dei luoghi quali essi erano al tempo della formazione della città antica.

### Parate di cosacchi e fanfare: è Bruckner che «spara» l'Ottava Sinfonia

Incomincia ad essere consistente, nella nostra città, l'aspirazione a una parata di cosacchi e fanfare. Un colpo d'aria alla ristagnante fama del compositore viene dal film di Luciano Visconti, Senso, che utilizza nella colonna sonora alcuni passi della Settima Sinfonia di Bruckner. L'iniziativa cinematografica è stata Bruckner assai più che a Mahler, qualche anno dopo, quella di inserire momenti dell'Aspettando il Generale — e, ancora una volta, nel film di Senso a Venezia.  
Bene, se qualcuno volesse, ripercorrendo la storia d'Europa, celebrare adesso in un film l'incontro ad Olmuque tra lo zar di tutte le Russie e l'imperatore Francesco Giuseppe, potrebbe ancora ricorrere a Bruckner che dedica, infatti, a quell'avvenimento il Finale della Sinfonia n. 8 (dedicata al sovrano che la fece poi stampare a sue spese).  
La fastosa sontuosità delle corti non dispiacque a Bruckner, compositore di campagna ma testardo e ben consapevole della sua ben più sontuosa maestà musicale. Bruckner ha sempre caro l'omaggio ai grandi della Terra (il re, il papa, il presidente del Senato, il presidente della grande forma sinfonica) e sempre «au-cœur», rifuggente cioè da «confessioni» come da bambini alla fantasia. È un «mostro» nel ricomporre emozioni e passioni nella distaccata perfezione della forma, a rischio di smarrire in essa qualche emozione, dalla quale pure si sprigiona il fiume della sua sinfonia.  
L'Auditorium di Via della Conciliazione era

pressoché gremito, domenica, per l'esecuzione della Ottava di Bruckner (ottanta minuti tutti belli in fila l'uno dopo l'altro) — risale al 1884-87 e fu poi rimangiata — che ha lasciato, però, alla fine, l'idea di un grosso edificio artificialmente accresciuto di elementi architettonici, che, tuttavia, non ne aumentano l'imponenza.  
La Sinfonia è fasciata da una ripetitiva serie di blocchi sonori, che, meccanicamente, ripropongono, appassitoso sia l'esecuzione che l'ascolto. Gli «archi» e gli «ottoni», poi, nel Finale suddetto non sono sufficientemente orientati a simboleggiare il fasto d'una parata, con cariche di cosacchi e squilli di fanfare, in una visione già «cinematografica» dei fatti sonori.  
Sul podio Gerà Albrecht, per quanto attento ai pregi estetici d'una Sinfonia come questa (la ricerca sul suono e sulle sue ripetizioni potrebbe dare risultati più invoglianti), non è stato tentato di dare l'immagine di un Bruckner finalmente scardinato dalla intimidatrice retorica della Sinfonia.  
Applausi, comunque, tantissimi.  
Si replica stasera (19,30), a meno che l'allarme per qualcosa non mandi all'aria l'Ottava di Bruckner, come lo scorso lunedì è successo per l'Ottava di Sciostakovic, «saltata», appunto, in conseguenza d'una telefonata annunciante la giacenza d'una bomba nei locali dell'Auditorio. Qualcosa si sta tramando con la musica, a Roma, ivi compresa (nella trama) l'ipotesi di costruire l'Auditorio quanto più lontano possibile dal centro storico.  
Erasmus Valente

## Sud Lazio: le leggi «parallele» della malavita / 2 «Sbarra tutte le finestre. Ci stanno sparando giù dalla strada»

Adriano apre la porta di casa con il sorriso sulle labbra. «Caro, ti presento la mia nuova donna. Verremo a stare qui per un po'. Non si vergogna della sua proposta sconveniente, ha il tono di sempre con sua moglie, lo sguardo duro di chi ama fare il boss, a casa e fuori. Ma stavolta la sua legittima consorte non abbassa la testa. Porta i due «fratanzani» nella stazione dei carabinieri di Cassino e li riempie di insulti. «Mi hai messo a battere il marciapiede e non ti è bastato. Poi, rivolta all'altra donna: «Non preoccuparti, anche a te farò fare puttana...». È il profilo orinato di uno dei 54 camorristi di provincia denunciati da magistratura e carabinieri nella zona tra Cassino e Pontecorvo. È stata la stessa moglie, convinta a «battere» per comprare una casa più bella, a chiederle il confino di polizia.  
Un altro lo chiamano «il terrore dei baristi». Dove arriva c'è una rissa, e si cambia arredamento. Pure lui ha molte noie in famiglia. Per dedicarsi alla sua attività di ladro d'auto ha «traferito» moglie e tre figli minorenni da sua madre. La quale si vendica dell'intrusione picchiando i bambini, come specificò una denuncia per maltrattamenti ai minori della stazione dei carabinieri.  
Ma le attività di questi personaggi da osteria, «rissosi, cattivi, immorali», come dicono gli inquirenti del luogo, non sono soltanto familiari. Lo sanno bene i coniugi Marandola, esercenti di Cervaro, ed i coniugi Risi, ceramisti. Una bella fetta dell'autunno 1981 l'hanno passata barricati in casa, con le finestre sprangate. Giù, dalla strada, sparano pallottole contro gli infissi nuovi, integgiati di verde, e contro il portone. La signora Marandola e la signora Risi hanno gridato per giorni e giorni, nascoste sotto grandi letti. E i rispettivi coniugi hanno sfiorato varie volte l'infarto, mentre fuori i pallottolieri continuavano a fishcare, no-

stante il pagamento di centinaia di mila lire, come espressamente contrattato. Un milione avevano sborsato i signori Marandola, per quel negozietto messo su con la liquidazione da carabinieri. Ma al racket, anzi, al «capoccione Antonio Ticio», non bastava. Gran sollievo quando l'uomo con il fucile, giù in strada, è finito in carcere per estorsione, tentata estorsione e spari in luogo pubblico. Grande delusione quando è tornato libero di scorrazzare nello stesso luogo pubblico. Lo ritroveranno i tutori dell'ordine alle 8,50 del 17 dicembre 1982, a bordo di un'auto, verso Roccaevandora, in compagnia di due contrabbandieri napoletani di sigarette, dopo aver «consumato» durante l'anno quattro furti aggravati.  
«Per questi personaggi non bastano più le piccole pene inflitte finora», scrivono i carabinieri chiedendo l'applicazione della legge antimafia per i 54, con l'invio al confino. «Disegnano qualsiasi tipo di lavoro», descrivono uno per uno i vari personaggi. «Tranne le attività di copertura, quasi tutti risultano «impiegati» in vari autosceloni della zona, soprattutto a Cassino, e negli «scasini». In realtà succede che i datori di lavoro non stanno lì a insistere sull'applicazione alla lettera del contratto. Dopo un po' di tempo hanno assenti per «farli un favore». Ruggero Zera «entra ed esce» le macchine con regolare stipendio. Ma Carlo De Angelis non si lamenta per il suo autosalone. Andrebbe tutto a gonfie vele se ogni tanto non ci fossero rogne con la giustizia. Come quando lo arrestarono con una pistola senza autorizzazione.  
Qualcuno dice anche che i carabinieri esagerano, sono troppo pigri, e usano le maniere forti. Altri ribattono che con le buone non si ottiene niente in questo giro, perché poi vengono su travati anche i più giovani. Come Manuti, Russo, Spada, Di Silvio, Luciano, sfruttati da gente più grande e cattiva come Terenzio.



Due famiglie vissute in un incubo - Ma chi ha paura, non parla. Il piccolo boss non perdona, e sembra il padrone del Cassinate

Eppei i carabinieri sono sotto tiro, come ha riferito trafelato un appuntato al suo superiore dopo la seguente telefonata in dialetto. «Vui site 'o capitano? Ricurdete che si muorto... ca murì... si finito, a Cassino, «il sò» a Pianura...». La traduzione è semplice, anche se il riferimento al Comune di Pianura, provincia di Napoli, non è strettamente geografico. Che cosa ha voluto dire l'anonimo telefonista? Niente. Un semplice messaggio, a buon intenditor.

Del resto, le minacce in genere da queste parti non sono mai velate. Si va per le spicce, anche tra compari. Lo sa bene Luciano Sambataro, anche se lui viene da Messina. Al suo inseparabile «quaglione» gli aveva insegnato come si tira fuori denaro anche da una rapa, figurarsi da un commerciante. Eppei, per la famosa legge di chi lo fa se l'aspetta, il «quaglione» Libero Forlini ha messo in pratica sul «maestro» i validi insegnamenti, sparandogli addosso per qualche spicciolo in meno nella spartizione del bottino.  
È facile travarsi cadendo in questi «giri» di persone poco dabbene. Lo ammette a verbale puro Filiberto Verrecchia, dopo l'arresto per «rapina a mano armata in concorso con altri sei». Per un mese di latitanza, il «quaglione» Libero Forlini ha messo in pratica sul «maestro» i validi insegnamenti, sparandogli addosso per qualche spicciolo in meno nella spartizione del bottino.  
È facile travarsi cadendo in questi «giri» di persone poco dabbene. Lo ammette a verbale puro Filiberto Verrecchia, dopo l'arresto per «rapina a mano armata in concorso con altri sei». Per un mese di latitanza, il «quaglione» Libero Forlini ha messo in pratica sul «maestro» i validi insegnamenti, sparandogli addosso per qualche spicciolo in meno nella spartizione del bottino.

### Auditorium a Cinecittà? Il presidente dell'ente offre l'area

Il commissario straordinario dell'Ente autonomo gestione cinema, Gastone Favero, ha proposto al vicepresidente della Giunta regionale della Lazio il nuovo Auditorium di Roma venga realizzato in un'area all'interno di Cinecittà. Bruno Lazzaro ha mostrato «particolare interesse» come sottolinea una nota della Giunta regionale — per la proposta rilevando che l'ubicazione dell'area, vicina al raccordo anulare, alla stazione della metropolitana e al complesso universitario di Tor Vergata, possiede tutti quei requisiti che si richiedono a un Auditorium al servizio non della sola città di Roma ma all'intera comunità regionale.  
Lazzaro rileva inoltre che il piano regolatore di Roma prevede in tale zona la realizzazione del teatro di Cinecittà. Il vicepresidente della Giunta ha quindi pregato Favero di «formalizzare al più presto la proposta» per sottoporla alla speciale commissione nominata dalla Regione.  
Al presidente della Regione Lazio e del Comune di Roma si incontreranno inoltre per concordare una soluzione sul futuro Auditorium regionale per il quale la Regione ha stanziato 10 miliardi di lire. Ha detto il presidente dell'ufficio stampa del Comune di Roma precisando che la decisione è stata presa lunedì mattina in Campidoglio durante un incontro con il presidente della Regione Lazio, Cutolo e il prosindaco di Roma, Severi.  
Cutolo ha informato il prosindaco sull'andamento dei lavori della Commissione nominata dal Comune di Roma per l'individuazione di un'area per la localizzazione dell'opera aggiungendo che nella prossima settimana saranno resi noti i risultati a cui la commissione sarà pervenuta.  
Il prosindaco Severi da parte sua ha ribadito la volontà comunale di arrivare velocemente ad una soluzione concordata tra Comune e Regione.

### Indagini assenteismo: arrestato un ufficiale giudiziario

Un aiutante ufficiale giudiziario, Luigi Giusto, è stato arrestato su ordine di cultura firmato dal sostituto procuratore Davide Iori, per aver agevolato l'illegale attività di un «collega». Secondo il magistrato infatti, Giusto, che fino a ieri sera è stato interrogato nel carcere di Regina Coeli, avrebbe aiutato il suo compagno di lavoro (che ora è latitante) fino al punto di permettergli di svolgere in tutta tranquillità un'attività nel ramo dell'abbigliamento. E non è tutto. L'uomo, di cui non si conosce il nome e che è accusato di truffa ai danni di un privato e di abuso di titolo accademico, approfittando delle sue frequenti assenze dal posto di lavoro, si faceva passare per avvocato ricevendo clienti in uno studio legale.  
Per quanto riguarda la truffa, il magistrato ha mosso accuse precise: l'ufficiale giudiziario che è riuscito a sfuggire alla cattura trasferendosi all'estero, per svolgere i diversi incarichi che portava a termine assentandosi da palazzo di giustizia, avrebbe chiesto a un conoscente un prestito di oltre duecento milioni di lire, una cifra che però non avrebbe mai restituito.  
In particolare sembra che l'ufficiale latitante, quelle rare volte che risultava in servizio, avrebbe affidato il disbrigo delle pratiche che gli erano state affidate a Luigi Giusto, dedicandosi ai suoi affari che spesso lo portavano anche in Sardegna.  
Per ora le accuse rivolte a Luigi Giusto sono in attesa di essere confermate dallo Stato e in attesa di essere privato in atti d'ufficio, ma non è escluso che nel proseguo dell'inchiesta venga incriminato per altre pesanti responsabilità. Nell'ambito delle indagini sono stati perquisiti diversi uffici legali.  
Raimondo Bultrini  
Luciano Fontana

### Le donne che hanno «potere»: Lidia Motta

Lei si definisce una dei «corari», una di coloro che partecipano al primo concorso fatto per svecciare l'azienda. Si era nel '55. Così Lidia Motta, laureata in lettere, mantovana di nascita, entra nel drappello dei pionieri della Rai. Ora è capostruttura della seconda rete radiofonica, una delle pochissime donne che hanno davvero un ruolo dirigente nella Rai. È una donna che governa i destini professionali di molte persone.  
Ma per occupare la poltrona della stanza 232, lei ha cominciato dalla gavetta, appena in quel lontano 1955 quando da Milano fu spedita a Roma: «Meglio in direzione che in produzione», dice (la produzione, agli albori della Tv era a Torino e Milano). Praticamente ha iniziato facendo la segretaria, ma con un grosso bagaglio di conoscenze sul teatro.  
Questo amore, questa passione di tutta una vita è stata la chiave del suo successo, la base su cui ha costruito la sua professionalità.  
Lidia Motta, 54 anni portati con disinvoltura, un golf d'angolo nero, un filo di perle, ha la sobrietà di chi non ha bisogno di far sfoggio di sé. Racconta, snocciolando il suo calendario di date e programmi, un pezzo di storia Rai, quella a volte oscura della terza rete della Radio, allora faceva «i programmi» più per noi che per il pubblico e poi del secondo programma, «io scelti quello, dopo la riforma, perché si rivolge ad un pubblico più vasto».  
Per diciotto anni ha ideato programmi teatrali per la radio, lavorando giorno a giorno con uomini quali Patroni Griffi, Puecher, Pizzetti, De Sanctis, Sermoniti. In quel «cascio di cultura che era la terza rete, si sono scoperti anche autori nuovi per l'Italia: Becketti, Pinter. È stata la terza rete a far conoscere al grande pubblico Carmelo Bene. La terza rete era davvero un punto di riferimento, un crocevia di tutte le più nuove esperienze teatrali. «Gli ascolatori aziendali non mi hanno mai preoccupata, perché ero

## Dentro la Rai iperlottizzata, il coraggio «impossibile» del mestiere

Alcuni dei suoi programmi  
La luna nel pozzo, Studio F 3131



Affermarsi nel lavoro, «riscu-», diventare importanti, avere potere di decidere, non è cosa semplice per una donna. Poche ci riescono, anche ora. E spesso, quando ciò accade, a costo di sacrifici «mutilazioni» della propria vita, dei propri sogni. Ma questa regola è valida per tutto coloro che sono «arrivate». Abbiamo provato a indagare in alcuni settori professionali, a parlare con qualcuna di queste donne «importanti» della capitale e ne è venuta fuori una piccola galleria di ritratti diversi tra loro, ma tutti con un elemento comune: ognuna delle protagoniste ha una sua chiave personale per il successo, che spiega la loro «avventura» nei luoghi che contano. La prima donna è una dirigente Rai: Lidia Motta.

una specie di archivio ambulante e quindi si ricordavano di me». Tutti i copioni che arrivavano in redazione lei li faceva leggere, li conservava, poi decideva cosa realizzare. La conoscenza di lei è un punto di contatto con gli altri e permette di realizzare cose pregevoli che hanno creato un vero interesse verso la produzione radiofonica.  
In ogni ordine di servizio era promossa, senza che lo richiedesse. Mi vergogno quasi a dirlo, ma era una conseguenza. Della sua grossissima professionalità. Nessuno, infatti, Lidia Motta, ha mai tentato con lei giochetti politici, o ha tentato di strumentalizzare il suo lavoro, nemmeno negli anni tempestosi durante i quali è passata la grande riforma del '75. «L'abilità è di non accorgersi neanche delle avances, e di essere, malgrado ciò, lo non ho mai subito alcun ricatto o intimidazione, perché non ho mai ascoltato». Così lei riesce a non restare intrascurata nei giochi di potere che lottizzano di fatto la Rai, a non mettere mai in discussione la sua individualità. Quelli sono anche gli anni in cui comincia un suo nuovo periodo professionale. Il '75, infatti, è l'anno internazionale della donna. Bernabei chiama a raccolta i dirigenti e informa tutti. Lidia Motta è l'unica donna — che l'Anzelm tuole qualcosa, che si faccia qualcosa su questo tema. Così lei propone un ciclo per le donne, affidando a Chiara Sereno una ricerca sulle «eroine» del femminismo internazionale di tutti i tempi. Da allora non ha più smesso di lavorare con le donne e sulle donne. Così quando rileva la lacrimevole «Chiamata Roma 3131» la trasforma in «Sala F 3131», da lei si sa sempre con la trasmissione, di parlare al radio, che permette di usare un linguaggio familiare, di fare davvero cultura, di aggiornarsi continuamente, di essere più liberi, proprio perché è uno strumento più po-



lanarsi. Del pubblico Lidia Motta non ha mai smesso di continuare ad ascoltare gli uomini, i desideri, le tendenze. Così nascono idee eccezionali per qualità e originalità quali «Le interviste impossibili» intellettuali, uomini di cultura che «chiacchierano con grossi personaggi storici interpretati da attori famosi». O programmi divertenti e interessanti quali «La luna nel pozzo» che ha permesso di far conoscere ad un vasto pubblico e stivo un giovanotto che ha iniziato la carriera in un Cut di provincia, Michele Mirabella, che affianca il veterano Ubaldo Ley.  
Si, Lidia Motta ha potere, di fare programmi, di parlare al radio, che permette di usare un linguaggio familiare, di fare davvero cultura, di aggiornarsi continuamente, di essere più liberi, proprio perché è uno strumento più po-

## È nata «Se», la rivista dell'immaginario potere del computer

Molto prima dell'invenzione del computer un'utopia negativa, immensa, umanità schiava, schedata e controllata da una anagrafe elettronica mondiale. È il racconto di un libro di fantascienza scritto nel 1935. Le scoperte scientifiche in tutti i tempi hanno alimentato costruzioni fantastiche sul futuro del mondo: oggi le utopie, negative e positive, le fanno spesso gli stessi studiosi, esperti e ricercatori. Su questo tema si è sviluppato l'immaginario, l'«immaginario» scientifico, si è svolto sabato scorso un convegno al residence Ripetta organizzato dalla nuova rivista, eredità di «Sapere», «Se, Scienza Esperienza» in collaborazione con l'Assessorato alla cultura di Roma.  
Punto di partenza la mancanza di finalità che caratterizza il nuovo immaginario (la «realtà» fantascientifica — si è detto al convegno — aveva sempre un «sfondo etico»). La produzione del fantastico attorno a temi scientifici ha introdotto Giovanni Cesare, direttore di «Se» — si nutre oggi direttamente dei prodotti della tecnologia. Su di essi sembra essersi trasferita quell'aura che l'opera d'arte aveva. Questo è il privato di Lidia Motta, che dopo le prime difficoltà, ha imparato a gestire e far «convivere» egregiamente con il lavoro.  
Perché una sempre il «lei», con tutti? È forse una forma di snobismo? «In questo modo mi difendo, risponde con accento lombardo per nulla acuito da quasi trent'anni passata a Roma. «È un modo anche per tenere lontano da me la confidenzialità fasulla».

Una esfinge chimérica, dal primo numero di «Se»

che le aziende commissionano ricerche, ne vedono i prodotti, li pubblicizzano attraverso i mass media) si somma spesso l'incapacità del mondo scientifico di entrare in rapporto con la società attraverso ipotesi conoscitive in grado di confrontarsi con il presente in modo critico.  
Gli «esperti» infatti — ha detto Paola Manacorda, studiosa d'informatica — danno ancora ai loro studi il segno dell'utopia: le macchine ci libereranno dal lavoro? E sarà vera libertà o perdita d'identità sociale e di ruolo? I computer ci aiuteranno ad apprendere meglio e di più o ci controlleranno? E mentre gli intelligenza «fantastici» si moltiplicano, rimane nell'ombra il vero problema: la mancanza di conoscenza sul modo di produrre scienza. Chi parla di «fine del lavoro» ad esempio — ha detto ancora Paola Manacorda — non sa quanto lavoro è necessario per eliminare la più insignificante operazione manuale, e quanto lavoro si crea al posto di quello che scompare. E chi parla di «rivoluzione» tecnolo-



gioco pensa infantilmente che cambiare la testa blu con il canice bianco sia sufficiente a modificare l'organizzazione del lavoro, i rapporti sociali di produzione.  
Ma il convegno non è certo stato un atto d'accusa all'immaginario, né all'immaginazione, elemento fondamentale — ha detto il biologo Celso — nella costruzione di ipotesi scientifiche. Il problema è semmai quello — troviamo anche scritto nell'editoriale del primo numero di «Se» — di rivolgersi ad un immaginario creativo e non passivo, prodotto dell'immaginazione critica piuttosto che destinato a sostituirlo, nutrito dell'esperienza piuttosto che destinato a simulare.  
Nel pomeriggio, sempre al residence Ripetta, nella sala oscura, i convegnisti si sono ritrovati per assistere ad una applicazione (sicuramente inoffensiva) del computer: un concerto di musica elettronica del gruppo Musica Certeale.  
R. F.

NELLA FOTO: la direzione Rai e signorine filtro della prima edizione di «Chiamata Roma 3131»



# ANZIANI E SOCIETÀ

## Il pasticciaccio delle invalidità

Un meccanismo che ha messo l'assistenzialismo al posto di una politica per l'occupazione - Le norme sulla «capacità di guadagno» e sulle condizioni «socio economiche» - Una legge modificata, voluta anche dal sindacato, approvata al Senato è ferma alla Camera

DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLE PENSIONI DI INVALIDITÀ VIGENTI AL 1/1/1982

	Lavoratori dipendenti	Cultivatori diretti	Artigiani	Commercianti	Complesso
Fino a 49 anni	292.900	59.808	28.310	17.840	398.858
Da 50 a 59 anni	870.291	259.354	80.031	68.003	1.277.679
Da 60 anni in poi	2.025.278	1.202.778	242.383	168.535	3.638.974
<b>TOTALI</b>	<b>3.188.469</b>	<b>1.521.940</b>	<b>350.724</b>	<b>254.378</b>	<b>5.315.511</b>

La recente iniziativa della Magistratura nei confronti del comitato regionale dell'INPS della Basilicata, determinata da presunte irregolarità in materia di concessione di pensioni per invalidità, riporta ancora una volta alla ribalta della cronaca il fenomeno ormai ampiamente noto della abnorme consistenza delle pensioni di invalidità rispetto al numero complessivo dei pensionati, che è uno dei fattori della dilatazione della spesa previdenziale in Italia.

Volendo brevemente ricordare l'origine di tale fenomeno è opportuno tener presente che nel decennio compreso tra il 1971 e il 1980 nelle gestioni pensionistiche fecero capo all'INPS (fondo pensioni lavoratori dipendenti e gestioni dei lavoratori autonomi), sono state accolte 2.499.921 pensioni di vecchiaia e ben 3.497.061 pensioni di invalidità (circa 340 mila in media ogni anno).

A partire dall'inizio degli anni '80 il fenomeno, per ragioni varie, e soprattutto sotto la spinta di iniziative interne dell'INPS, ha subito un processo di arresto se non di inversione di tendenza. La situazione attuale va valutata alla luce dei dati compresi nella relazione di bilancio riportata, la quale deduce che rispetto al numero complessivo delle pensioni di invalidità in carico all'INPS al 1° gennaio 1981 per circa 5.300.000 unità, sono state emesse 1.670.000 pensioni sono fruiti da ex lavoratori al di sotto dell'età prevista per il pensionamento di vecchiaia, cioè il 31,5% del totale.

Si presenta che, secondo l'attuale normativa, la natura della pensione non viene a modificarsi al momento in cui il pensionato compie l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia, per cui oltre 3.600.000 soggetti, pur avendo ampiamente superato il 60° anno di età, risultano titolari di pensioni di invalidità.

Quali sono le ragioni per cui nel passato si è verificato il fenomeno della espansione patologica (così come risulta dalla tabella che riportiamo a fianco), espansione che non riguarda unicamente le zone meridionali del Paese? La causa fondamentale che ha consentito un processo di dilatazione di così ampie proporzioni, deve essere ricercata nella via principale a ragioni di ordine legislativo. Infatti il riferimento alla capacità di guadagno (e non di lavoro) contenuta nella norma posta a base per il riconoscimento della invalidità pensionabile (riferimento previsto dalla norma istituita nel 1939), in connessione con la valutazione delle condizioni «socio-economiche» (tale ultima valutazione è inserita nel contesto delle attribuzioni dei compiti dei comitati provinciali dell'INPS in base al D.P.R. 639-1970), costituisce l'elemento oggettivo che ha determinato l'innescio del fenomeno di cui si tratta.

Alla luce di tale contesto normativo non poteva non verificarsi un processo di anomala espansione del pensionamento per invalidità, riconosciuta non solo e non tanto a causa di una riduzione della capacità di lavoro del soggetto in dipendenza di una menomazione psico-fisica, quanto in rapporto ad una situazione di crisi o difficoltà dal punto di vista occupazionale.

Tale meccanismo ha determinato situazioni tali per cui a parità di ridotta capacità di lavoro derivante da corrispondenti menomazioni psico-fisiche, in alcune province è stato possibile conseguire il pensionamento per invalidità e in altre il riconoscimento non è stato concesso. In sostanza il pensionamento per invalidità per un lungo periodo è venuto ad assumere l'aspetto di un vero e proprio strumento sostitutivo di una politica occupazionale idonea ad assicurare ai lavoratori un posto di lavoro. In pratica pertanto in modo abbattezza diretta una politica assistenziale attraverso lo strumento previdenziale (cioè la pensione di invalidità) con tutte le conseguenze che tale pratica comporta, ivi compresi fenomeni di abusi o di illeciti.

Il movimento sindacale si era posto da tempo il problema di rivedere completamente la disciplina della invalidità pensionabile. Nel luglio del 1978, dopo lunga e faticosa trattativa con la Federazione Unitaria, il governo presentò al Parlamento un disegno di legge che, sostanzialmente, si poneva l'obiettivo di eliminare le cause che avevano determinato i guasti del passato. Gli elementi caratterizzanti il disegno di legge (del quale ci siamo già occupati in precedenza su questa stessa pagina) prevedono la eliminazione della valutazione delle condizioni socio-economiche nel giudizio per la determinazione dello stato di invalidità, il quale deve essere riconosciuto unicamente in rapporto a una menomazione superiore ai due terzi della capacità di lavoro in dipendenza da menomazioni psico-fisiche. Il progetto prevede inoltre la istituzione di un secondo livello di pensione in caso di invalidità assoluta, per il quale sono previsti nel contempo miglioramenti dal punto di vista della misura della pensione. E' appena il caso di ricordare che purtoppo nell'arco dei tre anni trascorsi non è stato possibile concludere l'iter parlamentare del provvedimento che, pur avendo superato il voto del Senato, è ancora pendente all'esame della Camera.

Alla luce di quanto detto si può ben capire come il perdurare di un meccanismo che, sebbene sempre rinvigorisca per la prescrizione della corretta terapia (che è sempre un fatto individuale), qualche utile conoscenza non è male averla. Intanto bisogna sapere che il colesterolo che viaggia nel sangue proviene solo in minima parte dalla nostra alimentazione, a meno che non ci mettiamo di proposito a mangiare uova o carne di maiale tutto il giorno. Ma se malgrado una dieta corretta l'eccesso persistesse, bisogna per forza ricorrere ai farmaci e il medico dovrà dare la prescrizione a quelli di cui si conosce il meccanismo con gli altri metaboliti.

Un corretto modo di alimentarsi deve essere invece adottato se ad essere in eccesso sono i trigliceridi perché, questi si, sono per lo più di origine alimentare.

Provate a farvi fare il prelievo delle analisi al mattino a digiuno dopo che la sera prima vi siete fatti una bottiglia di Barbera o magari

### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE PENSIONI DI INVALIDITÀ

Regioni	Valore assoluto (migliaia)	Per 100 pensioni di vecchiaia	Per 100 unità di forze lavoro	Per 100 unità di pop. polaz.
Piemonte	400,6	76	20	9
Vallée d'Aosta	14,1	171	29	13
Lombardia	450,4	44	12	5
Liguria	167,4	85	24	9
Trentino-Alto A.	76,4	117	21	9
Veneto	267,1	71	15	6
Friuli-Venezia G.	137,4	115	28	11
Emilia-Romagna	423,1	98	23	11
Toscana	383,2	127	25	11
Umbria	135,5	348	61	17
Marche	229,6	316	35	16
Lazio	437,6	181	23	9
Abruzzi	187,6	410	39	15
Molise	65,2	645	49	20
Campania	520,3	314	26	10
Puglia	327,4	153	23	9
Basilicata	99,9	463	42	17
Calabria	263,4	331	37	13
Sicilia	539,9	289	32	11
Sardegna	196,3	327	34	12
<b>TOTALE</b>	<b>5.322,4</b>	<b>127</b>	<b>23</b>	<b>9</b>

La tabella dimostra come sono distribuite le pensioni di invalidità nel Paese. Per una più facile comprensione leggiamo insieme la prima fila di dati, quella relativa al Piemonte: 400.600 pensionati in generale, su 100 pensionati di vecchiaia 76 sono di invalidità, su 100 lavoratori 20 sono invalidi e infine, su 100 abitanti, 9 sono invalidi.

## C'è un libretto in Comune che parla di voi

L'anno della Conferenza mondiale sulla terza età è trascorso in celebrazioni spesso retoriche e non si sono viste iniziative capaci di affrontare il problema in tutte le sue dimensioni. Anzi, il 1982 è trascorso, almeno da parte del governo, decimando indiscriminatamente la spesa pubblica e quindi colpendo quella serie di progetti che gli enti locali e le Regioni più attente al tema si accingevano a varare per dare speranza agli anziani.

Si tratta di milioni di persone che non potranno e non possono essere semplicemente parcheggiate negli ospizi e sulle piazze dove la noia, la rassegnazione, l'amarezza chiudono una vita laboriosa e che molto ha dato alla società. Alla società divisa secondo generazioni bisogna sostituire una società solidale ove sia possibile recuperare tutto e tutti e non esistano «membri gelati», ma persone che per la loro esperienza, capacità e disponibilità possono arricchire realmente la vita della collettività. Una società diversa e migliore o si costruisce con l'apporto di tutti o non si farà mai.

Consapevoli della importanza che tali problemi ricoprono, le amministrazioni comunali di molte grandi città come Torino, Roma, Genova, Napoli, Milano, Venezia, Taranto, Firenze, pur tra difficoltà di ordine finanziario, hanno posto mano a vasti programmi di servizio ed hanno lanciato iniziative nel campo della sensibilizzazione di massa: si vuole avvicinare la gente a queste realtà, farne comprendere la complessità, sollecitare un auto atteggiamento culturale.

Un esempio in questo senso l'hanno dato le «Edizioni delle Autonomie» preparando un opuscolo a 4 colori («Anziché anziani» - pagg. 24 L. 1.200 - forti sconti per gli enti locali) che i Comuni, le Province e le Regioni diffondono tra i cittadini.

E' uno dei tanti segni indicatori che qualcosa si sta muovendo e che mostra quanto gli interventi pur doverosi, per cambiare e migliorare le strutture di servizio debbano essere accompagnati da interventi che favoriscano la corretta informazione sulla terza età e ne rendano auspicabile ed attesa la «sua» presenza nella vita di tutti i giorni. Il resto è un problema che li hanno costruiti.

Mario Nanni d'Orazio

## Vacanze nell'isola con serenità e tante olive in più

Polvese, in mezzo al lago Trasimeno: è una delle mete dei pensionati di Gubbio - I viaggi e i soggiorni decisi tutti insieme

GUBBIO — Orlando, 80 anni, non aveva mai partecipato alla festa dei Ceri di Gubbio. Eppure ogni anno si svolgeva a pochi chilometri dalla frazione dove abita e dove per una vita ha fatto il mezzadro. Le strade erano tutte sconnesse e polverose, poi le hanno asfaltate, ma io ormai ero troppo vecchio per arrivare a Gubbio. Adesso Orlando, dopo aver partecipato ai soggiorni estivi ed invernali, che ogni anno l'Unità Sanitaria Locale del comprensorio gubbinese organizza a Cesenatico e Polvese, non solo ha accettato di partecipare alla grande festa di maggio, ma ha visto anche il mare e Venezia.

Il suo viaggio più recente è di pochi mesi fa. In novembre, all'isola Polvese, dove, insieme ad altri 200 pensionati, ha raccolto le olive.

«L'isola stupenda, in mezzo al lago Trasimeno», dice Orlando, «è un paradiso per chi vuole riposare in un luogo tranquillo, dove si può vivere in una casa propria, con tutti i comfort, e dove si può godere la vista delle piazze e delle chiese di Polvese. Ogni giorno si stabilisce chi deve apparecchiare — spiega — chi deve fare i piatti e dare la tavola, e per noi non è assolutamente una fatica. E' bello stare tutti insieme. Quest'anno ci organizziamo il prossimo anno in un'altra isola».

Ma noi non volevamo starci senza far niente — raccontano Peppina, Renata, Guerriero e Nazareno, quattro pensionati che hanno partecipato ai soggiorni — e così decidemmo di raccogliere le olive. Quest'anno abbiamo realizzato un raccolto di 40 quintali, vale a dire 11 chili di olio a testa. Il resto lo abbiamo dato alla provincia di Perugia proprietaria della Pol-

vese. «La mattina ci alzavamo presto — racconta la signora Peppina — a mezzogiorno ero io con un trattore a portare a tutti il pranzo e poi la sera ci divertivamo a giocare a carte, chi ballava. Eravamo come una grande famiglia».

Proprio in questi giorni la signora Peppina ed altri 300 pensionati di Gubbio si sono riuniti per un gran pranzo, dove hanno ricominciato a fare programmi per il futuro. Sì, perché c'è da dire che queste iniziative sono completamente autogestite.

L'idea venne alcuni anni fa alla compagnia Assunta Pierotti, assessore ai servizi sociali dell'USL del comprensorio gubbinese. Gli anziani — pensò l'assessore — devono essere protagonisti a pieno titolo dei soggiorni estivi ed invernali, e non assistiti come bambini. E così ogni anno, a partire dal 1978, quando venne organizzato il primo soggiorno, a Gubbio e in tutti gli altri comuni della zona gli anziani si organizzano per andare al mare in estate o al lago d'inverno. La media dei partecipanti per ogni viaggio è di circa 200 persone, che vengono ospitate in due alberghi di proprietà della Provincia di Perugia a Cesenatico, oppure nella villa ristrutturata dell'isola Polvese. Ognuno di loro ha un compito preciso.

«Io sono il cantiniere, provvedo alle bevande», dice sorridendo Guerriero, che ha lavorato per 30 anni in Lussemburgo ed ora è pensionato. «In genere ogni giorno si stabilisce chi deve apparecchiare — spiega — chi deve fare i piatti e dare la tavola, e per noi non è assolutamente una fatica. E' bello stare tutti insieme. Quest'anno ci organizziamo il prossimo anno in un'altra isola».

Ma noi non volevamo starci senza far niente — raccontano Peppina, Renata, Guerriero e Nazareno, quattro pensionati che hanno partecipato ai soggiorni — e così decidemmo di raccogliere le olive. Quest'anno abbiamo realizzato un raccolto di 40 quintali, vale a dire 11 chili di olio a testa. Il resto lo abbiamo dato alla provincia di Perugia proprietaria della Pol-

vese. «La mattina ci alzavamo presto — racconta la signora Peppina — a mezzogiorno ero io con un trattore a portare a tutti il pranzo e poi la sera ci divertivamo a giocare a carte, chi ballava. Eravamo come una grande famiglia».

Proprio in questi giorni la signora Peppina ed altri 300 pensionati di Gubbio si sono riuniti per un gran pranzo, dove hanno ricominciato a fare programmi per il futuro. Sì, perché c'è da dire che queste iniziative sono completamente autogestite.

L'idea venne alcuni anni fa alla compagnia Assunta Pierotti, assessore ai servizi sociali dell'USL del comprensorio gubbinese. Gli anziani — pensò l'assessore — devono essere protagonisti a pieno titolo dei soggiorni estivi ed invernali, e non assistiti come bambini. E così ogni anno, a partire dal 1978, quando venne organizzato il primo soggiorno, a Gubbio e in tutti gli altri comuni della zona gli anziani si organizzano per andare al mare in estate o al lago d'inverno. La media dei partecipanti per ogni viaggio è di circa 200 persone, che vengono ospitate in due alberghi di proprietà della Provincia di Perugia a Cesenatico, oppure nella villa ristrutturata dell'isola Polvese. Ognuno di loro ha un compito preciso.

«Io sono il cantiniere, provvedo alle bevande», dice sorridendo Guerriero, che ha lavorato per 30 anni in Lussemburgo ed ora è pensionato. «In genere ogni giorno si stabilisce chi deve apparecchiare — spiega — chi deve fare i piatti e dare la tavola, e per noi non è assolutamente una fatica. E' bello stare tutti insieme. Quest'anno ci organizziamo il prossimo anno in un'altra isola».

Ma noi non volevamo starci senza far niente — raccontano Peppina, Renata, Guerriero e Nazareno, quattro pensionati che hanno partecipato ai soggiorni — e così decidemmo di raccogliere le olive. Quest'anno abbiamo realizzato un raccolto di 40 quintali, vale a dire 11 chili di olio a testa. Il resto lo abbiamo dato alla provincia di Perugia proprietaria della Pol-

### Previdenza e spesa pubblica

Oggi alle 18.25 la Rete 1-TV (servizio pubblico) per l'accesso trasmette un servizio autogestito sul tema: «Previdenza e spesa pubblica». Partecipano: Arvedo Fori, segretario generale SPI-CGLI; on. Elvio Salvatori, presidente della commissione lavoro della Camera; Silvano Revelli, giornalista.

Paola Sacchi

## Batti di corsa il colesterolo Ecco una medicina infallibile

Per mantenere l'equilibrio fisico, meglio delle diete è camminare in fretta o piano o andare in bicicletta - Qui grassi responsabili delle alterazioni delle arterie

«Scusi signore, ma lei quanto consuma al giorno?». «Dalle 1.500 alle 1.700 calorie».

«Neppure tanto. E quanti chilometri fa?».

«Eh, e lì che andiamo male. Mi muovo poco, e quando mi muovo prendo la macchina».

E così cominciano i guai. Magari non mangiamo molto e stiamo pure attenti ai grassi, ma intanto ci muoviamo poco, e non riusciamo ad un buon amaro dopo pasto o di grappa alla sera.

Così senza neppure essere dei grassi, ci ritroviamo con qualche chilogrammo in più da portare in giro e con quel maledetto colesterolo che non si mette mai a posto. E' tutto questo perché camminiamo poco, se c'è da andare in qualche posto prendiamo la macchina, e anche se è una bellissima giornata di primavera ci mette paura andare in centro a piedi. Questo succede soprattutto fra i 50 e i 60 anni, un'età in cui ci sentiamo così importanti e indispensabili, che non possiamo pensare di poter perdere tempo soltanto per camminare. Intanto siamo costretti a

registrare la perdita di qualche battito nel nostro discorso. Improvvisamente di un nome, un movimento non perfettamente coordinato. E allora corriamo allarmati dal medico. «Dottore, mi voglio fare tutte le analisi». «Tutte?». «Sì, tutte». Il medico se è paziente cerca di spiegare che così formulata la richiesta non ha senso, ma se è pigro o scocciato, scrive sul ricettario una dietro l'altra una serie di analisi (tanto chi paga?), fra le quali quasi sempre compaiono le parole lipemia, colesterolemia, trigliceridemia.

Tutti sanno, vagamente, che i grassi possono provocare danni, e allora vogliono sapere ansiosamente se ci sono nel loro sangue. Guai se non ci fossero. I grassi nel sangue, abbiamo visto, si chiamano lipidi, colesterolo, trigliceridi, e ce ne sono altri, ma questi la gente non li conosce. Eppure sono molto importanti perché indispensabili per la vita delle cellule e per i loro prodotti, perché producono energia e formano le riserve da utilizzare nei periodi di magra. E quando sono troppi che non è bene, e non va bene neanche quan-

do complessivamente nel limite giusto qualcuno di loro è in eccesso.

Per evitare questi rischi conviene dunque mantenere nel limite giusto i grassi circolanti. A parte i consigli del medico curante, al quale bisogna sempre rivolgersi per la prescrizione della corretta terapia (che è sempre un fatto individuale), qualche utile conoscenza non è male averla. Intanto bisogna sapere che il colesterolo che viaggia nel sangue proviene solo in minima parte dalla nostra alimentazione, a meno che non ci mettiamo di proposito a mangiare uova o carne di maiale tutto il giorno. Ma se malgrado una dieta corretta l'eccesso persistesse, bisogna per forza ricorrere ai farmaci e il medico dovrà dare la prescrizione a quelli di cui si conosce il meccanismo con gli altri metaboliti.

Un corretto modo di alimentarsi deve essere invece adottato se ad essere in eccesso sono i trigliceridi perché, questi si, sono per lo più di origine alimentare.

Provate a farvi fare il prelievo delle analisi al mattino a digiuno dopo che la sera prima vi siete fatti una bottiglia di Barbera o magari

per festeggiare il compleanno del nipotino avrete gradito una bella fetta di torta alla panna. Se i trigliceridi in questo caso risultano elevati, non sarà difficile sapere come comportarsi. Però, siccome anche privarsi del tutto delle cose che fanno piacere non giova perché può essere fonte di frustrazione e di depressione, la soluzione sta nel ridurre un po' quel Bar-



bera e quella torta. E poi ricordiamoci che possiamo anche muoverci. Possiamo andare in bicicletta, o se il passo s'è fatto più lento, passeggiare.

«Vede, signore, io tutti i giorni faccio almeno cinque chilometri, a piedi naturalmente, e così le mie 1.500-1.700 calorie me le smaltisco con comodo».

Argiuna Mezzotti

## Domande e risposte

### La rivalutazione delle vecchie retribuzioni

Ho abbandonato il lavoro molti anni fa, quando esisteva un meccanismo che applicava alle vecchie retribuzioni, e non avendo proseguito con i versamenti volontari, vorrei conoscere come mi verrà conteggiata la pensione di vecchiaia facendo valere 15 anni di contribuzione.

P. MEALLI  
Bologna

Con delibera del Consiglio d'amministrazione dell'INPS, del 18-11-82 si è data soluzione ai casi interessanti i lavoratori che, come te, hanno abbandonato il lavoro da tempo, senza aver continuato a contribuire con la volontaria.

In tale delibera si precisa che gli indici del costo della vita sono disponibili fino al 1950, per cui sulle pensioni che si rifanno a vecchie contribuzioni si possono applicare i coefficienti di rivalutazione sulle retribuzioni annuali, espresse dalle contribuzioni versate annualmente. Se ad esempio la tua contribuzione per la pensione si conclude nel 1968, le retribuzioni annuali, ricavate dai contributi da te versati in detto anno e precedenti, devono essere rivalutate applicando i coefficienti, recentemente emanati dall'INPS e validi solo nel corrente anno. Relativamente a detto anno deve essere moltiplicata per 6,4/98; per il 1967 per 7,0085; per il 1966 per 7,4031; per il 1965 per 7,5863;

### Una proposta: riduzioni ai pensionati emigrati per vacanze in Italia

Sono un ex minatore, pensionato in Belgio. Ho alcune cose da dire e perciò chiedo un po' di spazio.

Primo. I pensionati emigrati reclamano rispetto dei loro diritti, in particolare chiedono che la pensione italiana (INPS) arrivi puntualmente dall'Italia e della somma spettante perché non venga versata in ritardo e pagata in contante. Sarebbe interessante sapere anche il giorno delle banche italiane con le nostre pensioni giacché è facile pensare alle speculazioni che esse fanno sui nostri sacrifici.

Secondo. Noi pensionati emigrati vorremmo trascorrere una quindicina di giorni di vacanza in Italia, per goderci almeno in vecchiaia il nostro sole. Chiediamo al governo italiano, a questo scopo, di concedere ai pensionati all'estero riduzioni di viaggio e di soggiorno per quindici giorni. Sarebbe un modo per essere vicini ai pensionati emigrati. Ma c'è poco da sperare: tante promesse ci sono state fatte, mai realizzate dai governi italiani.

CALOGERO NICOSIA  
Lievi

### per il 1959 per 7,7877, in maniera da mettere insieme 5 anni di retribuzioni rivalutate, dalle quali deve ricavare la media annuale, che rappresenta la retribuzione pensionabile. Su di essa si deve applicare l'anzianità contributiva, corrispondente agli anni coperti da contribuzione obbligatoria volontaria figurativa, per cui, nel tuo caso, con 15 anni di contribuzione la tua pensione dovrebbe corrispondere al 30% della retribuzione pensionabile.

La rivalutazione delle retribuzioni è stata introdotta dalla legge 297/82, per la cui applicazione il Parlamento del nostro Partito si è battuto opponendo il danno causato dalla svalutazione della lira, tenuto conto che la retribuzione pensionabile si ricava ritrattando la media delle retribuzioni, ricercata in 5 anni precedenti il pensionamento, che nel tuo caso si deve riferire a due sottoperiodi. Il nuovo meccanismo rivalutativo ha riavvicinato il valore delle pensioni all'80% della retribuzione pensionabile con 40 anni di contribuzione.

Il contenuto della delibera in esame non ti interessa se hai solo la contribuzione versata nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, poiché in tal caso tu hai diritto al trattamento minimo integrato. Qualora tu abbia in corso un'altra contribuzione versata ad ente diverso dall'INPS, il meccanismo susepunto è a te favorevole perché migliora i trattamenti delle pensioni inferiori al minimo, in

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDI in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000  (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. .... CITTÀ .....

CAP ..... Firma .....

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano.

TARIFA IN COPERTURA AL 30 GIUGNO 1983

### Dalla vostra parte

#### Interessi legali sulle rate di pensione

Nel caso di ritardo nel pagamento della pensione spettante, l'INPS è tenuto a liquidare al pensionato gli interessi legali nella misura del 5% annuo sulle somme dovute, e corrisponde talmente. Sulla questione sono stati alcuni chiarimenti e precisazioni, anche se per i retroscena devono essere corrisposti automaticamente dall'INPS senza obbligo per l'interessato di

presentare domanda ed anche se, purtroppo, il loro importo è molto minore dato che non viene presa in considerazione la svalutazione monetaria tanto forte in questi anni.

In primo luogo bisogna distinguere tra le domande di pensione accolte in prima istanza e quelle accolte a seguito di ricorso. Nel primo caso, se il diritto alla pensione è perfezionato alla data della domanda ed il primo pagamento non è avvenuto nei termini di 120 giorni successivi alla data stessa, gli interessi legali spettano con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del termine, ossia dal 121° giorno dalla data della domanda. Se, invece, il diritto alla pensione viene perfezionato in epoca successiva alla data di presentazione della domanda, gli interessi spettano con decorrenza dal 121° giorno dalla data in cui è avvenuto il perfezionamento del diritto, a condizione sempre che il primo pagamento non venga effettuato nei successivi 120 giorni.

Analogo avviene nel caso di accoglimento del ricorso contro il provvedimento negativo in prima istanza. Gli interessi legali sono dovuti con decorrenza dal 121° giorno dalla presentazione della domanda se a quella data il diritto alla pensione era pienamente maturato. Altrimenti invece dal 121° giorno dalla data

di perfezionamento del requisito, nel caso sia successiva a quella domanda.

Allorché il diritto alla pensione viene raggiunto dopo che l'INPS ha respinto la domanda di pensione, gli interessi spettano, sempre che il primo pagamento non venga effettuato nei successivi 120 giorni, con decorrenza dal 121° giorno.

La norma è in vigore dal 12 dicembre 1972 ed è applicata anche alle somme maturate ad altro titolo, per esempio, sulle ritenute e sui supplementi di pensione. Poiché sino ad oggi, per venire in possesso degli interessi legali, il titolare di pensione doveva attendere anche molti

anni, va detto, per giusta informazione, che nei programmi dell'INPS è previsto, per l'immediato futuro, la contemporanea liquidazione degli arretrati e degli interessi legali. Resta da vedere, e alle parole e agli impegni corrispondano i fatti. Con l'occasione, va sottolineata l'esigenza di non dimenticare i vecchi pensionati, ancora a attesa di ricevere quanto loro dovuto, per evitare possibili rischi di prescrizione, senza alcuna colpa da parte degli interessati e l'instaurazione di onerosi contenziosi legali.

a cura di  
Paolo Onesti

La nostra corsa a tappe è stata presentata ieri a Roma - Sei giorni di gara per complessivi 921 chilometri attraverso sei regioni - Atleti di tutti i continenti sfideranno gli azzurri d'Italia - Invitate 28 nazioni Partenza da Pescara e conclusione a San Vito al Tagliamento



# Dall'Abruzzo al Friuli l'8° Giro delle Regioni

## Un incontro di speranza e sempre più un mondiale di primavera

L'insostituibile contributo del Pedale Ravennate, della Rinascita CRC e di una interminabile schiera di collaboratori disinteressati



Pertini e la Jotti onorano la nostra grande manifestazione

Il Capo dello Stato, Sandro Pertini, il presidente della Camera dei Deputati, on. Nilde Jotti, hanno voluto onorare il nostro impegno e il nostro lavoro donando alla manifestazione una targa d'argento e una preziosissima Coppa. Due medaglie d'oro sono state donate per premiare il vincitore del Liberazione sul Circuito di Caracalla a Roma. È un gesto che ci tocca e vogliamo segnalare perché lo consideriamo come il riconoscimento più alto e il premio più bello per quanti ci aiutano ogni giorno a costruire e a fare più grande e più bella la nostra manifestazione.

Tutte le classifiche col computer ICL Italia

Il computer entra nel Giro delle Regioni: è la bella novità di quest'anno. Non è solo una curiosità novita ma, piuttosto, uno strumento delicato e prezioso che la tecnica e il progresso mettono al servizio del ciclismo, dello sport. Sarà, infatti, dal "cervellone" della ICL-Italia (International Computer) che usciranno quest'anno tutte le classifiche, gli ordini di arrivo, le informazioni tecniche, più diverse: le notizie, insomma, che servono anche al nostro lavoro di giornalisti. La Segreteria del Giro, dunque, rimane organizzata dall'insostituibile "Morello" ma avrà in più, rispetto al passato, un "uomo invisibile", un "cervellone" diabolico, il computer, appunto!

Gino Sala

Ecco nuovamente sulla linea di partenza col nostro entusiasmo e la nostra passione. L'entusiasmo per un ciclismo grande e sincero, la tematica, l'impegno, la lotta per uno sport civile e pulito. Quando si lavora con la collaborazione di tanti amici, quando migliaia di appassionati ti sono vicini con le braccia e col cuore, quando sventola la bandiera della fratellanza, i risultati non possono mancare, anzi migliorano di anno in anno e sono la molla per allargare il discorso, per aggiungere altre pagine di agonismo e di vita a questo romanzo popolare, a questo canto di giovinezza e di speranza.

Sono giovani anche i ciclamatori che il 24 aprile si misureranno nella prima prova per il campionato italiano di società. Un giorno la bicicletta andrà sulla luna e ci accoglieremo che non è mai invecchiata, che in sella al velocipede un bambino, un uomo, una donna di qualsiasi età si sentono vivi, liberi e forti. I ciclamatori, dunque, come anteprema e ventiquattrore dopo il Gran Premio della Liberazione, una gara in collina, né quando sarà autentica montagna, un fruscio di ruote sul circuito di Caracalla, un meraviglioso spettacolo in un mattino di bandiere tricolori con lo stemma della democrazia, una corsa che per i suoi contenuti tecnici e umani viene definita il "mondiale di primavera", un libro d'oro con nomi che sono diventati famosi in campo professionistico: fra i vincitori, per esempio, il romano Romeo Venturini e fra i piazzati si notano Vianelli, Moser, Gavazzi e Bonetempi. Nel 1981 ha vinto un sovietico

(Mitchenko), nel 1982 un polacco (Serediuk) e saranno ancora trecento i concorrenti, sarà un pioniere lungo più di un chilometro, una partecipazione record per un traguardo affascinante.

Il "Liberazione", una creatura che ci è cara, che è nata nel '46, che cammina a braccetto con la storia d'Italia. E questa, nella Besidenza di Ripetta, ha rivelato il siciliano Carmelo Barone, il belga Eddy Shepers, i sovietici Pikkuus e Soukhovoutchenkov, il nostro Minetti, ancora Soukhovoutchenkov, quindi noi, e vedremo se qualcuno riuscirà ad interrompere questa sinfonia degli atleti in maglia rossa. Di sicuro questo confronto fra squadre nazionali, questa settimana di ciclismo di letta, sarà un momento di alto livello, sarà seguito con molta attenzione dagli osservatori di ogni Paese e di ogni continente.

Concedetemi una parentesi personale che è quella di un cronista inserito in una carovana sempre in movimento. Ebbene, come tale lo sono testimone della stima e dell'affetto di cui gode il Giro delle Regioni, l'effetto di cui gode il letta, non mi impedisce di guardare in faccia, anzi aprendo le porte al suggerimento, alle collaborazioni, alle critiche costruttive, ci sentiamo orgogliosi di questi inclinamenti. Orgogliosi e gratificati perché non siamo organizzatori incauti, perché avvertiamo un forte senso di responsabilità.

Tanti amici, dicevo. Ci guida l'esper-

ienza del Pedale Ravennate e della Rinascita CRC, quel gruppo di romagnoli innamorati del ciclismo, abbiamo l'appoggio delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali delle varie località attraversate dalla corsa, siamo aiutati con slancio e freschezza da compagni e simpatizzanti, da uomini semplici, da gente che opera in silenzio e che dandoci la mano ci fa sentire il vigore e la qualità dei sentimenti. Strada facendo daremo sostanza alla nostra azione con una serie di incontri e di congressi nelle fabbriche, nelle piazze, nelle scuole. Sè, i risvolti sociali, ricreativi e culturali saranno presenti ovunque. Vogliamo imparare, vogliamo che lo sport sia più bello e più giusto. E in questo senso il nostro gruppo, il nostro mondo in bicicletta, porterà il suo messaggio di unità e di potenza, il suo linguaggio di ragazzi che vengono da lontano e vogliono andare lontano.

Grazie a tutti. Abbiamo il compito di agire affinché le nostre gare siano anche un appello di coniugazione fra i popoli, una voce per la pace e il progresso e con questo stimolo contiamo di arrivare col vento in poppa sulle sponde del fiume Tagliamento. Sarà il primo giorno del mese di maggio, la festa del lavoro, garofani rossi come simbolo delle battaglie e delle conquiste di ieri e di oggi, nell'attesa Jader Bassi già raduna i corridori e Vittorio Casadio già è pronto a dirigere le operazioni di avanguardia. Aspettateci e saremo in buona compagnia.



La planimetria della corsa: dall'Abruzzo al Friuli attraverso sei regioni

## Sui tornanti di quella tappa dell'Abetone che rivelò il grande Coppi

ROMA - Lira più lira meno, considerati i premi speciali che strada facendo s'aggiungeranno a quelli ufficiali, saranno circa 30 milioni i premi dell'8° Giro delle Regioni. Quasi 5 milioni al giorno, tanti quanti non offrono nemmeno tabelle corse dei professionisti. Basterebbe questo per accreditare la corsa come un fatto straordinario del ciclismo dilettantistico. Merito degli sponsor che patrocinano le classifiche, della Brooklyn, della GEMEAZ, Cusin, della Campagnolo, della Isal Tassarì, della Cinelli, della Magniflex e della Colnago; merito però anche degli sportivi delle città che attraverseremo che già annunciano i traghetti volanti favolosi. Ma il "Giro delle Regioni", la sua straordinaria posizione nel contesto del ciclismo mondiale l'ha conquistata anche per una somma di piccoli particolari organizzativi dovuti all'intelligente lavoro dei Comitati di tappa e alle decine di volontari che operano in perfetta armonia agli ordini dei nostri direttori di corsa, Jader Bassi e Vittorio Casadio. Tant'è che oggi il "Regione" è un appuntamento universale, e al suo ottavo appello può vantare edestoni veramente eccezionali. Verranno a portare la loro sfida agli azzurri d'Italia atleti di tutti i continenti. Algeria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, India, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica di San Marino, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria sono le 23 nazioni che hanno già risposto positivamente all'invito. Ancora non è arrivata una risposta dall'URSS e tra le altre nazioni che contiamo di avere alleate alla partenza di Pescara dovrebbero esserci anche Egitto, Australia, Brasile e Venezuela che renderebbero la corsa davvero talmente vasta da poterla considerare eccezionale.

Le strade che abbiamo scelto per questa sfida ci porteranno dall'Abruzzo nei Friuli Venezia Giulia, attraverso Marche, Umbria, Toscana ed Emilia Romagna. Saranno 921 chilometri in sei giorni con gli ultimi due suddivisi in due frazioni. Con una breve ma significativa sfida a cronometro, con l'Abetone massima asperità d'alta corsa. È stata una scelta anche condizionata dal desiderio di tenere la corsa ancorata all'Italia meridionale (visto che Pescara e l'Abruzzo del Meridione rappresentano la propaggine più settentrionale) e di portarla fino dove non era mai arrivata prima, alla ricerca di nuove amicizie e

nuovi orizzonti. Forse uno sguardo ai grafici delle altimetrie può mettere in rilievo l'eccessiva insistenza della pianura nelle due giornate conclusive; ma per i soggetti che partecipano alla corsa non dovrebbe essere azzardato prevedere che finanche le levigate strade della Bassa Padana, del Veneto e del Friuli possono determinare gli episodi decisivi della corsa. Le formazioni nazionali dei dilettanti sono meno prevedibili di quelle professionistiche, ma appare verosimile che alla corsa la DDR porterà il campione del mondo Drogan e il fenomenale Ludwig, e altrettanto potenti s'annunciano le formazioni olandesi, belga, francese, svizzera, e anche gli azzurri che nel libro d'oro hanno già lasciato il segno con Barone e Minetti non sarà facile costringerli a mettersi da parte né in occasione degli arrivi in collina, né quando sarà autentica montagna, ma nemmeno quando (com'è prevedibile avvenga in pianura) entreranno in azione le pedivelle lunghe per spingere il 5x13.

Prima di lasciare Pescara martedì 26 aprile si disputerà una prova tipo pista in sel battente (un concorrente per squadra in ciascuna delle sei prove) e una finale per l'assegnazione del Gran Premio Brooklyn e della prima maglia. Per la prima tappa saranno poi in programma 127 chilometri con la conclusione sulle colline marchigiane a Sant'Elpidio a Mare. Il giorno successivo, mercoledì 27, s'apprenderà a Perugia dopo 146 chilometri con un arrivo in salita per raggiungere corso Vannucci. Giovedì 28 aprile partendo da Passignano sul Trasimeno ci porteremo ad Empoli percorrendo 163 chilometri, col Sugame, Montagnana e Montespertoli colli forse destinati a segnare la corsa. Venerdì sarà la giornata dura: da Sovigliana di Vinci a Modena, attraverso l'Abetone, ripercorrendo (fatta eccezione per la parte iniziale, che in questa occasione sarà appesantita dal San Bartolomeo) le strade di quella tappa che nel '40 rivelò il grande Coppi. Sabato due frazioni: Castelvetro il cronometro di 12 chilometri su strade ondulate e poi 108 chilometri di pianura per andare a Ferrara a concludere su quattro giri di un circuito locale. Il primo maggio si ripartirà da Comacchio e raggiungeremo San Vito al Tagliamento percorrendo 159 chilometri per la prima frazione; nel pomeriggio la tradizionale kermesse conclusiva: 13 giri per complessivi 37 chilometri.

Per coloro che vorranno seguirli, la televisione dà appuntamento tutti i giorni per circa un'ora dalle 15.45 sul terzo canale.

Eugenio Bomboni



## Tanti amici attorno a un «Regione» tutto nuovo

Dirigenti e campioni dello sport, autorità e preziosi collaboratori alla presentazione

ROMA - Bello, nuovo, difficile, vario anche dal punto di vista paesistico: questa è la prima impressione che abbiamo avuto quando da un gigantesco uovo di Pasqua, delicatamente aperto dalla signora Carla Giuliani, segretaria della Federazione internazionale dei ciclisti dilettanti è venuto fuori l'ottavo "Giro delle Regioni", la tradizionale corsa a tappe di primavera organizzata dall'Unità in collaborazione con il Pedale Ravennate e la Rinascita CRC.

Una presentazione originale in sintonia con la prossima festività pasquale, che bene s'intona con una corsa che ha saputo anno dopo anno sempre rinnovarsi (questa volta avrà al seguito anche un computer ICL per l'elaborazione dei dati, delle classifiche e "che ieri si è diventato a pronosticare un passista scalatore vincitore della prossima edizione), riscuotendo consensi e ammirazione in tutto il mondo.

Sì, in tutto il mondo. Potrebbe sembrare una esagerazione, ma non lo è affatto. Pur essendo ancora tanto giovane, il Giro delle Regioni ha saputo accattivarsi nella sua breve ma bella storia tante simpatie, tanti amici. La testimonianza arriva da una manifestazione arrivata dalla massima presenza, da un punto di vista agonistico, di atleti, sempre i migliori in campo dilettantistico, dei cinque continenti, che per quasi una settimana vivranno insieme, a stretto contatto, in un momento di solidarietà sportiva e civile, come ha tenuto a sottolineare il compagno Lucio Tonelli, presidente del Gruppo Sportivo de "l'Unità", nel suo discorso di saluto rivolto ad una sala straripante di gente, di vecchi e nuovi amici che non hanno voluto mancare all'invito degli organizzatori.

Numerosi gli ospiti d'onore. Un fiore all'occhiello per una manifestazione che sa indossare il frac con una certa disinvoltura. Al tavolo della presidenza oltre alla signora Giuliani, madrina ideale del Giro, il presidente della Federazione, Au-

gusto Omini, che ha sottolineato come il "Regione" sia diventato una gemma della catena ciclistica italiana, Celso Minardi, presidente del Pedale Ravennate, Bruno Contarini presidente della Rinascita CRC. Tra il pubblico tanti vecchi campioni del ciclismo, tantissimi dirigenti e rappresentanti delle Regioni, delle Province, dei Comuni attraversati dalla corsa, che hanno contribuito in maniera tangibile all'effettuazione della corsa ed ai quali va il riconoscimento di tutti gli sportivi, l'ingegner Romagna, presidente regionale del Coni, l'onorevole Adamo Vecchi, del

consiglio d'amministrazione della Rai, Aldo Spadoni, vice presidente della Federazione, il signor Nati, vice presidente provinciale del Coni, la compagna Raffaella Fiore, segretaria generale "Amici dell'Unità", il colonnello Lofredi, del servizio meteorologico dell'aeronautica, Carlo Ricchini, in rappresentanza della direzione de "l'Unità", Claudio Gregori, commissario tecnico della nazionale italiana dei dilettanti. Ha fatto gli onori di casa il telecronista Giorgio Martino, che ha condotto con la riconosciuta brillantezza questa che possi-

mo chiamare la prima parte di una bella festa, che si è svolta nel raffinato salotto ben fornito della Besidenza di Ripetta. Al microfono di Martino, dopo l'esposizione tecnica di Eugenio Bomboni, si sono succeduti tutti i grandi campioni del passato, che sono anche diventati degli abitué in questa giornata, che ha tenuto a precisare che quando correvano Bartali e Cottur portava ancora i calzoni corti e quindi ricorda poco delle loro imprese, a Mario Vicini e Pietro Chiappini, altri due grandi campioni del passato.

Un premio speciale è stato consegnato da Lucio Tonelli al collega Carlo Marucci de "l'Avanti", decano del giornalismo sportivo, uno, come ha tenuto lui stesso a sottolineare, nato da un punto di vista professionale proprio scrivendo di ciclismo.

Prima che la manifestazione avesse inizio attraverso un momento sono state proiettate le immagini di un film del "Regione" e del "Liberazione" dell'anno passato, curato con molta maestria dalla "Scuola centrale dello sport" del Coni, che ha raccontato cosa sono queste due corse entrando anche nei particolari, per lo più sconosciuti, della macchina organizzativa.

**ALITALIA**

Il gigantesco ponte aereo che porta al "Regione" gli atleti da ogni parte del mondo è assicurato dalla nostra compagnia di bandiera. Anche gli atleti appuntano volano Alitalia.

**RENAULT**

Una marca per campioni, una vettura di alta classe: la Carovana del Giro viaggia, appunto, con la Renault.

## Molti premi in palio

**BROOKLYN**

Al detentore della maglia «Brooklyn» lit. 125.000 per ogni tappa o semitappa. Dotazione finale al 1° classificato lit. 125.000, al 2° classificato lit. 82.500, al 3° classificato lit. 375.000, al 4° classificato lit. 312.000, al 5° classificato lit. 250.000, al 6° classificato lit. 177.500, al 7° classificato lit. 125.000, al 8° classificato lit. 82.500, al 9° classificato lit. 25.000. Al detentore della maglia Isal Tessari lit. 177.500, al 2° classificato lit. 75.000 per ogni tappa o frazione di tappa. Dotazione finale: al 1° classificato lit. 125.000, al 2° classificato lit. 100.000, al 3° classificato lit. 87.500, al 4° classificato lit. 75.000, al 5° classificato lit. 62.500.

**GEMEAZ**

Al detentore della maglia GEMEAZ lit. 75.000 per ogni tappa o frazione di tappa. Sono previsti 18 traguardi ufficiali (13 per ogni tappa o frazione di tappa esclusa la cronometro e il circuito finale) per complessive lit. 250.000. Per ogni traguardo ufficiale al 1° classificato lit. 82.500, al 2° classificato lit. 37.500, al 3° classificato lit. 25.000. Tra questi un premio non ufficiale: la dotazione giornaliera verrà resa nota ogni giorno attraverso comunicato ufficiale. Dotazione finale: al 1° classificato lit. 125.000, al 2° classificato lit. 100.000, al 3° classificato lit. 87.500, al 4° classificato lit. 75.000, al 5° classificato lit. 62.500.

**CINELLI**

Al detentore della maglia Cinelli lit. 75.000 per ogni tappa o frazione di tappa. Dotazione finale: al 1° classificato lit. 125.000, al 2° classificato lit. 100.000, al 3° classificato lit. 87.500, al 4° classificato lit. 75.000, al 5° classificato lit. 62.500.

**COLNAGO**

Al detentore del bracciale Colnago (uno per ogni tappa o frazione di tappa. Dotazione finale: al 1° classificato lit. 125.000, al 2° classificato lit. 100.000, al 3° classificato lit. 87.500, al 4° classificato lit. 75.000, al 5° classificato lit. 62.500.

**CAMPAGNOLO**

Alla squadra che detiene il primato nella classifica per nazioni "Campagnolo" lit. 112.500 per ogni tappa o frazione di tappa. Dotazione finale: alla squadra 1° classificata lit. 225.000, alla 2° classificata lit. 187.500, alla 3° classificata lit. 150.000, alla 4° classificata lit. 112.500, alla 5° classificata lit. 75.000.

**TUBOLARI**

Al detentore della maglia lit. 75.000 per ogni tappa o frazione di tappa. Dotazione finale: al 1° classificato lit. 125.000, al 2° classificato lit. 100.000, al 3° classificato lit. 87.500, al 4° classificato lit. 75.000, al 5° classificato lit. 62.500.

Calcio

I piagnistei per i presunti arbitraggi-contro servono a poco

# Viola e Boniperti rammentino: i «cm» non decidono lo scudetto

Falcao era dentro la linea o no? Essenziale recuperare Pruzzo Lutto al braccio a Pisa: arriva la multa per la Juventus Lotta a sette per non retrocedere

Così verso lo scudetto

CASA	ROMA	FUORI	CASA	JUVENTUS	FUORI
	FIorentina			TORINO	
Catanzaro			Ascoli		
	INTER			CATANZARO	
Avellino			Inter		
	GENOVA			CAGLIARI	
Torino			Genoa		

● Il distacco tra Roma e Juventus è rimasto invariato: tre punti (34 contro 31). Ma indubbiamente la lotta per lo scudetto resta apertissima. Ora ci sarà da vedere che cosa sapranno fare le due antitagoniste, domenica prossima a Firenze e nel derby contro il Torino. Quanto alle difficoltà del calendario la tabella mostra che qualcosa in più rischia la Roma.

Continua la lotta a due per la conquista dello scudetto. Ma mentre la Juventus appare in grande salute (il pareggio di Pisa non deve trarre in inganno), la Roma sembra soffrire il mal d'attitudine. È un pezzo che da più parti si sostiene che lo scudetto lo può perdere soltanto la Roma. Un po' come accudarsi ai luoghi comuni, considerato che quando la Juventus appariva in affanno si strillava per ogni dove che ormai la Roma aveva lo scudetto in tasca. La verità è che da un po' di tempo a questa parte la Roma ha dato le viste di avere le tasche... bucate. Non è forse lei che ha permesso alla Juventus di riaprire il capitolo-scudetto? Non è lei che si è lasciata beffare dal Benfica in Coppa UEFA? Perché spulciando tra le pieghe della partita ritorno a Lisbona, si è capito che è stata la mentalità rinunciataria del giallorosso (o di Liedholm?) a dare un calcio alle semifinali. Non è lei che si è lasciata sfuggire occasioni d'oro per ipotecare il titolo? Appannamento comprensibile, dato che la Roma guida la cordata dall'inizio del campionato? Potrebbe

essere, anche se è probabile che il fattore atletico c'entri più di quanto si creda. Verso febbraio la Roma ha cambiato la preparazione: che i muscoli non siano ancora a posto? Eppure a Pisa sembrò che il fosse stato il risveglio. La verità è che i piani ebbero il loro di lasciar giocare troppo Falcao, forse illudendosi che la posizione di centravanti avrebbe finito per nuocerli. Viceversa i toscani finirono per pagare quell'errore di calcolo.

Ma l'appannamento riscontrato nella partita con la Juventus, si è ripetuto contro l'Udinese. Anzi, è stato ancor più vistoso. Allora i giallorossi tennero in pugno la partita per 80', domenica scorsa è mancato poco che anche i friuliani non castigassero la capollista. Discussioni a non finire sulla responsabilità di Falcao (dentro o fuori la linea?) su colpo di testa di Edinho, così come sul fallo di Cattaneo ai danni di Iorio (rigore o no?). Ma al di là di questa sfuggire occasione (che ha chiarito poco, in verità), è emerso che le partite le vincono, le perdono o le pareggiano soltanto le squadre. I piagnistei per i presunti ar-

bitraggi-contro (sia da una parte che dall'altra), non sono da gente adulta e vaccinata. Se lo ricordano bene il presidente Viola e Boniperti: i centimetri in più o in meno non decidono lo scudetto (dovrebbe convincersene soprattutto Viola). Cosa ci riserva il futuro? Sicuramente che il campionato si farà più entusiasmante, mentre la lotta per lo scudetto torrà col fiato sospeso gli appassionati, essendo tutt'altro che decisa.

Però, se la Roma non recupererà al più presto Pruzzo, ogni partita sarà un'incognita per lei. Il centravanti è indispensabile per la corretta applicazione della «zona». Liedholm lo aveva capito prima dell'inizio delle ostilità, così come aveva compreso che Di Bartolomei dovesse fare il «libero» col preciso compito di diventare l'uomo in più a centrocampo. Dall'altra parte Trapattoni ci ha messo di più per comprendere che il regista non poteva essere altri che Platini. Ha pagato sulla sua pelle anche gli altri correttivi: Rossi più all'ala che al centro; Bettega regista arretrato; Boniek al servizio degli altri. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. A Pisa ha guadagnato un punto e non lo ha perso, come sostenuto da certuni. Riceverà una multa la Juventus, non avendo chiesto la preventiva autorizzazione alla Lega per giocare col tutto al braccio. Il proposito è stata presentata anche una interrogazione da un deputato del PDUP. Insomma, sarà una lotta a due fino all'ultimo respiro, perché non crediamo alla rimonta né del Verona né dell'Inter. Comunque già da domenica prossima potremo saperne qualcosa di più: la Roma va a Firenze, mentre la Juventus gioca il derby. A meno che la paura non faccia 90 per entrambe...



● CORTI salva su incursione di FALCAO



«Olimpica»: convocati Vierchowod, Tancredi, Nela e Bagni



ROMA — In vista dei prossimi impegni ufficiali della nazionale di calcio olimpica, sono stati convocati per un allenamento contro la Corsettese in programma per mercoledì (ore 19) allo stadio comunale di Firenze i seguenti giocatori: Bagni (Inter), Baresi (Milan), Chierico (Roma), Contratto (Fiorentina), Fanna (Verona), Ferrario (Napoli), Galli (Fiorentina), Iorio (Roma), Marchetti (Cagliari), Massaro (Fiorentina), Nela (Roma), Pellegrini Claudio (Napoli), Sabato (Inter), Sacchetti (Verona), Tancredi (Roma), Tassotti (Milan), Trucella (Verona), Vierchowod (Roma). Sono stati anche convocati gli allenatori Cesare Maldini e Sergio Brighenti, il medico prof. Leonardo Vecchietti e il massaggiatore Giancarlo Della Casa (Inter). I convocati si raduneranno alle ore 12 di oggi al Centro Tecnico Federale di Coverciano. Alla convocazione non potrà rispondere Claudio Pellegrini a causa della frattura del setto nasale.

Valcareggi la vede così

## Tra Roma e Juve ora è anche una sfida psicologica



No, non posso essere d'accordo con coloro che hanno voluto far risalire alle fatiche di coppa le mezze magre di Roma e Juventus. Sostengo viceversa che i giudizi conditi fino a poco tempo fa vadano alquanto rinfocollati. Ma anche le «sparate» tanto degli allenatori quanto dei presidenti e, perché no, degli stessi giocatori. Ciò non toglie, però che l'appannamento di entrambe risieda oltre che nelle gambe anche soprattutto nel risveglio psicologico. Rilevati che si fanno i pesanti col passare delle giornate. Ormai sono troppo navigato per non riconoscere l'importanza del fattore psicologico: in Messico avremmo potuto vincere il titolo mondiale, viceversa lo conquistò il Brasile, proprio

per una carenza psicologica del miel «messicano». La stessa nazionale dell'amico Enzo Bearzot, nel momento topico, è stata sorretta proprio da quella condizione psico-fisica che annulla qualsiasi difficoltà di carattere ambientale. Inoltre ogni partita ha una storia tutta sua. Però deve essere chiaro che domenica qualcosa ha guadagnato la Juventus, se non altro in media inglese.

Eppure, quanti tifosi della Juventus non si saranno lasciati andare a esultare per la vittoria superlativa con l'Aston Villa, una vittoria anche a Pisa? Ma forse che si può prescindere dal valore dell'avversario, dagli stimoli che lo caricano? Assolutamente no. Ecco, quindi, che Pisa e Udinese — per ragioni diverse —

hanno tenuto in scacco le due grandi del campionato. Conosco bene la squadra di Vinicio: giovane, frizzante, stimolata — per di più — da una classifica che non ne rispecchia le possibilità. Domenica la squadra ha meravigliato persino Vinicio. Ha giocato meglio che contro la Roma, ma non va dimenticato che i giallorossi di Liedholm ebbero la ventura di segnare pochi minuti dopo l'inizio della partita. Come dire che per i toscani tutto diventò più difficile. Contro la Juventus gli attaccanti non sono stati forsennati, dato che Vinicio sapeva benissimo che nel gioco di rimessa i bianconeri sono insuperabili. Boniek e Rossi hanno figurato meno del solito, anzi, il polacco è stato persino sostituito. Merito, però, vada al Pisa che sta cercando di imboccare la strada della salvezza. La Roma mi sembra che si sia alquanto appannata. Pruzzo era essenziale all'economia della manovra giallorossa. Accentra su di sé l'attenzione di almeno due difensori, apre varchi per i compagni di linea ma permette anche l'inserimento dei centrocampisti. Aveva ragione l'amico Liddas quando continuava a difendere il centravanti che non segnava. Una difesa che qualcuno — a torto — aveva voluto fosse dettata da opportunismo, cioè col preciso scopo di tener sempre «caricato» il suo uomo. Un appannamento, perciò, che si spiega an-

Ferruccio Valcareggi

Pugilato

Al napoletano servono avversari più consistenti

## Oliva, basta con gli aperitivi!

Messi a piedi nel Nevada, il gallese Colin Jones ha fatto cercato di mettersi in regola con l'ambiente a Reno, la città del divorzio facile, e si è rivestito da cowboy, con cappello e giacchetta, con stivali, speroni. Questo «gunning» venuto da lontano, questo pallido sparatore ha le sue artiglierie non nella pistola bensì nei pugni che sono micidiali. Alla vigilia dello scontro con Milton McCrory, per contendersi la Cintura mondiale dei welters W.B.C. rimasta senza titolare, Colin Jones ha soggiornato a «Mi basta un solo colpo per stendere il negro e vincere il campionato». Intanto il gallese agita il pugno destro, la sua arma migliore, che gli ha permesso di diventare campione d'Inghilterra, del «Commonwealth» e d'Europa per le «147 libbre».

Colin Jones, ossuto, capelli rossicci, non alto di statura con il suo 1,71 scarso, è nato a Gornish il 21 marzo 1939 e da «prize fighter» conta una sola sconfitta, per squalifica, subita contro Curtis Ramsey dell'Oregon finito a o a dichiararsi vincitore perché ricolpito mentre si trovava a terra. Gli altri avversari li ha quasi tutti liquidati prima del limite e tra le vittime figurano l'americano Pete Se-

ward che perse ai punti con Nino La Rocca, il danese Hans Henrik Palm già campione d'Europa dei welters (e due volte) Kirkland Laing il gallese, il gallese Sergio Duran «mano di pietra». Nei guantoni Colin Jones nasconde il «v.o. punch» e il nemico, quando viene colpito in pieno, precipita sulla sponda fulmineo.

Il gallese è giunto a Reno, Nevada, attratto dai 350 mila dollari promessi dall'imprenditore Don King, ma anche con la speranza di coprirsi di gloria contro Milton «Icecream» McCrory, il ragazzo scuro di Detroit, uscito dalla famosa scuola pugilistica Kronk diretta da Emanuel Steward che, tra gli altri, ha forgiato Thomas Hearns l'attuale campione dei medi-Jr. per il «World Boxing Council».

Nel ring del «Concert Center» di Reno, il lungo, impassibile, giovanissimo Milton McCrory l'uomo di ghiaccio del Michigan ha subito impressionato per la statura (1,83 circa) e per il gioco danzante sulla pedana, sciolto, armonioso, preciso. Intanto le sue sterminate braccia sparano serie di colpi variati e secchi che tenevano lontano il piccolo grintoso Colin Jones subito lanciandosi all'inseguimento dello sfuggente avversario per acciaccare le distanze, per mettere a segno il suo «k.o. punch».

Nei primi cinque rounds l'inglese mancava un piccolo maestro che stava dando una lezione di «noblesse» al fulvo gallese bersagliato di sinistri e destri. Però bisognava fare i conti con il «Fighting Spirit», come dicono gli irlandesi, di Colin Jones una tecnica carro armato nella sua implacabile avanzata verso il nemico. Già nel terzo round un esultante destro del britannico aveva fatto sbandare Milton McCrory che, da quel momento, combatté con la massima concentrazione ed abilità per mettere fuori bersaglio i pericolosi colpi dell'avversario, per «accompagnare» con la testa e con il corpo quelli che non poteva evitare. Il «fight» si fece alterno e splendido date le caratteristiche così diverse tra il «fighter» Colin Jones e la maestra di Milton McCrory.

Il sesto round di assai poco, non è decimo nettamente, furono del gallese anche perché le gambe dell'americano si erano quasi fermate. Gli ultimi due rounds, molto intensi, possiamo considerarli equilibrati. Il verdetto non era facile anche se Milton McCrory, a nostro parere, aveva conservato un leggero

vantaggio. Ci doveva essere un vincitore per assegnare la Cintura vacante: insomma bisognava scegliere tra la maggiore durezza di Colin Jones magnifico per determinazione, grinta, «stamina», e l'intelligente bravura di Milton McCrory che, però, con i suoi 21 anni d'età non sembra ancora maturo per diventare campione del mondo.

Ma è uscito uno sconcertante verdetto di parità, così per Milton McCrory e Colin Jones ci sarà una seconda partita per dare un titolare alla Cintura (W.B.C.) dei welters (kg. 66,678), la categoria che in particolare interessa Nino La Rocca.

Si è parlato prima di Reno, invece di Napoli, perché nel Nevada c'era un importante campionato del mondo che ha visto una conclusione insolita mentre nel Palazzetto partenopeo Patrizio Oliva ha facilmente conservato il titolo europeo dei welter-Jr. contro lo spagnolo Francisco Leon rispettando il pronostico. A Napoli si sono unilateralmente sviluppati undici rounds piuttosto modesti e non privi di scene nel gioco del campione e dello sfidante finché Oliva ha scaraventato l'ibero sul tavolato con un secco destro, allora dal suo angolo il

Tennis

Al «Cuore cup» gli occhi su Lendl

MILANO — Il grande torneo si era come «trappato», all'improvviso. Prima per la defezione di Jimmy Connors e poi per quella, repentina come la mazzetta del «black out», di John McEnroe. Era gonfia di campioni, la «Cuore Cup», e di botto eccola raggrinzirsi come la buccia di una mela. Trovò il salvatore Ivan Lendl e tornò il sorriso e si è evitato il rischio della ribellione in sala del pubblico, defraudato e derubato.

Ivan Lendl, salvatore non disinteressato — c'è sempre una motivazione valida se non in dollari in altra moneta forte, o magari nel piacere ben remunerato di fare qualcosa che vale — del grande torneo, è campione grande e terribile. C'è chi lo paragona a Novotny, il «Nofiera» interpretato da Christopher Lee. Alto, bello, occhi incassati che le luci accentuano e dipingono di toni inquietanti. Tutti amavano Bjorn Borg, Ivan Lendl no, è tenebroso e «cattivo». La cosa curiosa di questo ragazzo è che in piena libertà ride e scherza. È simpatico e gradevole. Ma quando era bambino lo hanno gettato nella

mischia, solo e solitario. E si è chiuso. Si stringeva in un angolo guardandosi attorno con diffidenza, con la paura del mondo che gli stava attorno. E quella paura gli è rimasta in frammenti che non sa scogliere, anche oggi che è ricco e sicuro di sé.

Si è malignato che a Monaco abbia voluto perdere per venire a Milano. Non è vero. A Monaco ha perduto perché era arrivato dopo quaranta ore di viaggio da Asuncion. Il ragazzo cre-

scie, non solo sul piano tecnico ma pure su quello fisico. È imponente, con le spalle larghe di un armiger che stenta ad entrare nell'armatura, con solide gambe e braccia smisurate. Coprono tutto il campo. Lo si guarda dal basso in alto e sembra non finire mai.

Qualche dato sul grande torneo milanese. Nel '78 batte il record europeo degli spettatori con 76.841 presenze in sette giorni. L'anno dopo ci fu un calo di lieve (76.769) e nel 1980 il tracollo (35.826). Forse la gente non lo considerava più una novità, forse il meccanismo del grande evento si era inceppato. L'anno scorso solo 32.668 spettatori per un incasso di 310 milioni, 140 in meno del '79, nonostante l'inflazione.

Remo Musumeci

Totocalcio: ai «13» L. 9.075.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 870 «13» andranno L. 9.075.000, ai 24.404 «12» L. 385.000

## Mostre edilizie di primavera

- ♣ Salone del componente edilizio e delle finiture-Architettura di interni Arredo urbano
- ♣ Salone del Serramento
- ♣ Salone delle tecnologie per il recupero edilizio e la manutenzione degli edifici
- ♣ Salone degli impianti sportivi e ricreativi
- ♣ Finestre e porte: salone delle tecnologie e dei sistemi

**SAIENUE**

**Appuntamento a Bologna dal 23 al 27 Marzo**

**QUARTIERE FIERISTICO**  
orario: 9-18

